

*Vissuto della punizione corporale
e reazioni all'ipotesi di un'educazione senza violenza*



Aprile 2009

Nobody's Unpredictable



Job n. 09001090

Gli obiettivi dell'indagine

L'indagine persegue una duplice finalità:

- **Conoscitiva**, dei comportamenti, finalità, valori legati ai sistemi educativi;
- **Mediatica**, volta a sensibilizzare le istituzioni, gli opinion leader, l'opinione pubblica su questo tema.

L'indagine si focalizzerà sull'analisi dei seguenti aspetti:

- L'opinione della popolazione di qualsiasi fascia d'età in tema di educazione;
- La tipologia e la frequenza con la quale si ricorre a sistemi correttivi in ambito educativo;
- Le prospettive di cambiamento in ambito educativo in Italia valutate da politici ed esperti.

La struttura dell'indagine

La struttura d'indagine si sviluppa su 3 moduli, con l'applicazione di metodologie qualitative e quantitative, adatte ai diversi target coinvolti nell'indagine e ai diversi step della ricerca.

PRIMA FASE



4 Focus group genitori/insegnanti

SECONDA FASE



1000 Interviste telefoniche alla popolazione

TERZA FASE



5 Colloqui individuali in profondità con opinion leader:
ESPERTI nell'area pedagogica

QUARTA FASE



600 Interviste on line a genitori
500 interviste on line a ragazzi

I focus group



4 focus-group a Milano

- **3 con genitori**, di cui:
 - ✓ 2 italiani
 - 1 con figli di età compresa tra 3 e 10 anni
 - 1 con figli di età compresa tra 11 e 16 anni
 - ✓ 1 stranieri
 - 1 con figli di età compresa tra 3 e 10 anni
 - 1 con figli di età compresa tra 11 e 16 anni

- **1 con insegnanti** di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado

- **Nel periodo:** 13 – 17 marzo 2009

Le interviste a Popolazione



1000 interviste a Popolazione CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing)

E' stato individuato un campione di 1.000 intervistati rappresentativi della popolazione italiana rispetto alle seguenti variabili socio-demografiche:

- Sesso
- Età
- Area geografica di residenza
- Ampiezza centro di residenza

- **L'indagine si è svolta nel periodo: 1 – 2 Aprile 2009**

Le interviste a Opinion Leader



6 colloqui con esperti

- **Psicologi, psicoterapeuti e pedagogisti**, specializzati in temi educativi e problematiche relative all'infanzia/adolescenza
- **Nel periodo:** 10-21 aprile 2009

Le interviste a Genitori e Ragazzi



600 interviste a GENITORI e 500 interviste a RAGAZZI CAWI
(Computer- Assisted Web Interviewing)

L'indagine sui genitori e figli è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario on-line.

Sono stati intervistati:

600 GENITORI

- 34% con figli di età compresa tra i 3 – 5 anni
- 32% con figli di età compresa tra i 6 – 10 anni
- 34% con figli di età compresa tra gli 11 – 16 anni

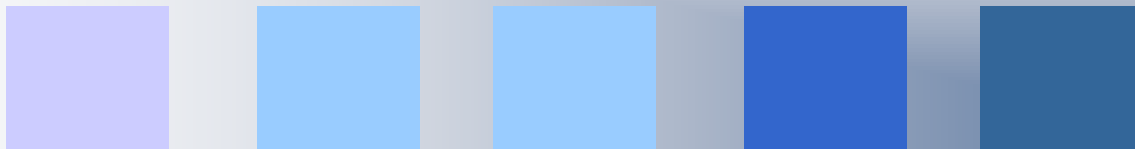
500 RAGAZZI

- 49% di età compresa tra gli 11 – 13 anni
- 51% di età compresa tra gli 14 – 16 anni

- **L'indagine si è svolta nel periodo: 3 – 14 Aprile 2009**

***NB:** in fase di analisi, i dati relativi ai ragazzi sono stati ponderati per ripristinare le proporzioni dell'universo di riferimento di competenza. I risultati che verranno presentati nelle slides successive fanno riferimento quindi ai dati ponderati.*

RISULTATI



Note sul campione



Note sul campione

La variabile di campionamento evidenzia alcune peculiarità tra i target :

I GENITORI ITALIANI

- ✓ Abbastanza differenziato il livello socio-culturale
- ✓ Piuttosto omogenea la composizione familiare → perlopiù coniugi con al massimo due figli propri (in un caso adottato)

In tema di educazione, anche a fronte di esperienze personali nelle famiglie di origine diverse :

- ❖ Si rileva **un'elevata uniformità** di intenti e di metodi adottati (anche tra padri e madri), secondo una **logica di attenzione/ sensibilità** alle esigenze e ai vissuti dei propri figli
- ❖ Anche se non mancano peculiarità riconducibili all'età dei figli e, in ciascun target, **qualche posizione un po' divergente**, quantomeno a livello teorico

I GENITORI STRANIERI

- ✓ Paesi di origine: Argentina, Brasile, Ucraina, Romania, Senegal, Egitto, India
- ✓ Tutti con 1-2 figli al massimo
- ✓ La maggioranza con un profilo piuttosto "evoluto", in termini di istruzione, integrazione, nonché familiarità linguistica

In tema di educazione:

- ❖ Affiora **una certa variabilità** riconducibile alle peculiarità delle culture / società di appartenenza
- Tuttavia**
- ❖ Si rileva **una forte spinta all'integrazione e all'allineamento con la cultura italiana**, che condiziona significativamente e in qualche modo "uniforma" gli orientamenti educativi

Note sul campione

Gli INSEGNANTI

- ✓ Perlopiù insegnanti curricolari, ma anche qualcuno (tra i più giovani) con ruolo di sostegno (alla scuola primaria)
- ✓ Materie insegnate (alle scuole secondarie): lettere, inglese, informatica
- ✓ La maggioranza con figli (1-2 al massimo, di età diversificate)

In tema di educazione:

- ❖ La **rappresentazione del proprio ruolo educativo risulta univoca e ben interiorizzata**, indipendentemente dall'anzianità di insegnamento e dal grado/livello di scuola in cui si insegna
- ❖ Si rileva **una sostanziale convergenza con gli intenti / le finalità educative espresse dal target genitori**

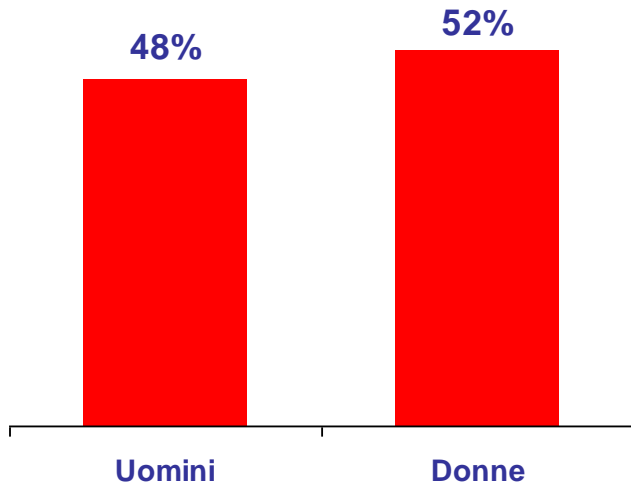
Ma

- ❖ Rispetto ai genitori, emerge una **posizione più convinta, aperta e meno difensiva** sulla validità di un approccio educativo che si incentri sul rispetto reciproco ed escluda del tutto il ricorso alla punizione fisica

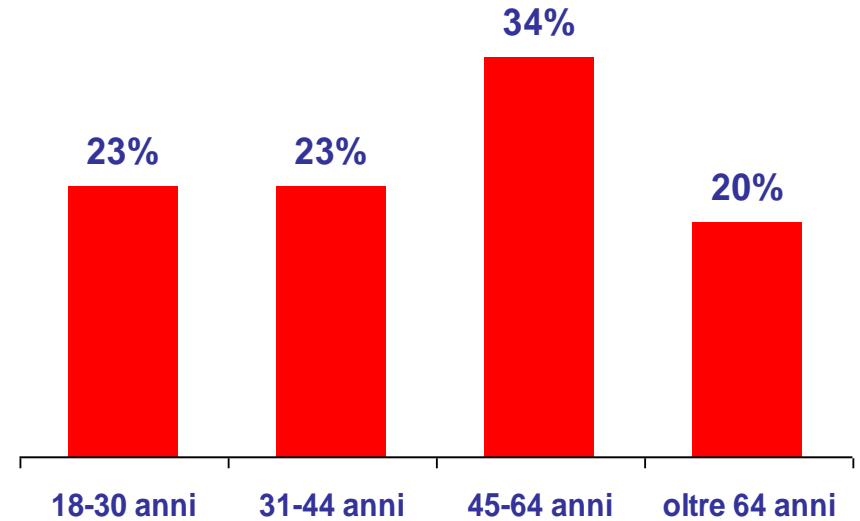
Il profilo del campione “Popolazione”

Il campione

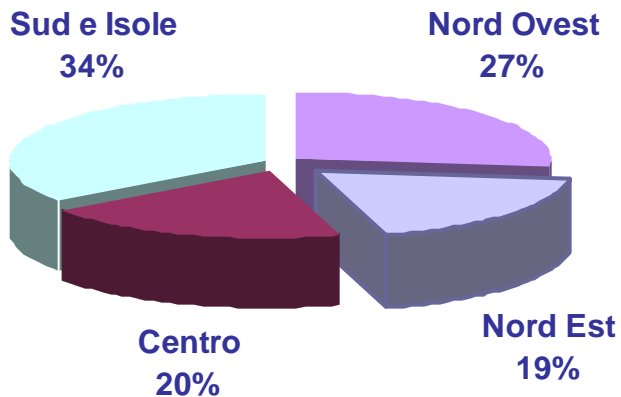
Sesso



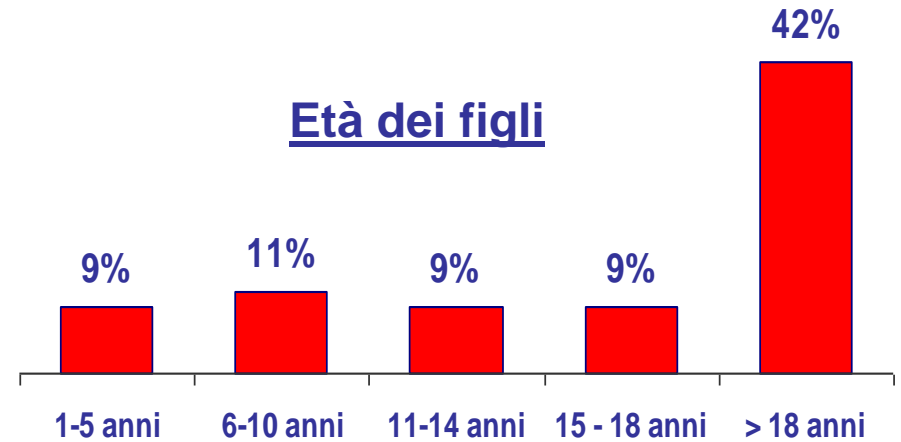
Età degli intervistati



Area geografica



Età dei figli

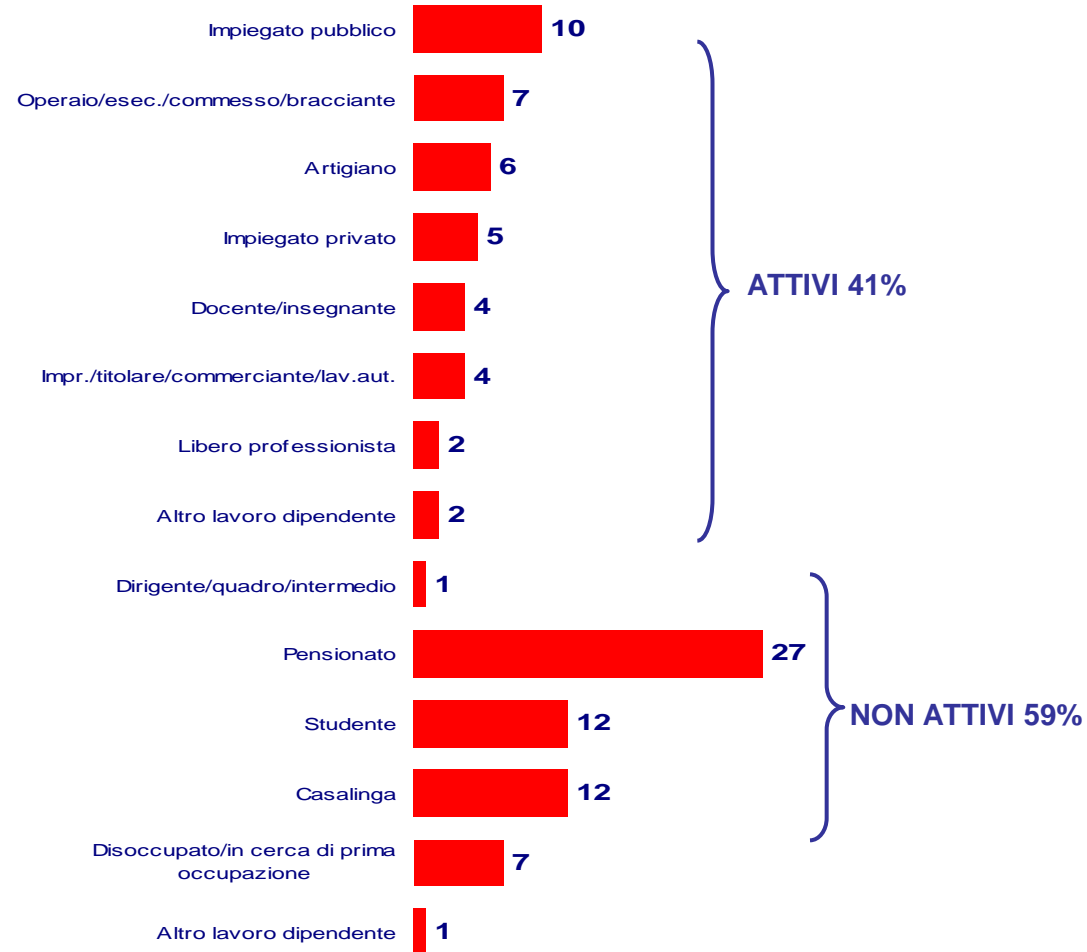


Il campione (2)

Titolo di studio



Professione dell'intervistato

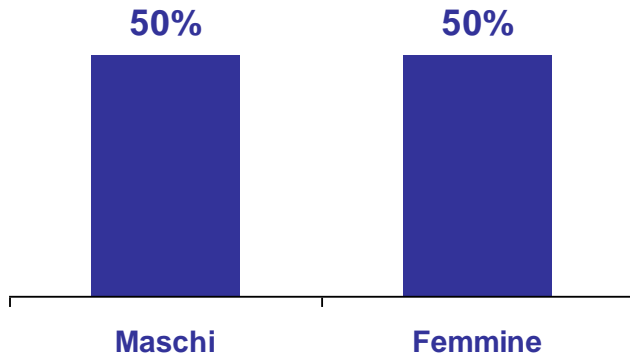


Il profilo del campione “Genitori”

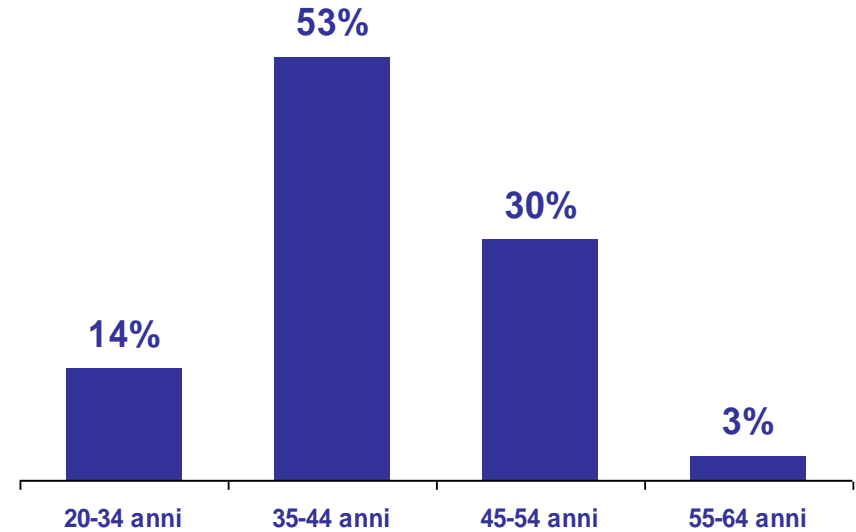
Il campione *GENITORI*

Valori %

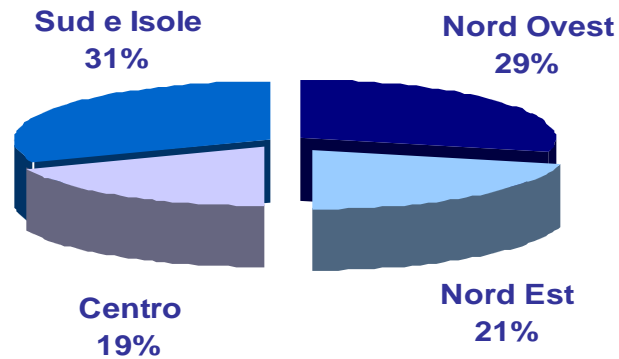
Sesso



Età degli intervistati



Area geografica



Il campione GENITORI (2)

Valori %

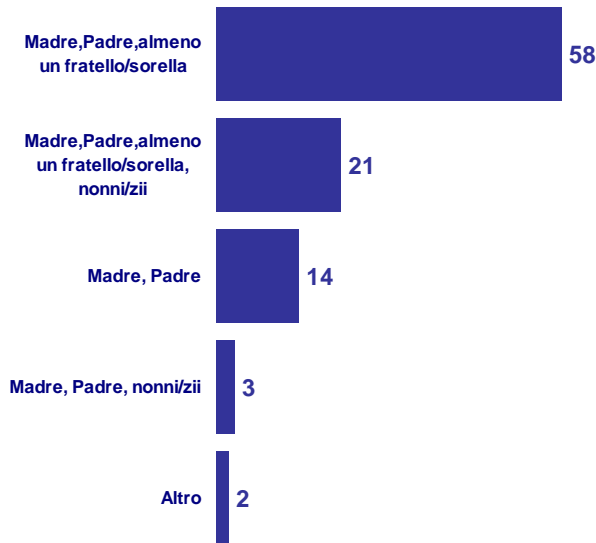
TITOLO DI STUDIO	Genitori
Laurea	24
Diploma superiore	60
Licenza media/elementare	16
PROFESSIONE	
ATTIVI	80
Lavoratori Dipendenti	64
Impiegato privato	26
Impiegato pubblico	14
Operaio/esecutivo/commesso/bracciante	8
Dirigente/quadro intermedio	7
Insegnante/docente	3
Altro lavoro dipendente	6
Lavoratori Autonomi	16
Libero professionista	6
Commerciante/esercente/lav autonomo	6
Imprenditore/titolare di un'impresa industriale/di servizi	2
Artigiano	2
NON ATTIVI	20
Casalinga	13
Disoccupato/in cerca di prima occupazione	3
Pensionato	1
Altro non occupato	3

Ricerca commissionata e promossa da

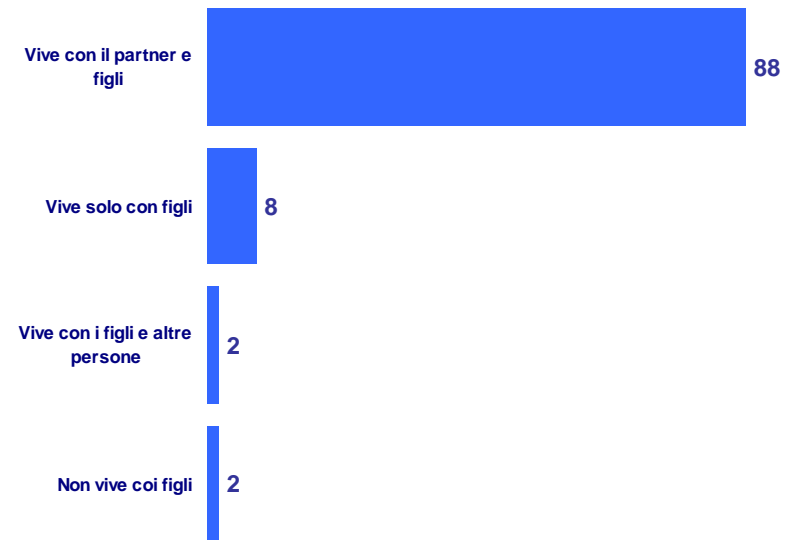
Composizione nucleo familiare attuale e di origine dei Genitori

Valori %

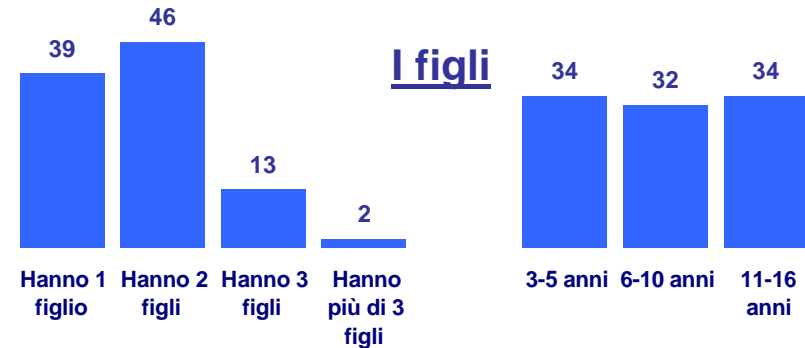
Composizione della famiglia di origine dei Genitori



Composizione della famiglia attuale dei Genitori



Numero medio di figli: 1.8

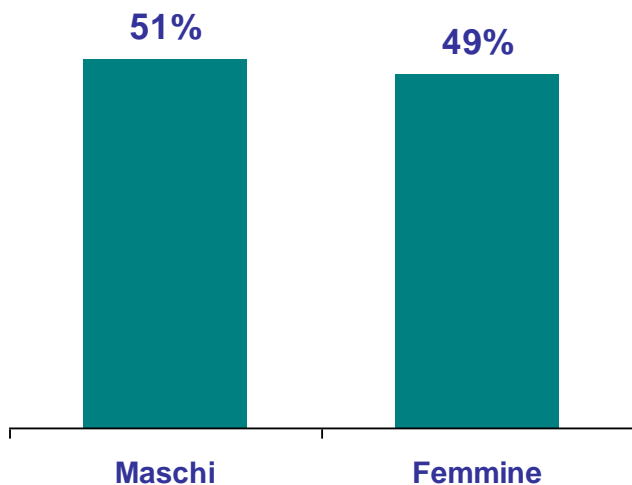


Il profilo del campione “Ragazzi”

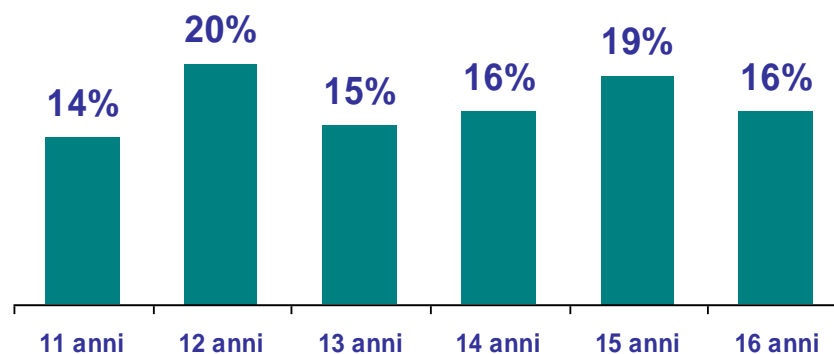
Il campione RAGAZZI

Valori %

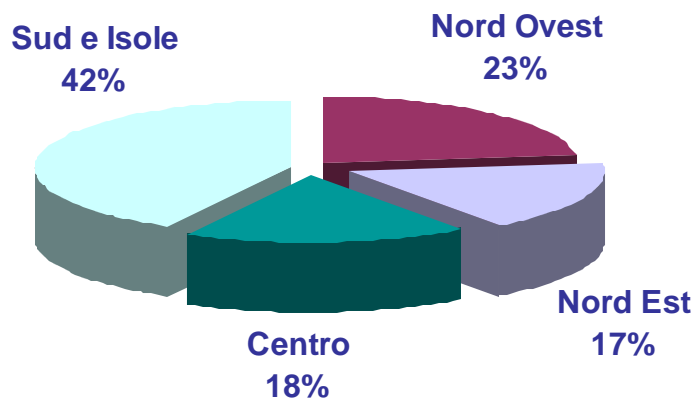
Sesso



Età degli intervistati



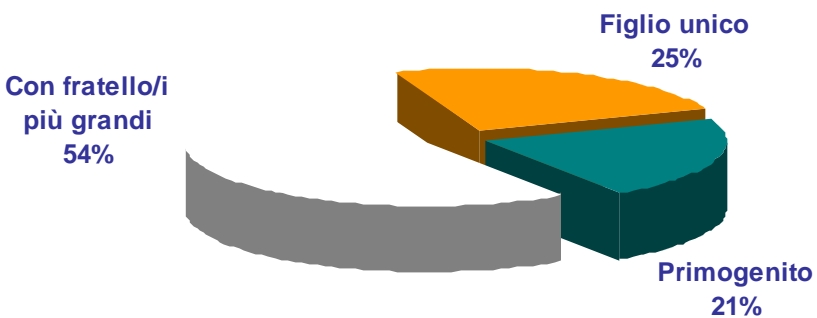
Area geografica



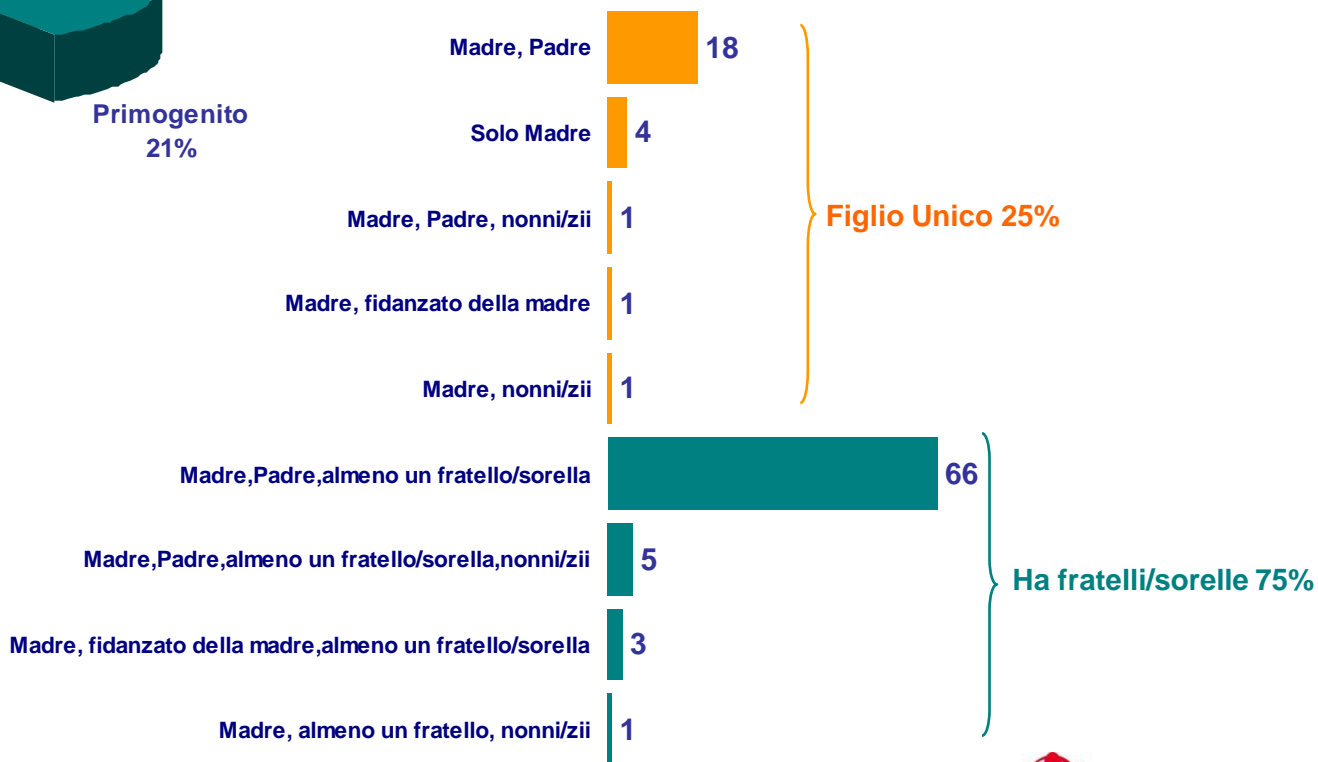
Composizione nucleo familiare dei Ragazzi

Valori %

Primogenitura



Composizione della famiglia di origine



Titolo di studio e professione dei genitori

Valori %

TITOLO DI STUDIO	Madre	Padre
Laurea	19	16
Diploma superiore	58	56
Licenza media/elementare	23	28
PROFESSIONE	Madre	Padre
ATTIVI	65	93
Lavoratori Dipendenti	49	65
Impiegato privato	17	13
Impiegato pubblico	12	17
Insegnante/docente	8	3
Operaio/esecutivo/comMESSO/bracciante	5	18
Dirigente/quadro intermedio	2	7
Altro lavoro dipendente	5	7
Lavoratori Autonomi	16	28
Commerciante/esercente/lav autonomo	6	6
Libero professionista	5	10
Imprenditore/titolare di un'impresa	3	6
Artigiano	2	6
NON ATTIVI	35	7
Casalinga	30	-
Disoccupato	2	5
Pensionato	-	2
Altro non occupato	3	-

Ricerca commissionata e promossa da



Save the Children
Italia ONLUS

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO: EDUCARE OGGI

Obiettivi e finalità dell'educazione

In generale

La larga maggioranza degli intervistati concepisce l'educazione come **insegnamento al RISPETTO**, nelle sue varie declinazioni

▪ In primis e per tutti, **RISPETTO DEGLI ALTRI**

- ✓ Veicolando l'importanza di valori fondamentali come la non prevaricazione, la reciprocità, la tolleranza, l'ascolto, l'empatia
 - “Dico sempre a mio figlio che bisogna rispettare gli altri, se vogliamo che gli altri rispettino noi”*
 - “E' importante rispettare tutti, anche chi è diverso da noi”*
 - “..saper accettare gli altri, con tutti i loro limiti e difetti... non pretendere che tutti siano come vogliamo noi”*
 - “esprimere le proprie idee senza prevaricare”*
- Valori che trovano applicazione **sin dai piccoli gesti quotidiani** (> genitori under 10)
 - “...Comportarsi bene a casa degli altri, essere educati, cortesi...”*
- ✓ Tale principio dalle persone si estende poi a cose (proprie e altrui), animali, ambiente, ecc.
- ✓ Tuttavia il **riscontro** in tal senso nelle giovani generazioni appare spesso **debole**
 - “Oggi i ragazzi tendono ad essere molto maleducati... in giro si vede di tutto: muri sporchi, autobus e treni rovinati...”*

Obiettivi e finalità dell'educazione

In generale

▪ RISPETTO DELLE REGOLE

- ✓ Mettendo in evidenza come queste siano necessarie al vivere in società (famiglia, scuola, gruppi, istituzioni ecc.), in quanto sistema basato sul riconoscimento di diritti e doveri reciproci
 - “... la tua libertà finisce dove comincia quella degli altri”*
- ✓ Facendo leva sulla responsabilizzazione quale fattore di crescita dell'individuo

▪ RISPETTO DI SÉ

- ✓ Favorendo il raggiungimento dell'autonomia, della crescita intellettuale e di una indipendenza di pensiero
 - “Pensare con la propria testa”*
 - “Avere degli ideali”*
- ✓ Incoraggiando a comprendere e assecondare le proprie inclinazioni, a perseguire una meta / un obiettivo
 - “Può fare tutto quello che desidera nella vita, purché lo faccia con passione”*
 - “Essere determinati, avere obiettivi”*
- ✓ Trasmettendo il valore della libertà, nel rispetto della propria dignità/integrità in quanto persona
 - “Vorrei che mio figlio diventasse un uomo libero e felice”*
 - “Li sento spesso parlare di droghe e del proprio corpo in un modo che mi spaventa...”*

I “Valori” più importanti

D3. Quali sono i valori che cerca di trasmettere ai suoi figli/che i tuoi genitori cercano di trasmetterti? (risposta spontanea-multipla)

Valori %

	GENITORI CON FIGLI...			RAGAZZI DI ETA'...	
	3-5 anni	6-10 anni	11-16 anni	11-13 anni	14-16 anni
Il rispetto per gli altri	78	72	73	60	61
L'onesta'	28	22	31	32	29
L'educazione	25	25	19	21	19
L'amore	15	9	10	10	8
Il rispetto di se', l'autostima	12	16	16	8	6
La sincerita'	10	12	9	10	8
La lealta'	10	9	6	10	7
L'apertura verso il prossimo	6	5	6	9	8
L'autonomia	5	5	7	3	4
La generosita'	5	4	2	5	5
La famiglia	5	7	5	5	5
L'amicizia	5	4	4	4	2
Il rispetto delle diversita'	4	2	4	3	4
Il senso della responsabilita'	4	4	5	5	4
L'importanza dell'impegno nelle cose che si fanno	4	2	9	5	4
La Fede	4	6	5	6	3

I “Valori” più importanti

D3. Quali sono i valori che cerca di trasmettere ai suoi figli/che i tuoi genitori cercano di trasmetterti? (risposta spontanea-multipla)

Valori %

	GENITORI CON FIGLI...			RAGAZZI DI ETA'...	
	3-5 anni	6-10 anni	11-16 anni	11-13 anni	14-16 anni
<u>SPONTANEA</u>					
Il rispetto per gli altri	78	72	73	60	61
L'onesta'	28	22	31	32	29
L'educazione	25	25	19	21	19
L'amore	15	9	10	10	8
Il rispetto di sé, l'autostima	12	16	16	8	6
La sincerità	10	12	9	10	8
La lealtà	10	9	6	10	7

D5. Più di ogni altra cosa lei vorrebbe che suo figlio/a apprendesse da Lei e dall'altro genitore../ vorresti essere descritto come una persona (Possibili max 4 risposte)

<u>SOLLECITATA</u>					
L'educazione	56	51	44	57	50
Il rispetto per gli altri	54	52	55	43	40
L'onesta'	54	52	65	46	54
Il rispetto di sé, l'autostima	49	42	35	22	22
Il senso della responsabilità	37	38	43	28	29
L'importanza dell'impegno nelle cose che si fanno	25	22	32	17	18
Il rispetto delle regole	22	22	30	26	19
La generosità	14	15	15	27	25
La curiosità	7	11	6	23	16
L'apertura verso il prossimo	10	14	11	17	23
L'autonomia	14	19	15	16	25

Obiettivi e finalità dell'educazione

Specificità tra i target

Si rilevano alcune peculiarità / accentuazioni tra i target sui valori da coltivare e trasmettere nell'educazione di un minore



GLI STRANIERI

Danno particolare rilievo a temi quali:

- **La libertà** / l'autodeterminazione, nonché il **perseguimento della felicità** → fattori dati meno per scontati, in considerazione dei contesti sociali di provenienza
- **La cultura**, spesso intesa anche come strumento di "riscatto sociale"
"Vorrei crescere una brava avvocatata... la cultura è molto importante"
"...essere un buon ingegnere"
- Valori tradizionali come **la famiglia e la religione** (spec. soggetti di fede musulmana)
"Vorrei che mia figlia diventasse una brava mamma"
"E' importante avere fede in Dio, non importa quale"

GLI INSEGNANTI

Enfatizzano più degli altri:

- **L'impegno / la perseveranza / l'etica del lavoro**, anche come forma di reciprocità
"Mi spendo molto per i miei allievi, e pretendo che mi restituiscano in qualche modo la fatica che faccio"
"..lavorare con assiduità"
- **Il rispetto delle istituzioni e dell'autorità**

Obiettivi e finalità dell'educazione

Specificità tra i target

Minoritariamente

Tra i genitori, vi è chi - anche provocatoriamente - afferma di perseguire finalità educative meno “idealistiche” e più commisurate alla società odierna, ove cinicamente vige “la legge del più forte e/o del più furbo”

“Il primo obiettivo per me è l'”egoismo / preoccuparsi di se stessi: voglio che mio figlio sappia affrontare questo mondo, che impari a sopravvivere, a difendersi e a tirar fuori le unghie... Se sei troppo educato, ti prendi degli schiaffoni... Essendo stata cresciuta con l'idea del rispetto, io mi trovo male”

Orientamenti e "stili educativi" adottati

In generale

E' trasversalmente condiviso nel campione l'assunto che la migliore educazione passa attraverso una **RELAZIONE POSITIVA**

fondata sulla compresenza di:

Presupposti necessari per lo sviluppo di una persona socialmente adattata, con una buona autostima e una personalità equilibrata

- **NORMATIVITA'** → La necessità di **stabilire delle regole e porre dei limiti** da rispettare
- **AFFETTIVITA'** → declinata, a seconda dei ruoli, in:
 - ✓ **Trasmettere amore (genitori)** →, creare e consolidare un substrato affettivo che dia certezze e costituisca una "base sicura" per l'adulto di domani
 - ✓ **Dare attenzione e fiducia (insegnanti)** → saper dare ed ottenere / meritare la stima del minore, instaurare una "compliance" per favorire l'espressione delle sue potenzialità migliori

Orientamenti e "stili educativi" adottati

In generale

Tale dualismo / dialettica tra la dimensione più razionale e quella più emotiva è unanimemente ritenuta risolvibile attraverso il ricorso alla
COMUNICAZIONE / IL DIALOGO

inteso come

- ✓ **La spiegazione del "perché delle cose"**, senza imporre d'autorità il proprio punto di vista come fosse legittimato semplicemente dal ruolo esercitato in quanto adulto

- ✓ **L'ascolto**
 - apertura alle idee dei propri figli / disponibilità al confronto
 - immedesimazione
 - capacità di cogliere le loro peculiarità anche caratteriali, adattando e personalizzando i propri interventi

mentre

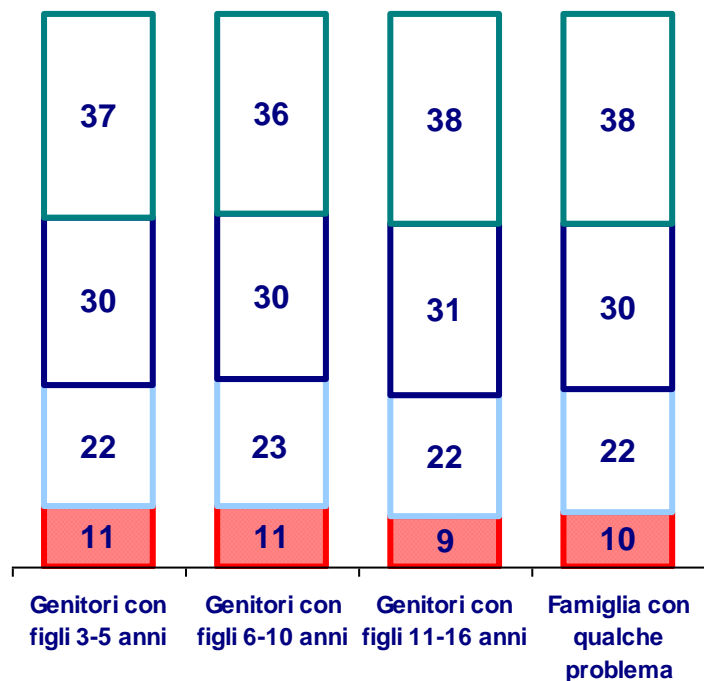
Il ricorso a metodi "forti / impositivi" è - almeno a livello teorico - trasversalmente ritenuto sbagliato

I 4 elementi del sistema educativo

Valori %

D17 Come dosano i Genitori i 4 elementi: REGOLE, AFFETTO, DIALOGO e PUNIZIONI nel rapporto educativo con i figli ?

GENITORI



RAGAZZI

- Affetto
- Dialogo
- Regole
- Punizioni

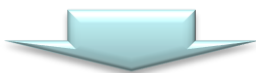


Anche nelle famiglie con qualche problema il ricorso alle punizioni non è maggiore rispetto alle altre, e allo stesso modo viene data maggior attenzione all'affetto, al dialogo e alle regole. Sono i ragazzi, all'interno di questa tipologia di famiglia, ad avvertire sensibilmente il maggiore ricorso ai sistemi di punizione.

Orientamenti e "stili educativi" adottati

In generale

Tale approccio basato sulla comunicazione è per tutti IMPRESCINDIBILE
e apparentemente molto ben interiorizzato



- Rappresenta una **GIUSTA ESPRESSIONE DI RISPETTO**
 - ✓ Affiora nei genitori una **preoccupazione diffusa di non compromettere la relazione con il proprio figlio**
 - il timore di essere rifiutato, di deluderlo
 - o ancor peggio, di “traumatizzarlo” o fargli perdere la fiducia in se stesso (> genitori under 10)

anche se

- ✓ **Non di rado il minore viene percepito come “al centro dell’attenzione”, forse anche eccessivamente** → alcuni ritengono che il rapporto di forza tra genitori e figlio si sia nel tempo addirittura invertito
 - “Oggi i genitori sono le prime ‘vittime’ dei propri figli”*
 - “Ci mettiamo continuamente in discussione e ci colpevolizziamo per qualunque cosa”*

Orientamenti e "stili educativi" adottati

In generale

- E' percepito come **IMPEGNATIVO e FATICOSO**
 - ✓ **Richiede continuità e uno sforzo indubbiamente maggiore** rispetto ai metodi autoritari (quindi più immediati e sbrigativi) del passato
 - ✓ **Si scontra con:**
 - **una quotidianità – quella dei genitori – generalmente complicata e stressante**, che limita il tempo a disposizione per seguire i figli ed accentua stanchezza e nervosismo
 - **una società insidiosa e iper-stimolante**, che propone i propri modelli (spesso fuorvianti) in modo insistente e soverchiante
 - **la scarsa “duttilità” dei minori stessi** che appaiono poco compiacenti, aprioristicamente poco rispettosi dell'autorità dell'adulto
“Si parla di più con loro, ma si viene anche meno ascoltati”
 - **la difficoltà di trovare una “sinergia educativa”** con le altre figure adulte (quando presente tra i genitori, è ritenuta una preziosa risorsa) e - negli insegnanti in particolare - la non rara **mancanza di “legittimazione” da parte dei genitori**
“Mia figlia con la madre entra sempre in crisi perché vanno in competizione... se ne dicono di tutti i colori, e a me tocca fare da intermediario”

Orientamenti e "stili educativi" adottati

In generale

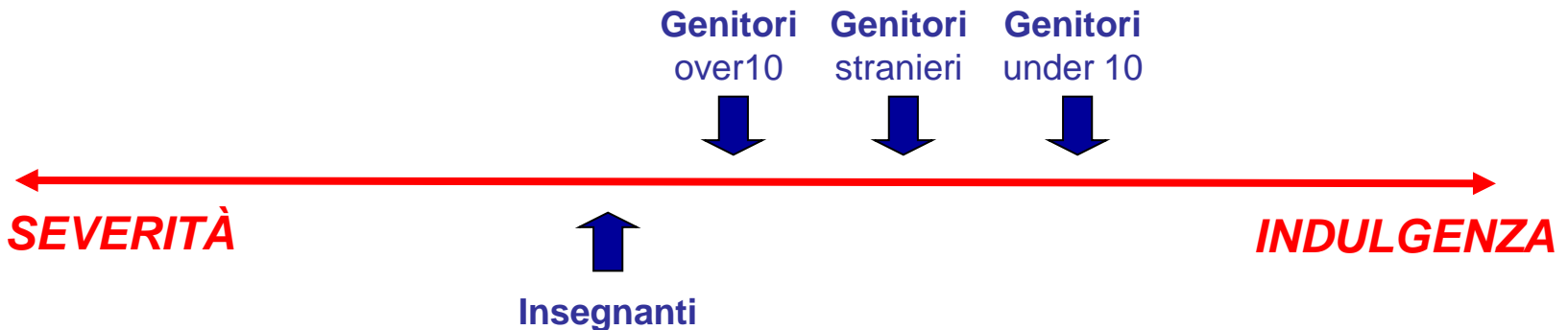
Pertanto

**Gli intervistati vivono il proprio ruolo educativo come
la ricerca - non priva di difficoltà - di
un equilibrio tra dimensione normativa ed affettiva**

*“Ogni tanto vado in crisi e mi metto in discussione: se sgrido troppo ho paura del ‘mamma ti odio’, se invece lascio troppo andare mi sento una mamma poco attenta...
E’ davvero un gioco da equilibrista”*

L’auto-valutazione richiesta lungo il continuum “severità vs indulgenza”
sembra testimoniare tale vissuto

→ La maggioranza del campione si descrive come “né severa né permissiva”,
pur rilevandosi alcuni minimi scostamenti tra i target

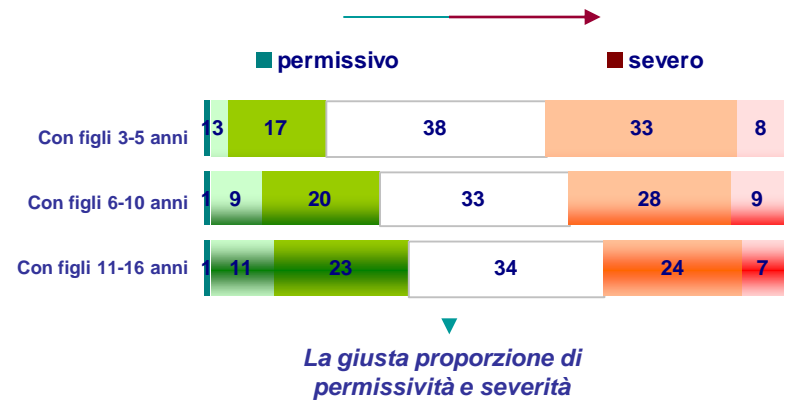
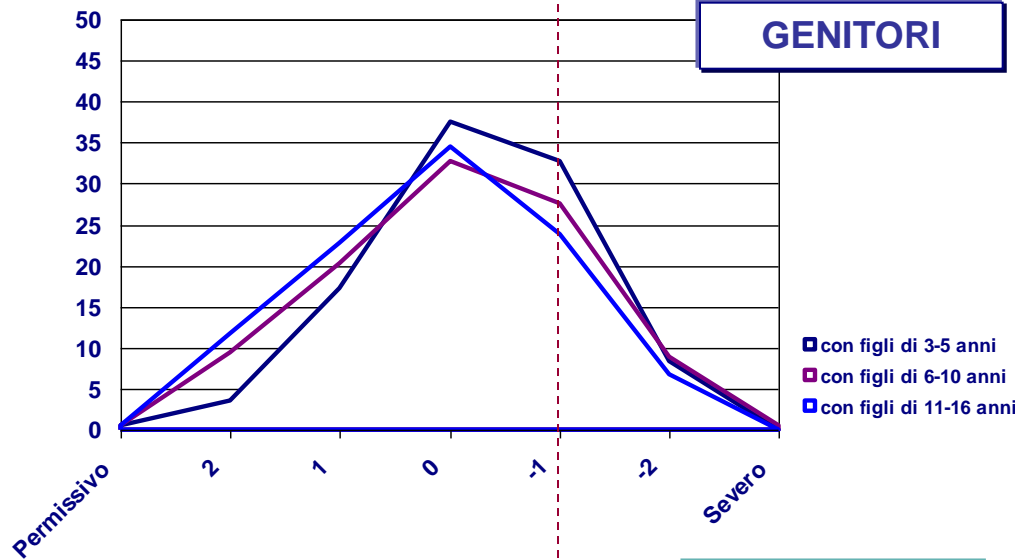


Permissività e Severità nel rapporto Genitori - Figli

Valori %

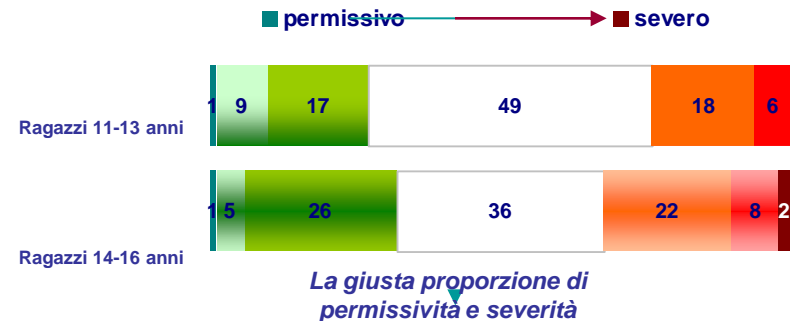
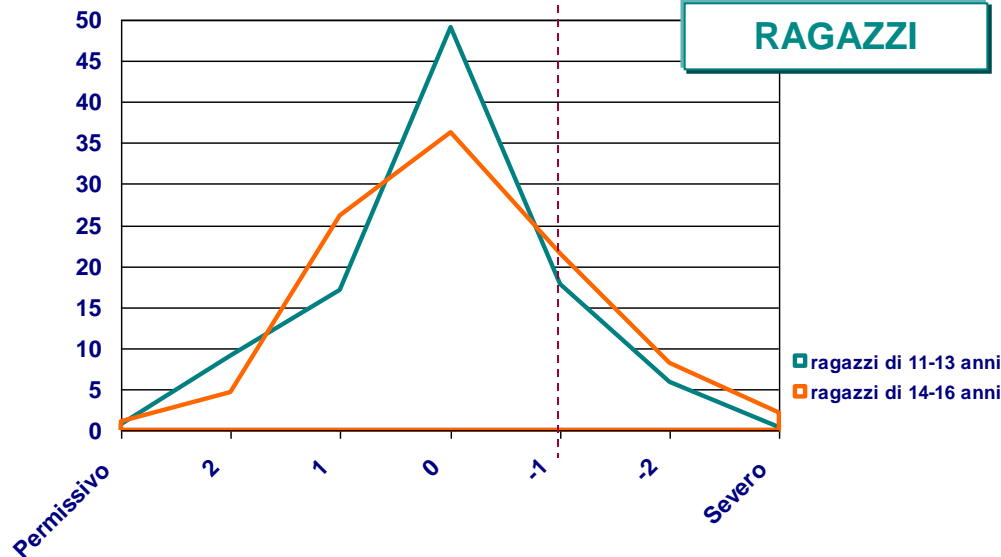
GENITORI

AUTOVALUAZIONE SUL GRADO DI PERMISSIVITA' NEI CONFRONTI DEI FIGLI



RAGAZZI

VALUTAZIONE SUL GRADO DI PERMISSIVITA' DEI PROPRI GENITORI



Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

I GENITORI "UNDER 10"

Il loro stile educativo appare tendenzialmente più spostato verso la dimensione "affettiva", anche a fronte del timore che un approccio molto intransigente possa inficiare lo sviluppo armonico e "libero" del bambino

- Rispetto agli altri target, si descrivono come **tendenzialmente più "indulgenti"**
 - ✓ Per la difficoltà di mantenere una linea di fermezza / risolutezza nel "dire di no" o nel far rispettare le regole (in certi casi anche quelle personalmente ritenute più importanti), a fronte dei limiti che spesso le argomentazioni "razionali" presentano quando si ha a che fare con i bambini
 - "Spesso gli concedo tutto quello che richiede, anche per sfinimento"*
 - "Parto severa, ma alla fine cedo"*
 - "Faccio fatica a far rispettare le regole: orario, cibo, sonno... ripeto duecento volte le stesse cose, ma senza risultato"*
 - ✓ Più raramente perché supportati dalla mitezza di carattere del minore
- Soltanto un'esigua minoranza - apparentemente anche più convinta dell'efficacia del proprio approccio - si dice severa, nel senso di puntare molto sulla **inderogabilità delle regole stabilite** e sulla **responsabilizzazione personale**, sempre però attraverso un dialogo costante
 - "Tengo molto alle regole sin da quando sono molto piccoli, e vedo che con la più grande ha funzionato... ognuno ha le sue responsabilità: io quella di andare al lavoro e seguire la famiglia, loro quella di rispettare i loro compiti"*

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

I GENITORI "OVER 10"

Il loro stile educativo risulta molto orientato ad affermare / mantenere il proprio ruolo di guida, puntando soprattutto sulla componente "razionale"

- Con il crescere dei figli e della loro autonomia, le influenze esterne alla famiglia aumentano, soprattutto quelle del gruppo dei pari
 - ✓ Emerge quindi la **preoccupazione di far loro "introiettare" principi e regole** di comportamento che li preservino da errori e condizionamenti negativi
 - "Ciò che mi interessa è fornirli di strumenti mentali per far loro capire cosa è giusto e cosa è sbagliato"*
- A tal fine, si cerca per quanto possibile il **confronto dialettico**, compatibilmente con la loro propensione ad aprirsi
 - "Arriva il momento che qualsiasi cosa gli chiedi sembra dargli fastidio... bisogna aspettare i momenti in cui si aprono, rispettare i loro tempi"*
 - "Se ha difficoltà, ne parla... questo significa che riconosce il ruolo del genitore che non solo vieta ma che può anche dare una mano"*
- In ogni caso, appare importante trasmettere la propria **disponibilità / presenza anche emotiva e il proprio interessamento**
 - "Bisogna rispettare i loro silenzi ma essere presenti nel bisogno"*
 - "Essere genitore non significa violare la loro autonomia ma vigilare"*

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

I GENITORI "OVER 10"

- **Gli assunti condivisi** dalla maggioranza sono che:
 - ✓ Essere troppo "amico" dei propri figli è rischioso / sbagliato
"Essere amico confonde... è una questione di chiarezza dei ruoli"
"Non significa non avere un dialogo"
 - ✓ Il compito educativo di un genitore comporta una visione di lungo termine, che va oltre la disapprovazione (pur spiacevole) del momento
"Bisogna avere pazienza... noi diamo consigli, magari al momento non li seguono, ma poi li capiscono"
"Non bisogna aver paura che al momento si contrappongano, anche in modo forte"
 - ✓ La coerenza / l'esempio è un presupposto importante per essere credibili

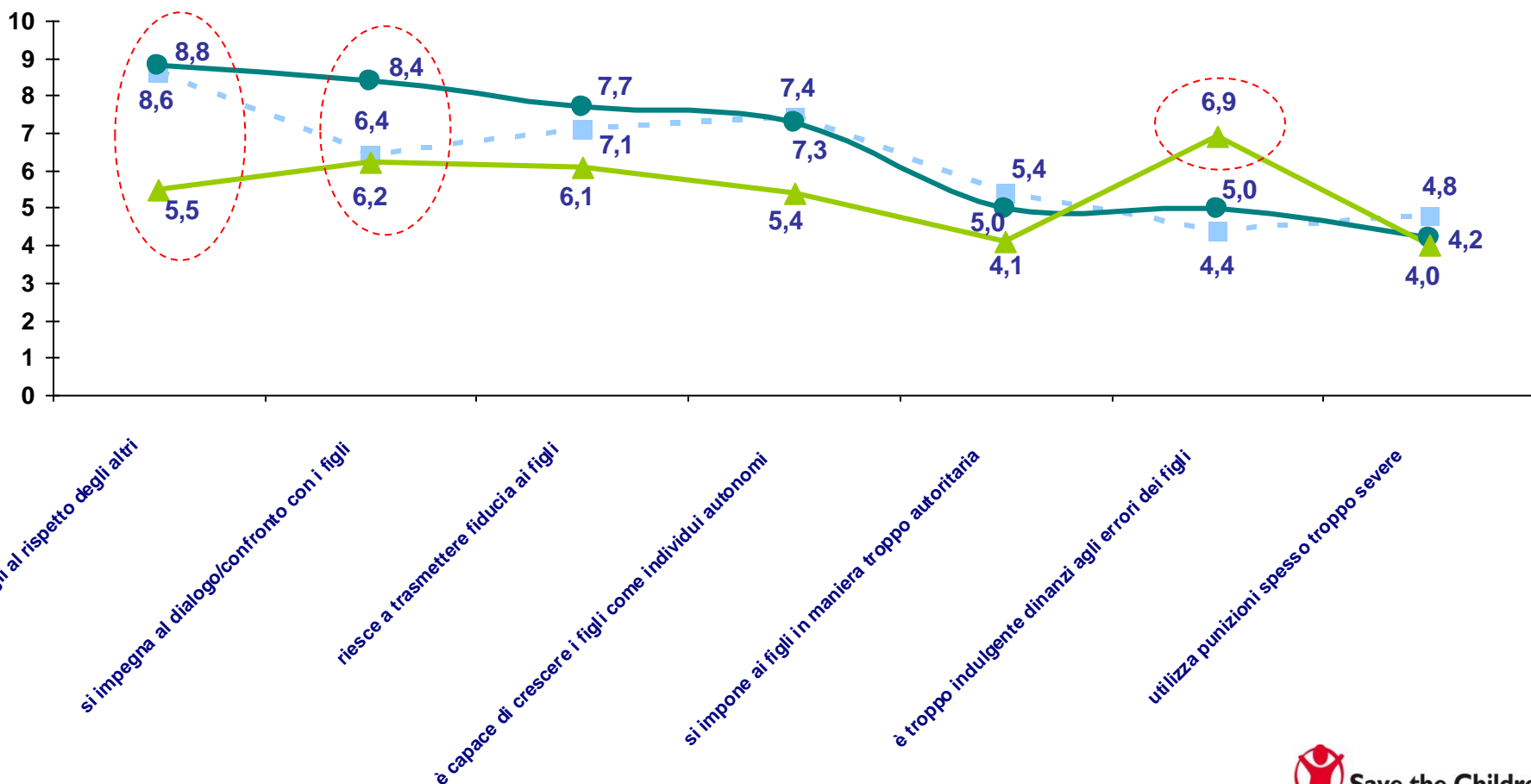
- A fronte di ciò, nessuno ritiene di essere un genitore "permissivo" e soltanto una minoranza si descrive come "severo"
"Se serve, posso anche diventare autoritario"
"E' molto condizionabile... non mi piacciono certe sue idee razziste, allora cerco di evitare che frequenti persone sbagliate"

Visione dell'educazione: Genitori con figli 3-5 anni

Voto medio

Grado di accordo sull'educazione impartita/ricevuta (scala 1-10)

■ I suoi genitori (famiglia d'origine)
 ● Lei come genitore
 ▲ Il genitore italiano

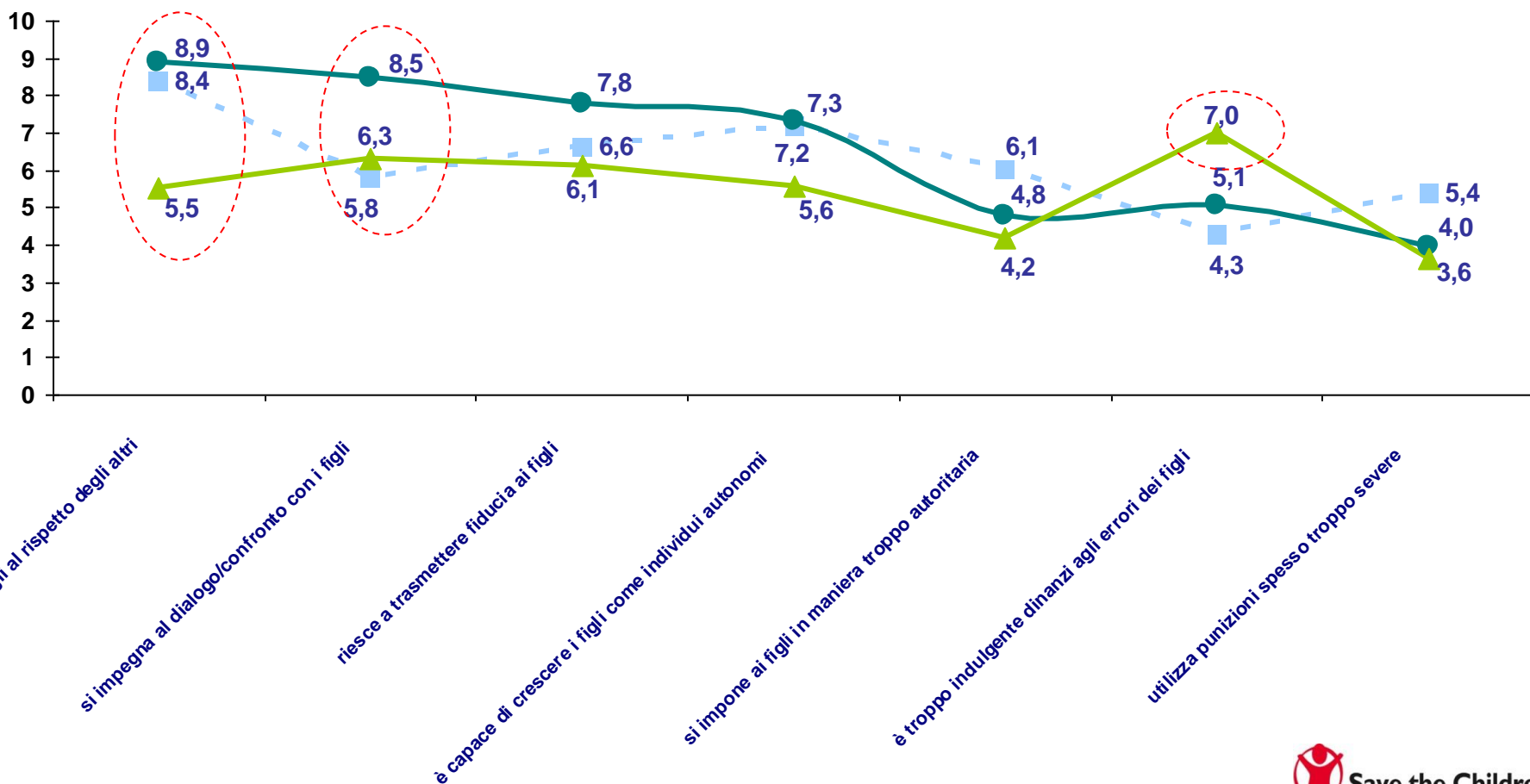


Visione dell'educazione: Genitori con figli 6-10 anni

Voto medio

Grado di accordo sull'educazione impartita/ricevuta (scala 1-10)

- ■ - I suoi genitori (famiglia d'origine) ● - Lei come genitore ▲ - Il genitore italiano

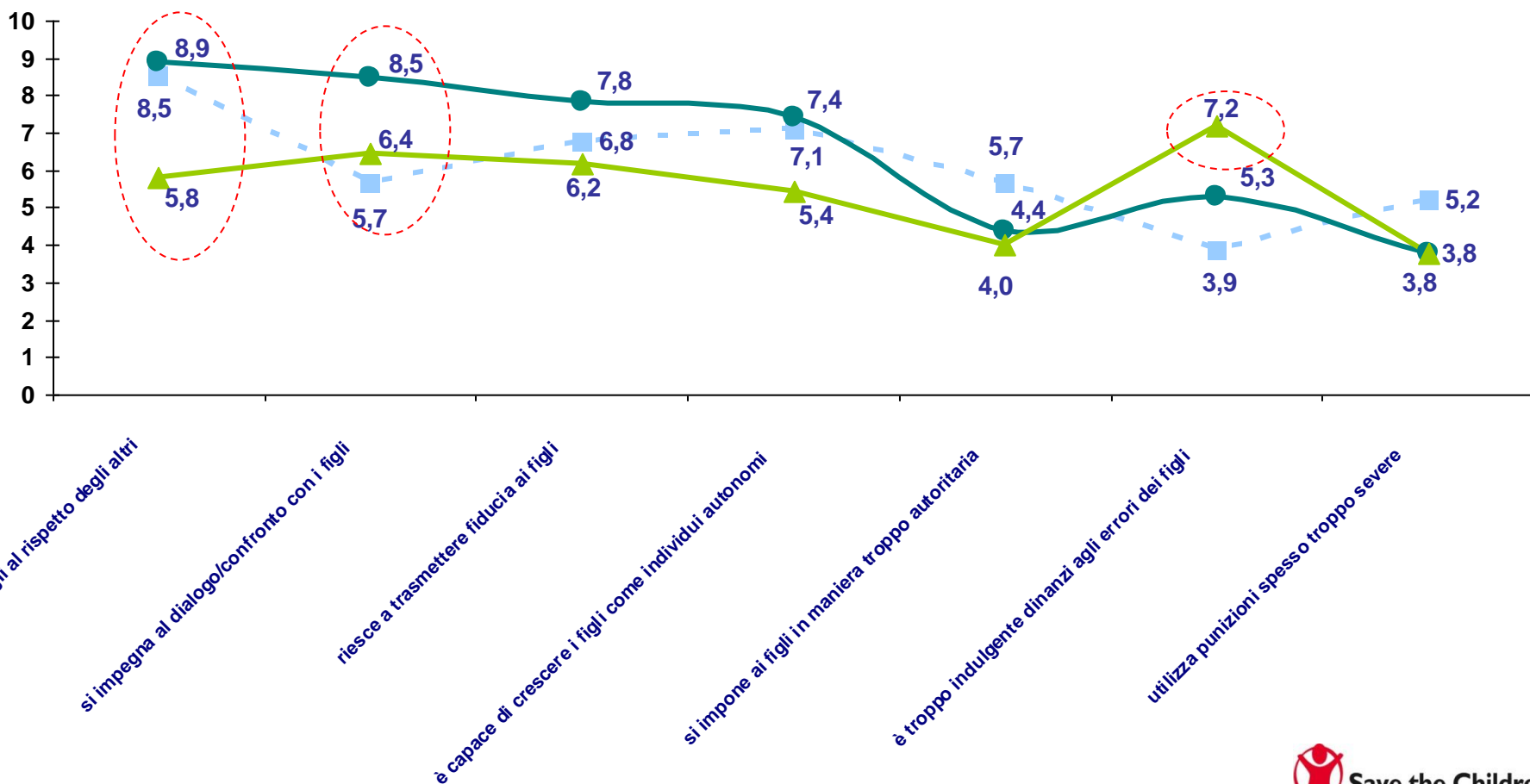


Visione dell'educazione: Genitori con figli 11-16 anni

Voto medio

Grado di accordo sull'educazione impartita/ricevuta (scala 1-10)

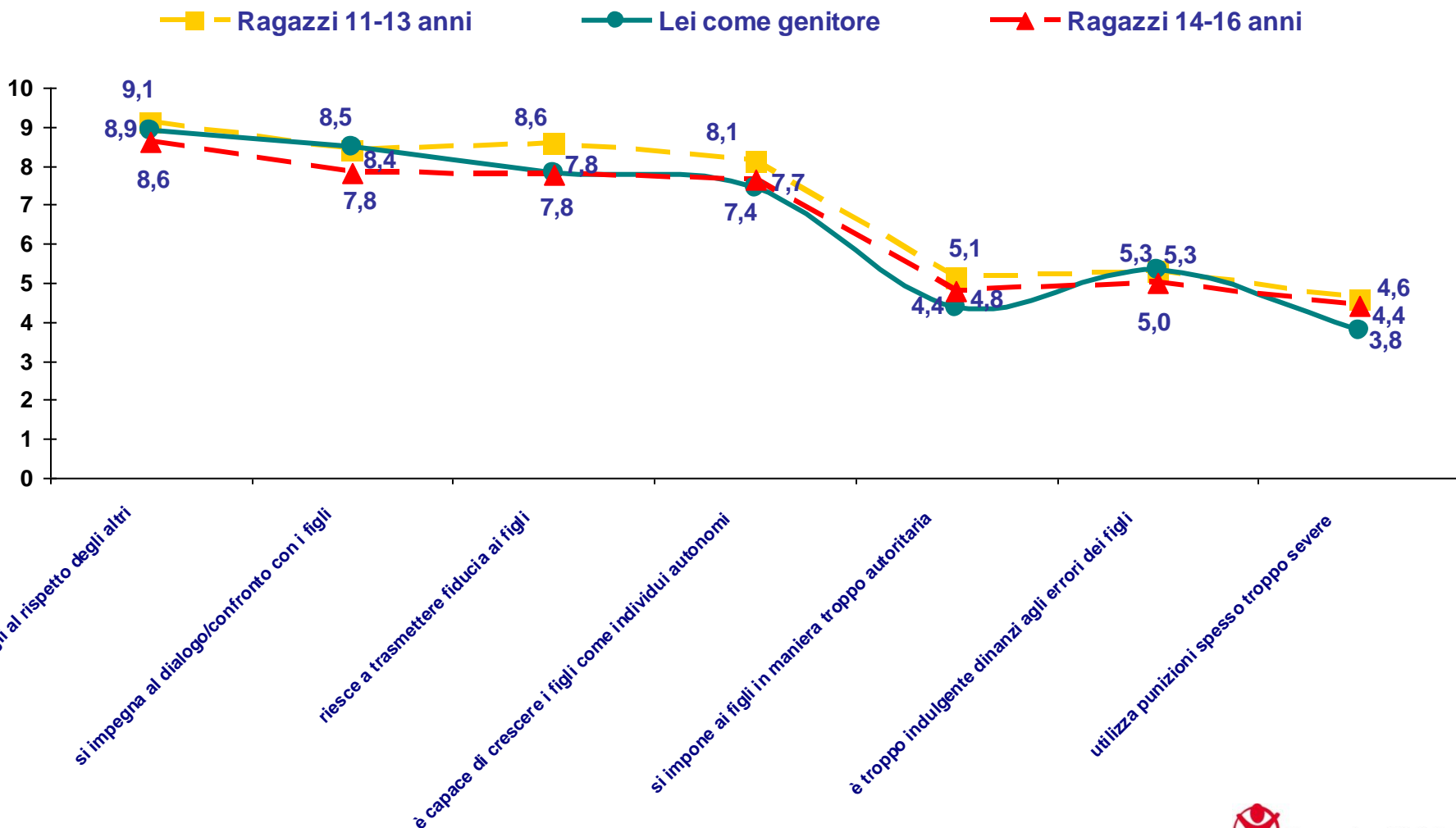
■ I suoi genitori (famiglia d'origine)
 ● Lei come genitore
 ▲ Il genitore italiano



Visione dell'educazione: Genitori con figli 11-16 anni VS ragazzi

Voto medio

Grado di accordo sull'educazione impartita ai propri figli/ricevuta dai propri genitori (scala 1-10)



Oggi, nell'educazione dei figli, i Genitori.....

Valori %

D1. Vorremmo conoscere la sua opinione sull'educazione dei figli al giorno d'oggi

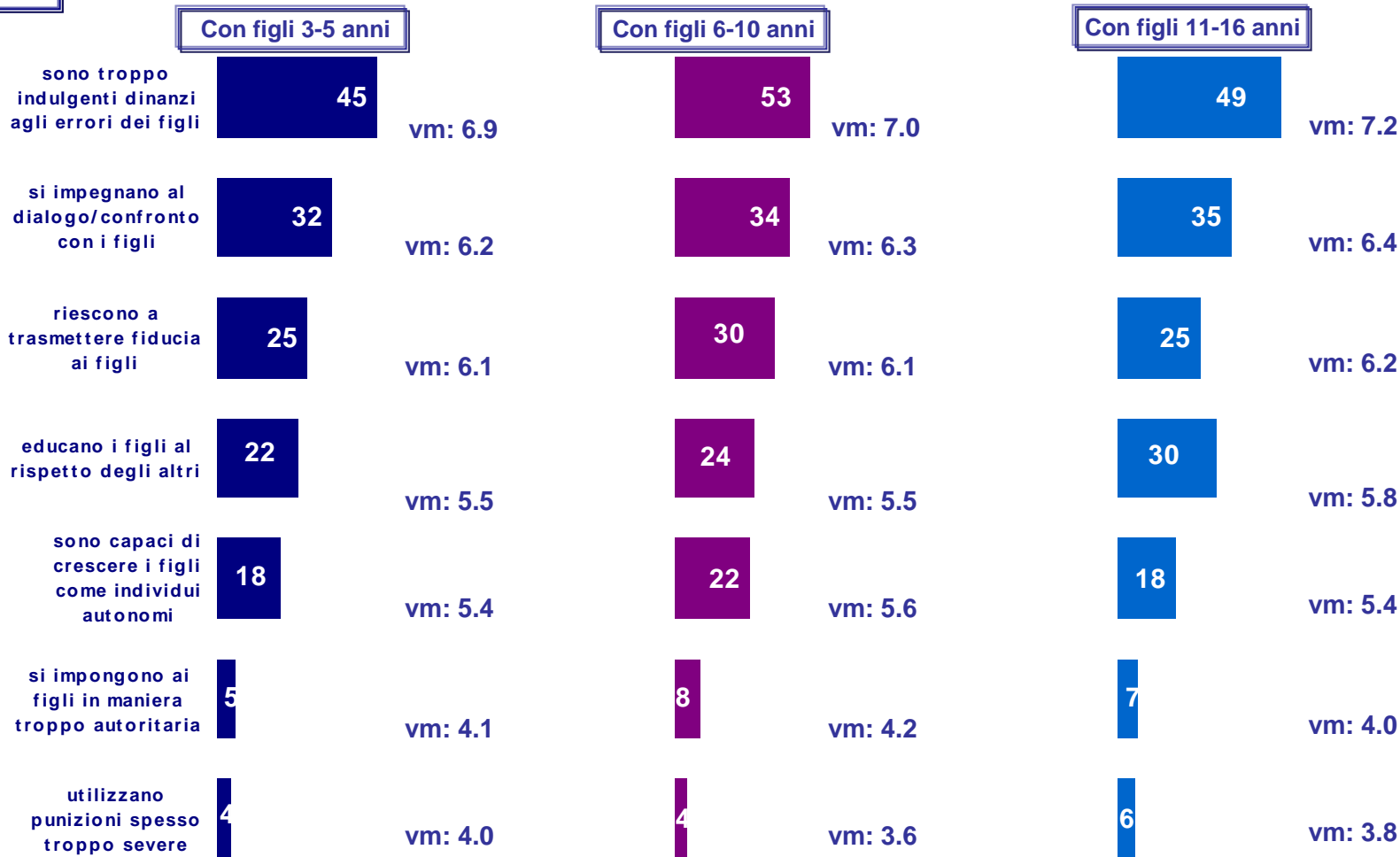
VOTI 8-10

scala 1-10:

1= per niente d'accordo

10= completamente d'accordo

GENITORI



Ieri, i suoi Genitori.....

Valori %

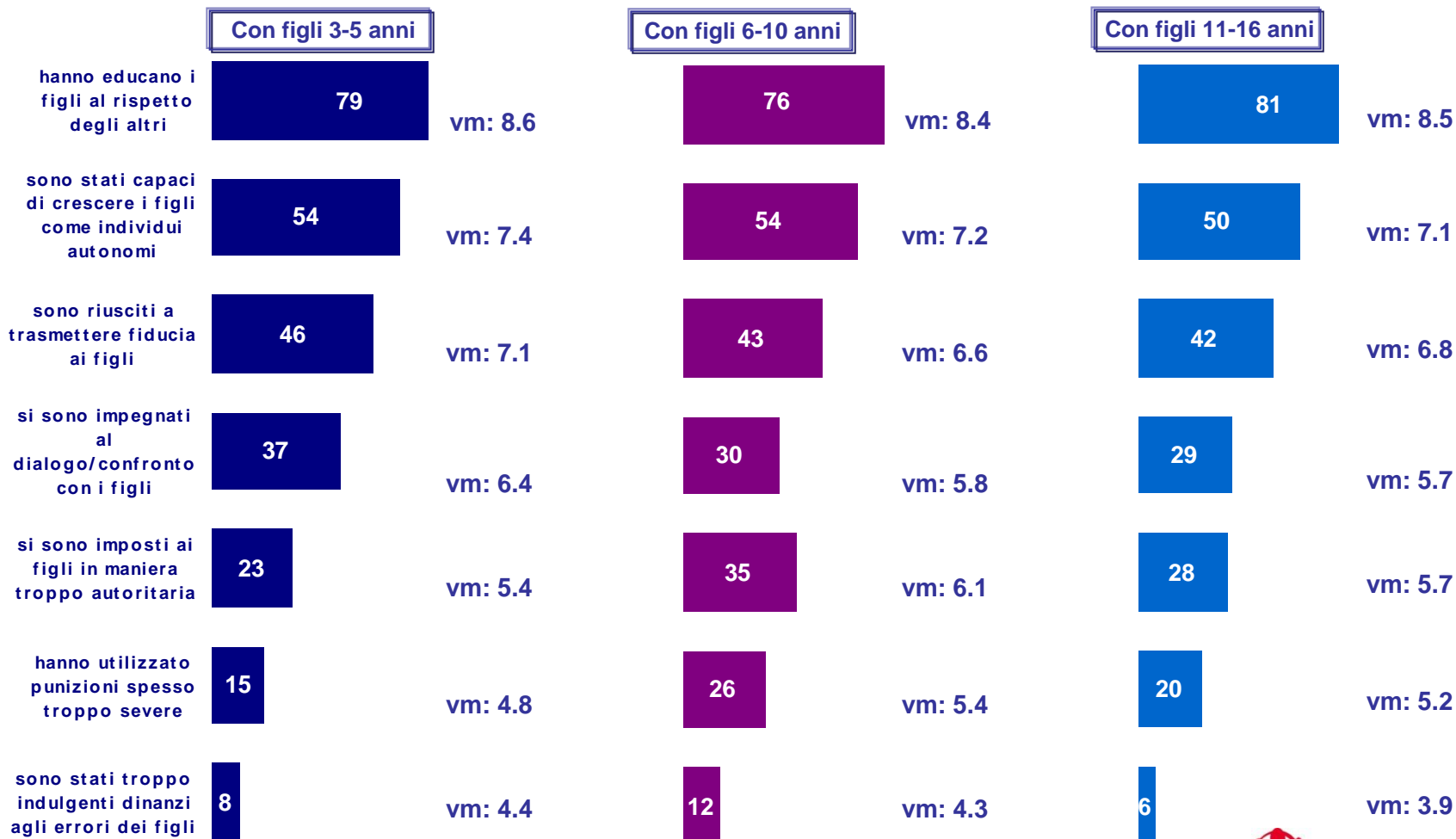
GENITORI

VOTI 8-10

scala 1-10:

1= per niente d'accordo

10= completamente d'accordo



Oggi, nell'educazione dei suoi figli, Lei come Genitore...

Valori %

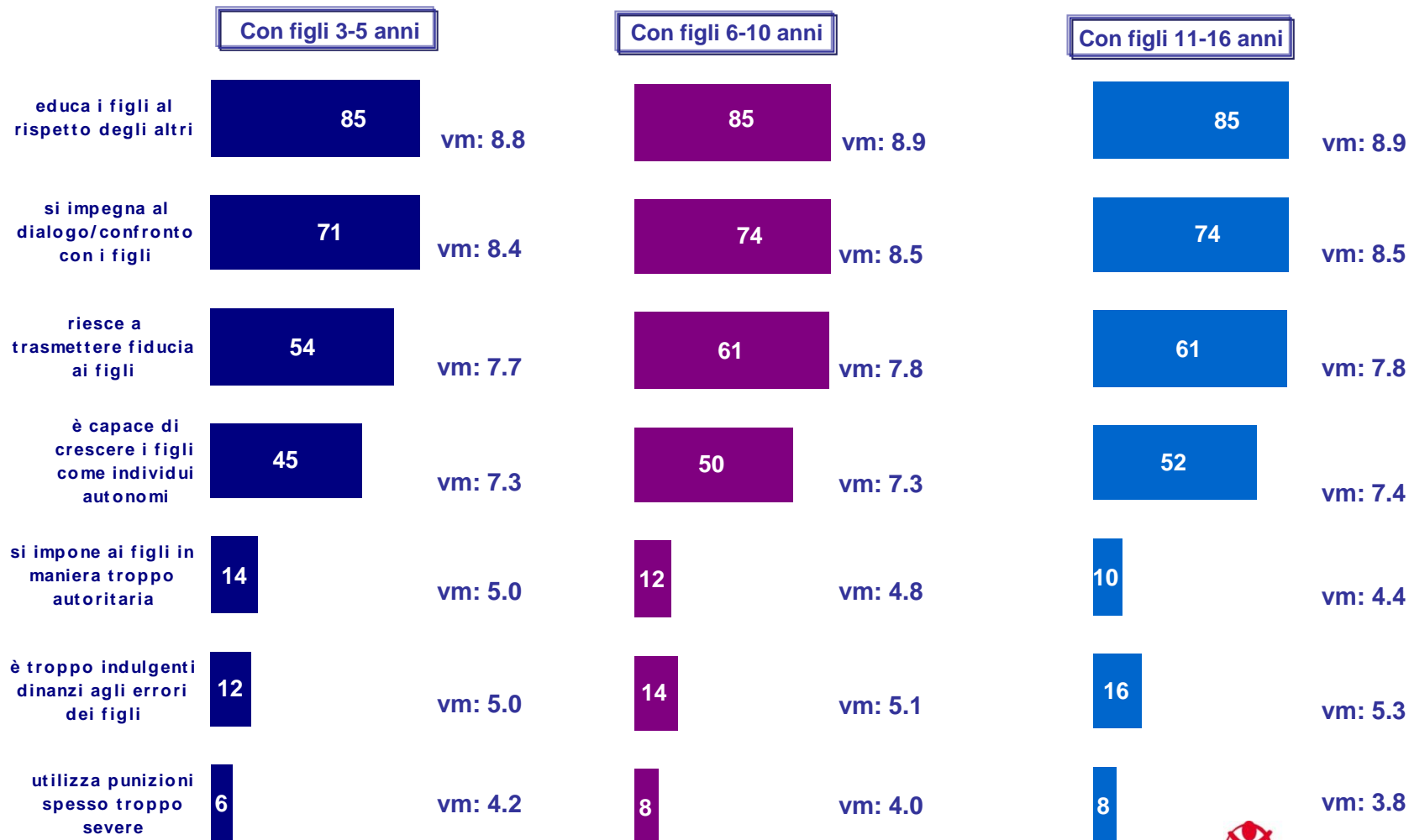
VOTI 8-10

scala 1-10:

1= per niente d'accordo

10= completamente d'accordo

GENITORI



...e i Genitori stranieri che vivono in Italia

Valori %

D1a. E secondo lei i genitori stranieri che hanno scelto l'Italia come Paese in cui far crescere i propri figli...

VOTI 8-10

scala 1-10:

1= per niente d'accordo

10= completamente d'accordo

GENITORI



Oggi, nell'educazione dei figli, i Genitori.....

Valori %

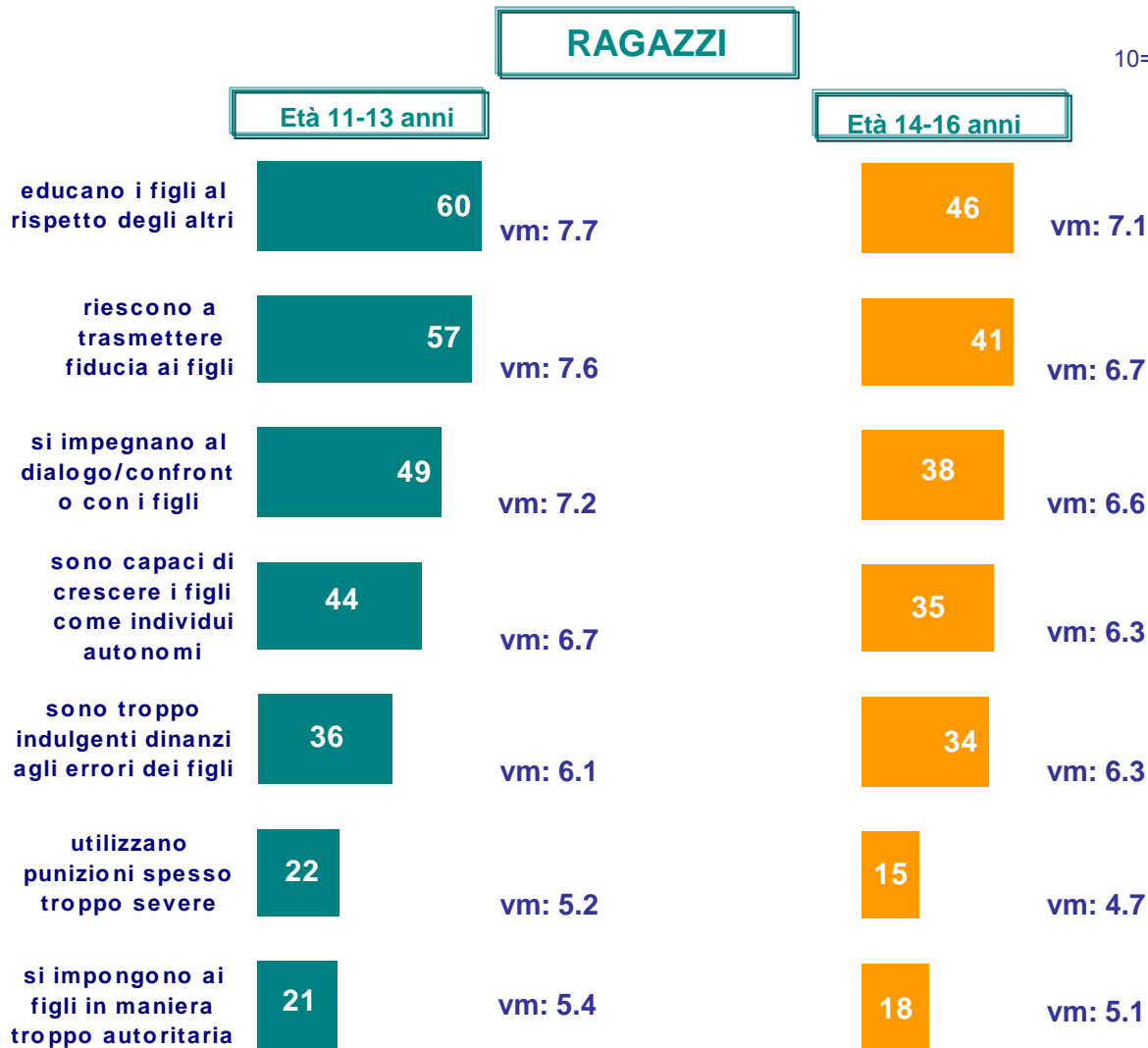
D1. Vorremmo conoscere la tua opinione sull'educazione dei figli al giorno d'oggi

VOTI 8-10

scala 1-10:

1= per niente d'accordo

10= completamente d'accordo



Save the Children

Italia ONLUS

Oggi, i tuoi genitori

Valori %

RAGAZZI

Genitori con figli 11-16 anni

Età 11-13 anni

Età 14-16 anni

Valore %	Descrizione	Età 11-13 anni	vm	Età 14-16 anni	vm
8.9	educano te e i tuoi fratelli al rispetto degli altri	88	vm: 9.1	78	vm: 8.6
7.8	riescono a trasmettere fiducia a te e ai tuoi fratelli	79	vm: 8.6	64	vm: 7.8
8.5	si impegnano al dialogo/confronto te e i tuoi fratelli	77	vm: 8.4	59	vm: 7.8
7.4	sono capaci di crescere te i tuoi fratelli come individui autonomi	67	vm: 8.1	59	vm: 7.7
3.8	utilizzano punizioni spesso troppo severe	18	vm: 4.6	13	vm: 4.4
5.3	sono troppo indulgenti dinanzi agli errori tuoi e dei tuoi fratelli	17	vm: 5.3	15	vm: 5.0
4.4	si impongono a te e ai tuoi fratelli in maniera troppo autoritaria	17	vm: 5.1	12	vm: 4.8

VOTI 8-10

scala 1-10:

1= per niente d'accordo

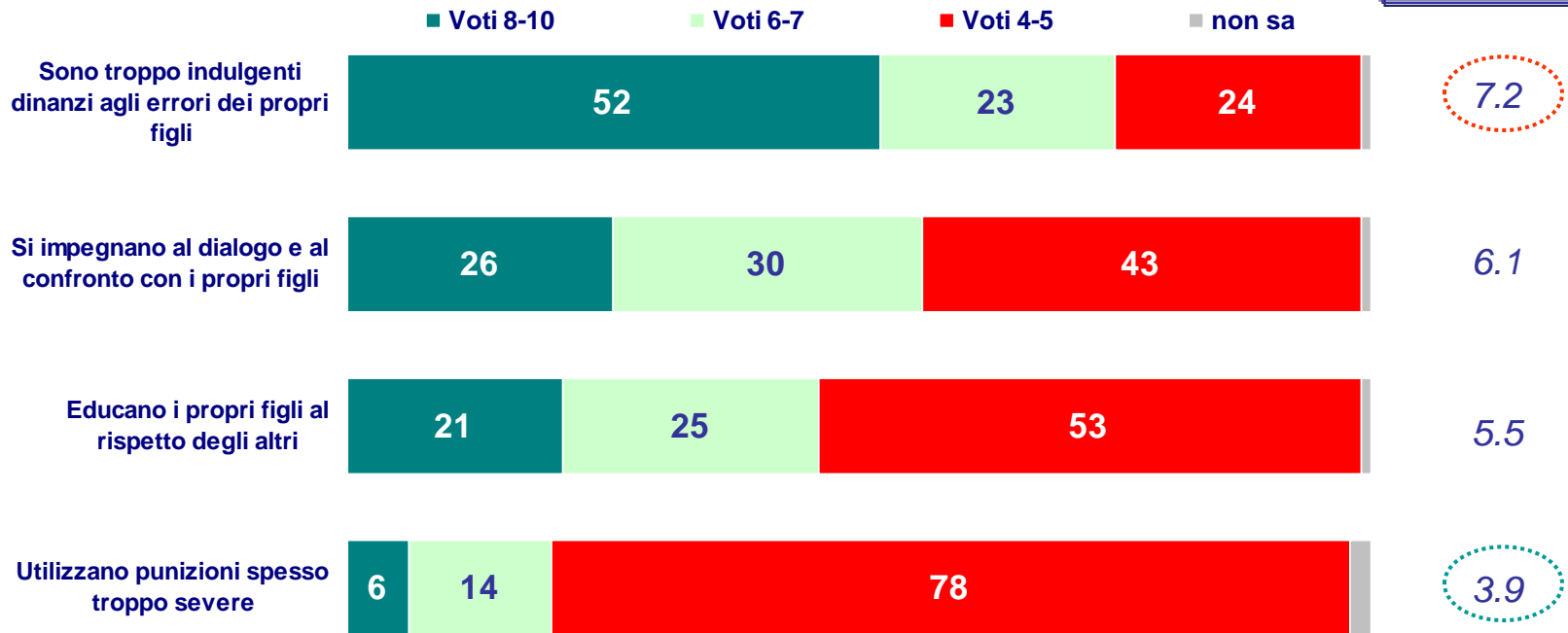
10= completamente d'accordo



Oggi, nell'educazione dei figli, i Genitori.....

D.1 I genitori...(scala da 1 a 10)

media



	18-30 anni	31-54 anni	55 anni e più	Uomo	Donna	Nord	Centro	Sud + Isole	Laureati diplomati	Licenza media element.	Età figlio 1-5 anni	Età figlio 6-10 anni	Età figlio 11-14 anni	Età figlio 15-18 anni
Sono troppo indulgenti dinanzi agli errori dei propri figli	6.9	7.3	7.1	7.1	7.2	7.3	6.9	7.1	7.5	6.7	7.3	7.4	7.3	7.2
Si impegnano al dialogo e al confronto con i propri figli	5.9	6.4	5.8	5.7	6.4	6.0	5.8	6.4	5.9	6.2	6.5	6.7	6.8	6.8
Educano i propri figli al rispetto degli altri	5.5	5.7	5.2	5.2	5.7	5.4	5.0	5.8	5.3	5.7	5.8	6.2	6.5	6.3
Utilizzano punizioni spesso troppo severe	4.1	3.8	3.8	3.6	4.1	3.8	3.8	4.0	3.8	4.0	4.0	4.0	3.9	4.5

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

I GENITORI STRANIERI

Il loro stile educativo appare fortemente adattato alle prassi e allo "standard" italiano, vissuto però - in modo anche critico - come molto permissivo

▪ Rispetto al proprio paese di origine avvertono:

- ✓ una **forte tutela del minore**, che sembra conferirgli un potere quasi esagerato sugli adulti

"Qui il bambino ha un potere enorme"

"Un educatore è stato denunciato dai genitori perché ha dato uno schiaffo al loro figlio che gli aveva risposto molto male dopo essere stato rimproverato per aver danneggiato l'oratorio..."

"Come si fa ad educare se giustifichi sempre tuo figlio anche quando ha chiaramente torto!"

- ✓ una **minor possibilità di esercizio e di delega delle funzioni educative**, imputata a:

- il debole riconoscimento della autorità delle figure educative → gli stessi genitori in famiglia e gli insegnanti a scuola sembrano alimentare con il loro comportamento una **confusione dei ruoli**

"Qui gli insegnanti si vestono e parlano come i ragazzini, e lo fanno anche i genitori"

"La mamma diventa un'amica... per me questo è molto strano"

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

I GENITORI STRANIERI

- la scarsa sorveglianza sociale sul minore, a fronte di una società per alcuni (anche se non per tutti, es. Romania) addirittura più pericolosa, che costringe ad adottare misure restrittive

"Siamo stati in Senegal 3 settimane...il bambino era sempre fuori, in giro con altri bambini, e non ci siamo mai preoccupati un momento... c'è sempre qualcuno che li tiene d'occhio"

"Mia figlia vuole tornare in Ucraina perché là può uscire da sola ed io sto tranquilla, mentre qua ho paura"

"In Brasile abbiamo più spazio, c'è il cortile e ci sono tanti parenti vicini, qui siamo chiusi in appartamento, isolati, e dobbiamo tenerlo sempre d'occhio"

- **La società stessa sembra non permettere di attingere ad orientamenti educativi severi e più congruenti con la propria cultura di origine**

"Io vorrei trasmettere alcune cose ma la società, la cultura e l'ambiente non me lo permettono... se chiedo alla maestra di essere più severa, finisco per essere condannato da lei stessa..."

- ✓ Il "garantismo" imperante condiziona il minore

"Se gli dici 'no', lui minaccia di chiamare il Telefono Azzurro"

- ✓ Anche quando in famiglia si riesce ad ottenere un certo tipo di condotta, fuori dalle mura domestiche la spinta del minore ad integrarsi e ad adeguarsi ai comportamenti dei pari appare spesso irrefrenabile

"Cerco di insegnargli la tradizione egiziana, ma lui non la vuole accettare e dice: sono italiano al 100%"

"In casa sono un certo tipo di persona e con gli amici sono molto diversi"

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

I GENITORI STRANIERI

- Ne deriva per la maggioranza uno **sforzo di mediazione** che porta ad adeguarsi ad uno **stile più "morbido"**, indotto anche da:
 - ✓ il desiderio di accettazione sociale → rispetto agli altri genitori, ci si sente con "gli occhi puntati addosso"
"Sto molto attento: non mi permetto cose che probabilmente molti italiani possono permettersi"
 - ✓ il senso di colpa nei confronti dei figli, non di rado "provati" dalle scelte dei genitori (allontanamenti, mutamento radicale di stile di vita, abitudini, lingua, ecc.)
"Ha già sofferto moltissimo per la mia lontananza, poi è venuta qui e ha dovuto abituarsi a cose completamente nuove... io sono separata, lavoro, e non ho molto tempo per lei"
- Infine, **un orientamento meno rigido sembra più accettabile con i figli più grandi**, secondo la logica dell' "imprinting educativo" → anche nell'auto-valutazione, i genitori under 10 tendono a descriversi come più "severi" degli altri

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

GLI INSEGNANTI

Il loro stile educativo è per definizione "sbilanciato" sulla dimensione normativa, anche se attribuiscono un ruolo rilevante all'aspetto relazionale

- **Rispetto ai genitori, hanno meno remore a definirsi "severi"** → in generale, considerano la condivisione e il rispetto delle regole un elemento imprescindibile dello sviluppo della persona come membro di un gruppo e della società in generale
 - ✓ Un principio che vale per tutti → all'insegnante spetta il compito non soltanto di proporre, spiegarle e motivarle, ma anche di attenervisi rinforzandole con l'esempio
"Le regole devono essere rispettate da tutti... io per esempio sono la prima a spegnere il cellulare in classe"
 - ✓ Anche sul piano didattico, la richiesta di impegno e applicazione non sembra poter prescindere dalla dedizione e dall'investimento dello stesso insegnante nei confronti del proprio lavoro
"Io mi spendo molto per loro, per questo pretendo che mi restituiscano la fatica che faccio mettendoci impegno e passione"

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

GLI INSEGNANTI

- A fronte del fatto che **non si può più dare per scontato il riconoscimento della propria autorità di insegnante** (né da parte degli allievi né da parte dei genitori), l'idea condivisa è che questo vada conquistato e in qualche modo **"meritato"**, spendendosi quotidianamente nel lavoro e nella relazione con gli allievi
 - ✓ A tal fine si adottano **modalità diverse**, conformemente a:
 - l'età degli allievi → Se, per esempio, la **capacità di accoglienza** è ritenuta un'importante risorsa alla scuola dell'infanzia, negli insegnanti delle scuole medie e superiori risulta importante saper **"dosare" relazionalità e affermazione/difesa del proprio ruolo** di educatore
 - "Amo molto il mio lavoro e i miei bambini, e mi impegno a pensare al loro bene, proprio per questo però mi sforzo di non dargliele tutte vinte"*
 - "Limite al minimo i momenti di relax e informalità con i miei studenti"*
 - le loro caratteristiche peculiari (sia come individui che come classe)
 - "Non si può standardizzare... il rapporto è diverso con ogni ragazzo: con certi devi essere più rigido, con altri meno"*

Orientamenti e "stili educativi" adottati

Specificità tra i target

GLI INSEGNANTI

- Traspare tuttavia un **vissuto di rammarico** → non sempre tale impegno / sforzo viene riconosciuto da parte dei genitori
 - ✓ Non di rado il proprio lavoro viene contestato anche quando ineccepibile e il proprio ruolo delegittimato, a causa della tendenza diffusa a difendere i propri figli ad oltranza
 - “Molti genitori sono arroganti e difendono i figli anche quando sbagliano... come si fa a lavorare in questo modo?”*
 - “A parole sono disponibili, ma poi ti mettono tutto in discussione, e i figli alla fine li seguono”*
 - ✓ Ciò sembra legato anche a fattori culturali → i minori stranieri sono da alcuni percepiti come tendenzialmente più rispettosi della figura dell’insegnante
 - “Ascoltano di più... spesso si interagisce meglio nonostante la lingua”*

Cambiamenti nel tempo

In generale

La maggioranza degli intervistati ritiene che educare oggi sia **molto diverso che in passato**

- ❖ Il cambiamento più evidente ha riguardato l'orientamento e i metodi educativi prevalentemente utilizzati
 - Oggi il **dialogo** costituisce un elemento imprescindibile
 - ✓ A partire dalla più tenera età
 - ✓ Per affrontare ogni tipo di questione
 - “Una volta molti argomenti erano “tabù”, per esempio quelli che riguardavano la sessualità”*
 - ✓ Anche con la funzione di dare un senso alle punizioni che vengono impartite
 - “Adesso si parla di più, mentre una volta non si spiegava più di tanto”*
 - Si tende a non far più leva sull'intimidazione del minore ma piuttosto sulla propria **capacità persuasiva**, attraverso il confronto e/o la forza dell'argomentazione
 - “Noi abbassavamo sempre la testa, forse anche troppo e spesso solo per timore, senza essere convinti”*
 - Ciò ha mutato anche **l'atteggiamento del minore**, con risvolti a volte anche problematici
 - “Una volta i bambini ascoltavano di più e non mettevano tutto in discussione”*

Cambiamenti nel tempo

In generale

❖ A fronte di un'evoluzione delle finalità stesse dell'educazione

- Rispetto al passato, l'intento primario non è crescere persone disciplinate e iperadattate al contesto sociale, ma consentire lo **sviluppo di personalità autonome ed equilibrate**, non necessariamente omologate al modello genitoriale
“Un tempo dai figli ci si aspettava prevalentemente che fossero educati, studiosi ed ubbidienti”
- In tal senso, nell'educare ci si sente **più liberi da condizionamenti un tempo salienti**, come i dettami religiosi e la preoccupazione del “cosa penserà la gente”
“Oggi non ci sono più obblighi/ doveri, neanche quello di pregare”

Cambiamenti nel tempo

A livello soggettivo

**Nell'assunzione del proprio ruolo educativo (come genitori o insegnanti)
il condizionamento sociale e culturale appare più forte
dell'esperienza / trascorso personale**

“Leggo i giornali, ascolto, mi informo... oggi c'è un'altra cultura e cerco di educare i miei figli per come siamo adesso”

- **Una parte rilevante del campione dichiara di aver ricevuto un'educazione severa**
→ la maggioranza degli stranieri, circa la metà dei genitori over 10 e degli insegnanti, e la minoranza dei genitori under 10 (tendenzialmente più giovani)
“Sia genitori che insegnanti mi hanno fatto “filare”: sono sempre stato chiamato a fare il mio dovere, senza “se” e senza “ma””
“Le cose mi venivano imposte d'autorità: lo sono tuo padre!”
- **Si tende tuttavia a non riproporre lo stesso modello educativo** → Al contrario, quanto più gli intervistati considerano rigido l'approccio dei propri genitori / insegnanti, tanto più ne prendono le distanze
“Venendo dal Sud e dalla provincia, ho avuto un'educazione tradizionale (no trucco, no gonna corta, no uscite)... come genitore ho una mentalità sicuramente più aperta, anche se i valori fondamentali rimangono”

Cambiamenti nel tempo

A livello soggettivo



Non si rilevano nel campione particolari evoluzioni o “cambi di rotta” nell’approccio educativo personalmente adottato

- I genitori fanno più che altro riferimento a:
 - ✓ un **“fisiologico”** adattamento dei metodi (più che dell’orientamento) al crescere dei figli
 - ✓ una **“personalizzazione”** dell’approccio in relazione alle loro specificità caratteriali / attitudinali
- Mentre gli insegnanti - soprattutto quelli della scuola secondaria e con maggior anzianità - dichiarano di aver messo in atto nel tempo uno **sforzo di comprensione / avvicinamento / adattamento** alla realtà in continua evoluzione del mondo giovanile, per disporre di codici e strumenti più efficaci, vicini alle loro modalità di interazione

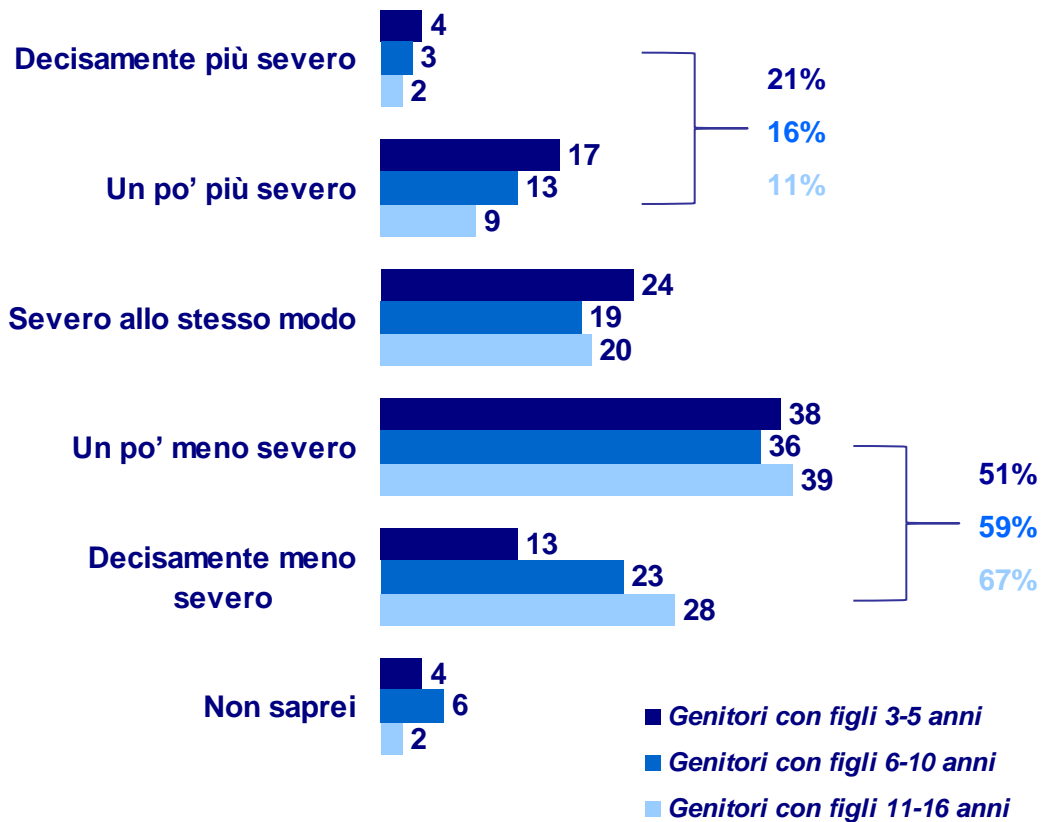
“Devo tenere conto del mondo dei ragazzi che non è solo la scuola ed incide su di loro...rispetto a quando ho iniziato ad insegnare, oggi si “combatte” di più con le famiglie, con internet, con il cellulare e con tante altre distrazioni”

Il Giudizio sulla severità dei Genitori

Valori %

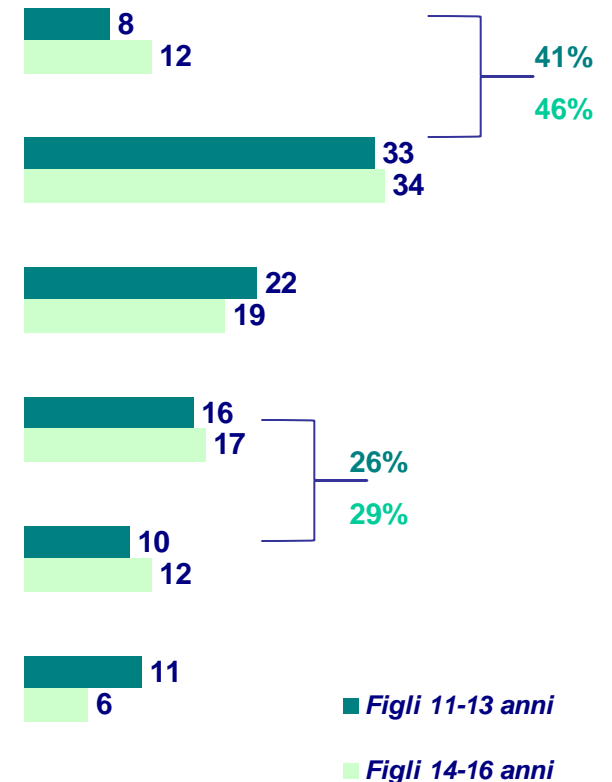
D.8 Rispetto ai suoi genitori, nell'educazione dei figli Lei è...?

GENITORI



D.8 Rispetto ai genitori dei tuoi amici, nell'educarti i tuoi genitori sono...?

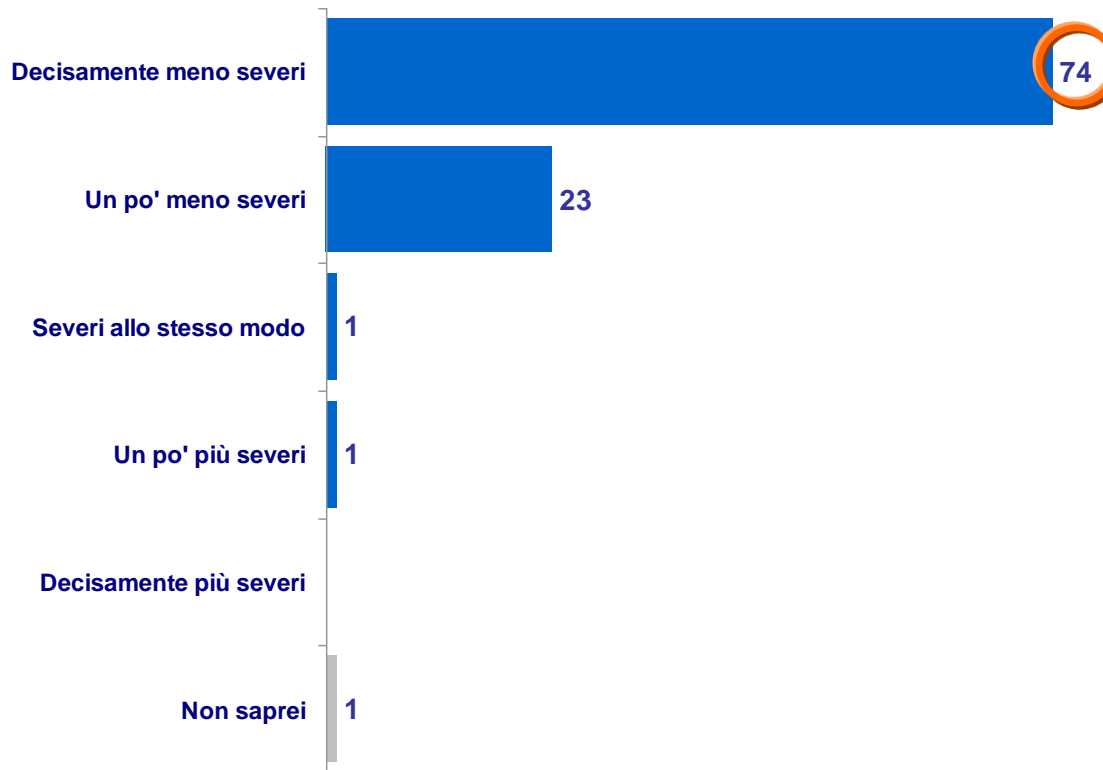
RAGAZZI





Genitori di oggi VS Genitori di ieri

D.8 Parlando sempre di educazione dei figli, secondo lei i genitori di oggi rispetto ai genitori del passato sono...?



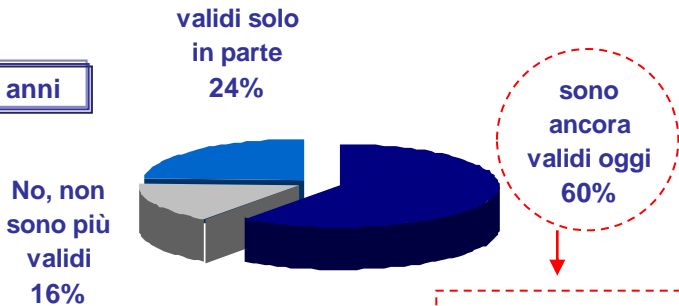
Non sono state riscontrate differenze significative all'interno dei diversi profili

La “validità” dei metodi educativi utilizzati dai propri genitori

D.6 Se lei ripensa ai metodi di educazione utilizzati dai suoi genitori ritiene siano ancora validi oggi?

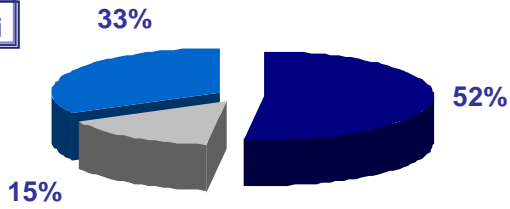
GENITORI

Con figli 3-5 anni

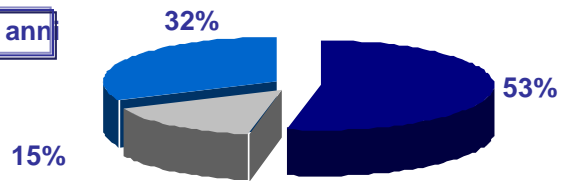


• Perché alcuni metodi educativi rappresentano la base, sono universali
 • Perché con me sono stati efficaci

Con figli 6-10 anni



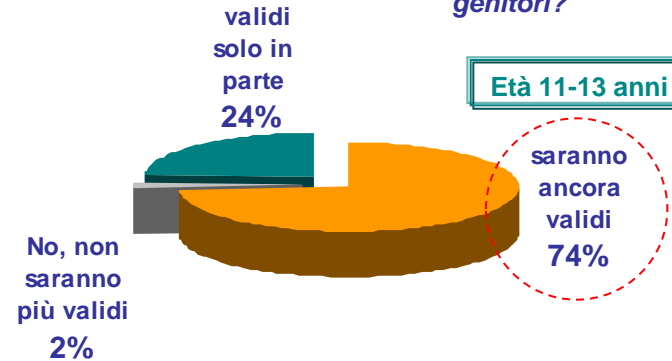
Con figli 11-16 anni



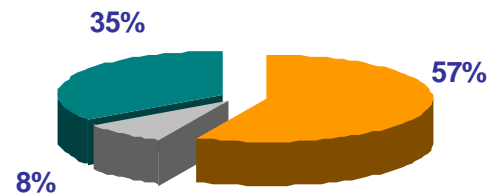
RAGAZZI

D.6 Quando avrai dei figli, pensi che riterrai validi i metodi educativi dei tuoi genitori?

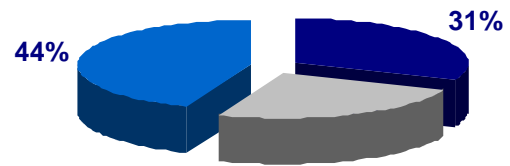
Età 11-13 anni



Età 14-16 anni



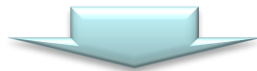
Genitori: L'uso dello schiaffo era una pratica comune, capitava tutti i giorni (base 59)



Validità	Percentuale
validi solo in parte	44%
saranno ancora validi	31%
No, non saranno più validi	25%

Metodi correttivi utilizzati In generale

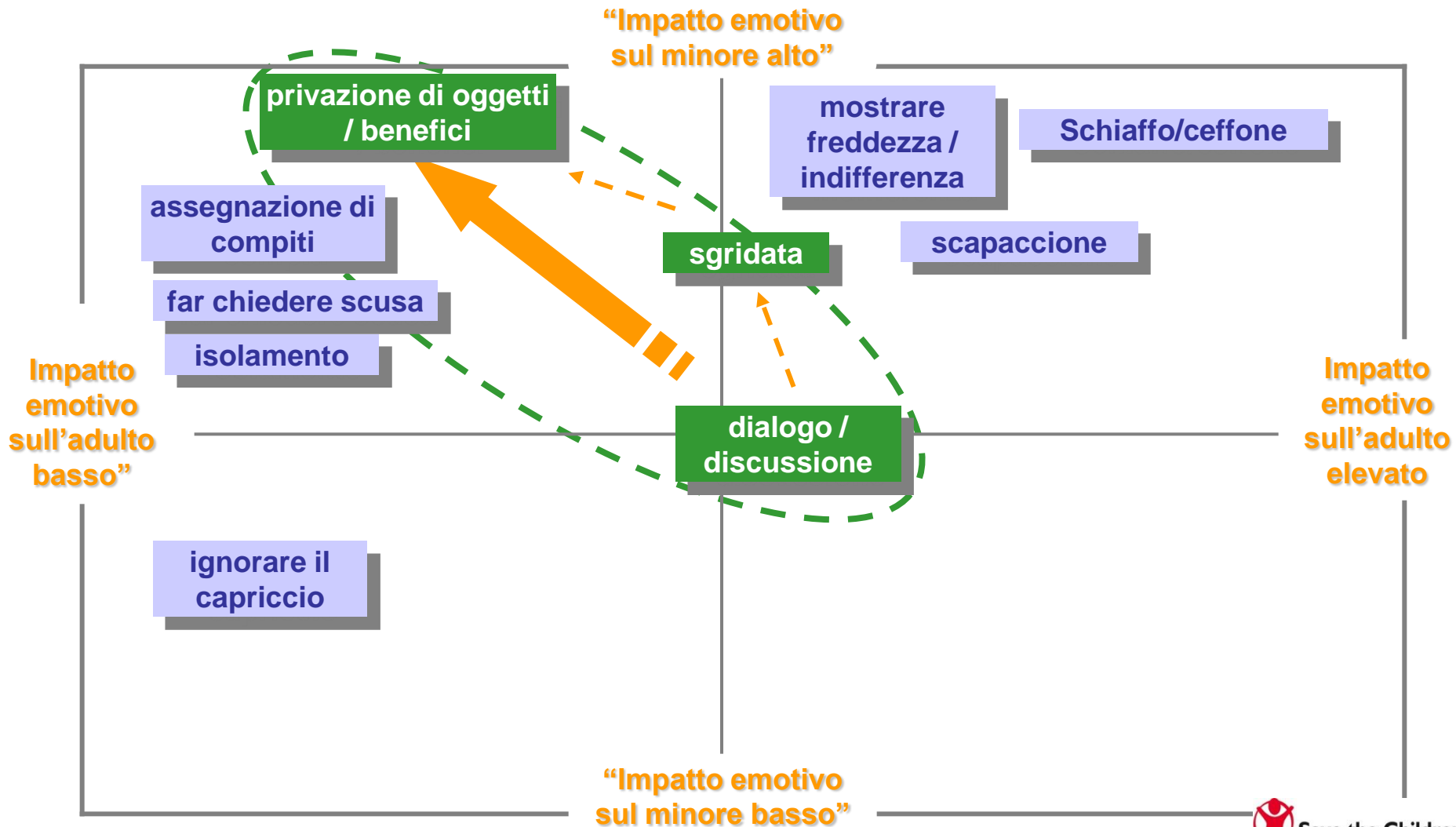
L'utilizzo dei metodi correttivi / dissuasivi da parte dei genitori sembra rispondere ad una sorta di implicita valutazione del **RAPPORTO COSTI/BENEFICI PER SÉ E PER IL MINORE**



Di fatto risultano più ricorrenti i metodi che simultaneamente ottemperano nel migliore dei modi a requisiti quali:

- **maggiore impatto sul minore** → in termini di efficacia persuasiva / correttiva
- **scarso impatto emotivo sul genitore** → in genere supportato dalla percezione rassicurante che il provvedimento non compromette significativamente l'equilibrio emotivo del figlio né la relazione con lui
- **versatilità / applicabilità allargata** → adattabilità alle diverse fasce d'età, personalità e/o situazioni

Metodi correttivi utilizzati In generale



I Sistemi di punizione più efficaci

Valori %

D.14 Al giorno d'oggi, secondo lei quali sono i sistemi di punizione più efficaci per educare i figli? Possibili più risposte

GENITORI

Domanda sollecitata

Con figli 3-5 anni

Con figli 6-10 anni

Con figli 11-16 anni

L'imposizione di una restrizione alla sua liberta' (di vedere qualcuno, di uscire, di giocare con la play station)

67

70

75

Sgridare i figli con decisione

36

34

25

Costringerlo a fare attivita' non gradite (dare una mano nelle faccende domestiche, studiare una poesia)

22

18

22

La sculacciata

14

10

1

Il silenzio, l'indifferenza, la lontananza emotiva

9

8

12

La punizione fisica, schiaffo, ceffone

5

4

3

Bloccare la paghetta

5

10

14

Spiegargli dove ha sbagliato senza punirlo

5

5

5

Altro

2

3

3

Non sa

1

1

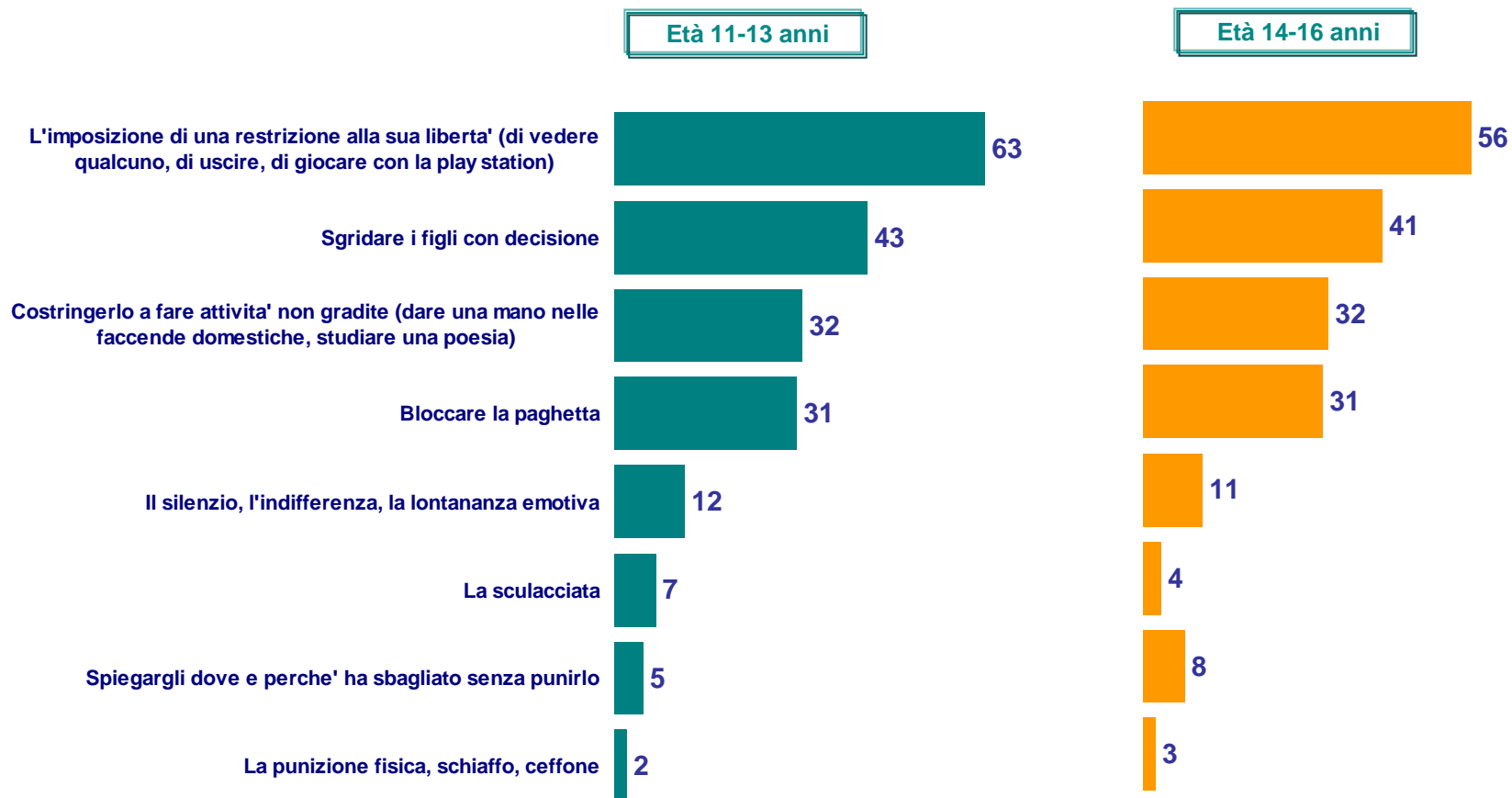
I Sistemi di punizione più efficaci

Valori %

D.14 Se un giorno dovessi essere madre o padre, secondo te quali sarebbero i sistemi di punizione più efficaci per educare i figli? Possibili più risposte

Domanda sollecitata

RAGAZZI



Metodi correttivi utilizzati I più ricorrenti

Il dialogo

- **E' trasversalmente considerato un intervento correttivo di “primo livello”**, oltre che un valido strumento di accompagnamento a qualsiasi altro tipo di punizione
- Tende ad assumere forme diverse a seconda dei target:
 - ✓ Per i genitori under 10 significa principalmente **“spiegare perché quel comportamento è sbagliato”**, con intento anche preventivo / dissuasivo, ma non sempre è sufficiente
 - “E' una lotta continua: lui fa prima quello che gli piace e poi i compiti... io cerco di fargli capire che prima li fa e meglio è per lui”*
 - “Certe cose preferisco metterle in chiaro prima: non mi piace dover arrivare a dire “te l'avevo detto”*
 - ✓ Per i genitori over 10 consiste sostanzialmente nel **discutere**, e cioè chiedere spiegazioni e contro-argomentare
 - “Spesso compiono azioni che sono al di fuori della logica e comprensione dei genitori”*
- Al metodo si riconosce una certa efficacia , tuttavia richiede tempo e attenzione, che non sempre si è reciprocamente disposti a concedere
 - “Bisogna avere molta pazienza: continuare a discutere anche a più riprese... goccia dopo goccia, qualcosa entra”*

Metodi correttivi utilizzati I più ricorrenti

...il dialogo

- ✓ Negli insegnanti, si punta in generale sulla **sensibilizzazione del minore**, chiedendo spiegazioni o attraverso la discussione in classe (es. circle-time)
 - Si tratta di metodi che stimolano la riflessione e favoriscono il confronto, aumentando la consapevolezza generale, tuttavia non sempre paiono risolutivi nel risolvere problemi specifici

“Qualcuno, lanciando un astuccio ha rotto il cellulare di un compagno... ne abbiamo discusso in classe ma non c’è stato verso di far uscire il colpevole... i ragazzi spesso sono molto omertosi”
 - La presenza dello **sportello psicologico a scuola** (anche se in genere a frequenza facoltativa) costituisce un ausilio ulteriore all’elaborazione, anche se per alcuni questo tipo di mediazione presenta dei limiti

“L’insegnante ha sicuramente un ascendente superiore a quello dello psicologo e, se imbrocca la chiave giusta, può essere più efficace”

Metodi correttivi utilizzati I più ricorrenti

La “sgridata”



- E' perlopiù percepita come **una risposta emotiva del genitore** che però possiede una sua valenza comunicativa, tanto più efficace quanto meno frequentemente utilizzata

“E' una sorta di “ultimatum”, un modo per far capire che non c'è più spazio per la trattativa”

“E' un modo per far capire la propria arrabbiatura”

- Vi ricorrono soprattutto i genitori under 10 (in particolare le madri), perchè ritenuto di un certo impatto sul bambino, soprattutto se non vanificato dall'altro genitore; inoltre per alcuni costituisce una sgradevole prassi poco costruttiva

“Il mio un po' si intimorisce”

“Spesso prende e va dal papà a farsi consolare”

“Al mattino per farli alzare devo sempre urlare un sacco”

- Mentre i genitori di figli più grandi sembrano più consapevoli dei sui limiti → fa perdere credibilità, attiva reazioni di sfida

”Quando sono più grandi ti guardano con condiscendenza... la solita mamma isterica”

“Spesso non ti prendono neanche sul serio”

Metodi correttivi utilizzati I più ricorrenti

La privazione
di oggetti e
benefici



- Consiste nel **sottrarre e/o impedire di fare cose a cui il minore tiene** → in genere:
 - ✓ negli under 10: le macchinine, la Playstation, i giochi, gli strumenti musicali, i cartoni animati
 - ✓ negli over 10: il pc, il cellulare, le uscite/feste con gli amici, la paghetta
- E' trasversalmente usato poiché si tratta di un metodo **piuttosto "versatile"**, nel senso che risultano molto diversificati:
 - ✓ i motivi scatenanti e la loro gravità → scarso rendimento scolastico, ma anche disordine, ritardi, cattiva condotta (maleducazione, danni a cose, bere alcolici, coinvolgimento in risse, ecc.)
 - ✓ le modalità di attuazione → es. tipo / entità /durata della deprivazione (per molti a tempo determinato, per altri a tempo indeterminato, es. fino alla dimostrazione del recupero/ ravvedimento)

Metodi correttivi utilizzati I più ricorrenti

...la
privazione di
oggetti e
benefici

- La larga maggioranza lo ritiene **un metodo efficace**:
 - ✓ per la validità del messaggio veicolato → stimola la responsabilizzazione
“Dà l’idea che c’è un prezzo da pagare se non rispetti le regole”
 - ✓ per l’effetto deterrente sul minore → in genere molto sensibile alla rinuncia, a qualsiasi età
“E’ l’unica cosa che funziona con un bimbo di 4 anni”
- TUTTAVIA richiede:
 - ✓ **fermezza** nell’applicazione e **coerenza**, non solo tra i genitori
“Non è facile mantenerla...fa scattare la ribellione: strilla, succede il finimondo”
“Mi fa il controricatto e dice ‘allora io non mangio’... così cedo”
“Io gli vieto di guardare la tv, e poi i nonni glielo lasciano fare”
 - ✓ **accortezza e un certo grado di “astuzia”**
“Una volta gli ho staccato la Playstation ma è riuscito lo stesso ad usarla quando non c’ero”
“Devi fare in modo che ciò che togli non sia troppo prevedibile, altrimenti fanno i loro conti”
- Se usata come minaccia, rischia di esserne contestata la **natura “ricattatoria”**, soprattutto dai più grandi
“Se tu gli hai insegnato a non usare il ricatto, viene meno la tua coerenza e loro te lo fanno subito notare”

Metodi correttivi utilizzati

I meno trasversali e/o più occasionali

Mostrare
la propria
delusione

- Un metodo menzionato dai genitori over 10 e stranieri
- Le sue modalità di applicazione sono variabili, anche in funzione dell'età del minore:
 - ✓ con i bambini più piccoli consiste in genere nel manifestare **freddezza / indifferenza** e/o nel **non rivolger loro la parola**, talvolta anche dopo averli sgridati
“Se non gli parlo, capisce subito che c'è qualcosa che non va... allora viene da me e mi chiede come farsi perdonare”
 - ✓ con i ragazzi più grandi nel dichiarare di aver **perso fiducia** nei loro confronti
“Gli dico che se la deve guadagnare, dimostrandomi di aver capito”
- Poiché **intacca esplicitamente la relazione** facendo leva sul **senso di colpa** nei confronti del genitore, alcuni lo considerano piuttosto efficace altri lo vivono invece come eccessivo e poco opportuno, soprattutto con i bambini più piccoli
“Rompi il contatto con loro, e questo li tocca nel profondo”
“Quando sono più grandi, se li ignori a volte gli fai solo un piacere”
- Inoltre, anche per il genitore l'impatto emotivo può risultare difficile da sostenere
“Soffro al pensiero di farli stare troppo male”

Metodi correttivi utilizzati

I meno trasversali e/o più occasionali

La punizione fisica



- La larga maggioranza dei genitori afferma di avervi fatto ricorso, anche se solo occasionalmente
- Si traduce fundamentalmente in:
 - ✓ **sculaccione/scappellotto** per i bambini più piccoli (più frequente)
 - ✓ **schiaffo/ ceffone** per i ragazzi (molto raramente)

[approfondimenti al capitolo successivo]

L' "isolamento"



- Menzionato da genitori under 10 e stranieri nonché dagli insegnanti di scuola materna
- Consiste nel **circoscrivere temporaneamente la libertà di movimento e/o di azione** del minore → in camera sua / nell'angolo / seduto e fermo
- E' usato più che altro **per dare modo a tutti (non solo al minore) di calmarsi e riflettere**, per poi eventualmente riparlare

Metodi correttivi utilizzati

I meno trasversali e/o più occasionali

Far chiedere scusa



- Menzionato esplicitamente soltanto dai genitori stranieri, mentre per gli altri sembra costituire più una naturale conseguenza (soprattutto per comportamenti offensivi / irrispettosi)
- È ritenuto l'insegnamento di **un principio importante**, nell'ottica del rispetto del prossimo
- Induce il minore a **pensare alle possibili conseguenze negative** di un'azione → con il crescere dell'età, l'ammissione di colpa / responsabilità costa molto ed ha un effetto deterrente

“Mio figlio fa molta fatica a chiedere scusa, per questo pensa bene prima di agire”

Ignorare



- Citato dai genitori stranieri di bambini piccoli, come un modo per gestire e scoraggiare i capricci

“Non lo considero, così capisce che non è facendo i capricci che ottiene qualcosa”

Metodi correttivi utilizzati

I meno trasversali e/o più occasionali

L'assegnazione di compiti



- Citato da un'esigua minoranza (genitori under 10), costituisce **un metodo alternativo alla privazione**
“Gli faccio sparecchiare la tavola per una settimana”
- Tuttavia il messaggio implicito di rendersi utili in casa per molti non deve avere un valore punitivo ma dovrebbe piuttosto rientrare nella prassi
“Darmi una mano e fare le loro cose per me è scontato e non un'eccezione”

Metodi correttivi utilizzati

In sintesi

Si individuano due strade/canali sostanzialmente paralleli

Il primo - quello “razionale”- è trasversalmente riconosciuto come “ideale” ma anche più faticoso, difficile da mettere in atto nella pratica quotidiana, quindi soggetto a “interferenze” o a “scivolata” spesso involontarie nel canale alternativo

Approccio “RAZIONALE” (IDEALE)

- ❖ Il genitore mantiene la padronanza di sé
- ❖ La sua risposta è adeguata → favorisce l’elaborazione e l’introiezione della regola

dialogo



castigo / privazione

Approccio “IRRAZIONALE”

- ❖ Il genitore perde il controllo del suo stato emotivo
- ❖ La sua risposta è impulsiva e autoritaria / aggressiva → volta a ottenere adattamento immediato ma non educativa/formativa

sgridata



punizione fisica

“scivolata” / interferenza

GRAVITA' ↓

Metodi correttivi utilizzati Quelli specifici della scuola

ETÀ SCOLARE



ETÀ PRE-SCOLARE

Metodi correttivi utilizzati

Quelli specifici della scuola

L'ammonizione



- Rientra tra i primi provvedimenti di carattere “informale”, a cui l’insegnante ricorre di fronte a negligenze e/o condotte inopportune
- Consiste in:
 - ✓ **richiamo verbale** → simbolicamente il corrispettivo della “sgridata” del genitore, con un potere dissuasivo molto variabile, a seconda del carattere dell’allievo e dell’autorevolezza dell’insegnante
 - ✓ **nota sul diario** → in genere più efficace perché chiama in causa la famiglia
- Mentre **l’esclusione dalla lezione in classe** è per tutti caduta in disuso → è ritenuta una “sconfitta” dell’insegnante, che peraltro può comportare dei rischi
 - “E’ un po’ come ammettere di non essere capaci di gestirli”*
 - “Fuori dalla classe può succedere di tutto e l’insegnante è responsabile del ragazzo nella sua ora di lezione”*

Metodi correttivi utilizzati

Quelli specifici della scuola

La convocazione dei genitori

- In genere costituisce uno step successivo all'ammonizione e alla discussione in classe, che permette all'insegnante di **ottenere la collaborazione dei genitori** e di lavorare sinergicamente con loro
- Li rende **più consapevoli** delle condotte dei propri figli in ambito extra-familiare, oltre che **più positivamente partecipi** alla loro educazione scolastica

“Capiscono che aria si respira in classe, cosa fanno, quali sono le difficoltà”

“A volte stentano a riconoscerli... una madre mi ha detto: lei mi sta parlando di un figlio che non è il mio”


- La convocazione può essere:
 - ✓ **collegiale**, quando il problema riguarda l'intera classe
 - “Avere la collaborazione dei genitori ti rende più autorevole”*
 - ✓ **individuale**, solitamente nei casi più gravi (es. condotte inadeguate, insufficienze protratte e/o su più materie)
 - un metodo ritenuto in genere efficace, se i genitori reagiscono bene
 - tuttavia capita di avere a che fare con genitori non collaborativi, aprioristicamente schierati dalla parte del figlio, piuttosto che inadeguati

“Capita che non si presentino, o che addirittura siano loro all'origine delle difficoltà dell'allievo... a quel punto sei costretto a ricorrere ai Servizi Sociali”

Metodi correttivi utilizzati

Quelli specifici della scuola


Le sanzioni disciplinari



- In ordine di gravità:
 - ✓ **nota sul registro** → ritenuta un po' inflazionata e poco efficace
 - ✓ **sospensione** → tout court o con obbligo di frequenza o di svolgere incarichi di utilità (es. aiuto in Segreteria)
- Non sempre paiono risolutive, talvolta addirittura peggiorano il rapporto del ragazzo con la scuola, in ogni caso si riconosce la loro valenza educativa anche indiretta

“Magari sul singolo allievo scapestrato non è così efficace, ma è un deterrente per gli altri”

Verifiche e interrogazioni



- Sono minoritariamente citati come un ulteriore “provvedimento punitivo” che tuttavia – se non adeguatamente impiegato – rischia di apparire ingiusti e un po' vessatorio



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- L'educazione dei minori -***

**Gli esperti intervistati sottolineano come l'educazione oggi risulti
fondamentalmente caratterizzata dal
passaggio da una famiglia "normativa" a una famiglia "affettiva"
che ha determinato**

UNA SITUAZIONE DI FORTE IMPASSE

"Si è assistito ad una fortissima contestazione del concetto di autorità tradizionale che si è manifestato anche come rifiuto dei vecchi modelli educativi, ma al tempo stesso si stenta ad affermare un modello nuovo che permetta ai genitori di esercitare la loro funzione educativa... Per cui c'è questo "vuoto" nel quale i genitori oggi si ritrovano"

"Mi sembra che oggi i genitori vivano in uno stato di incertezza su quello che c'è da fare con i figli: è come se fossero spinti da forze opposte... il risultato è la paralisi"



I genitori di oggi vengono descritti come:

- **DA UNA PARTE più presenti e più consapevoli**, rispetto al passato, della responsabilità del loro ruolo educativo, **meno autoritari e più aperti al dialogo**
"Oggi la relazione genitori-figli è basata sul convincimento, sulla comunicazione"
- **DALL'ALTRA meno capaci di trasferire regole e di porre limiti e divieti**
"C'è un tramonto della regola e una diffusione dei comportamenti permissivi... Crescere i figli all'insegna della mancanza di regole è una caratteristica tra le più evidenti"
"Per la paura di sbagliare, sono portati ad essere indulgenti e a lasciar correre"



I COMMENTI DEGLI ESPERTI - L'educazione dei minori -

Una **TENDENZA ALL'INDULGENZA** e una **“FRAGILITÀ EDUCATIVA”**
- riscontrata soprattutto nei genitori più giovani - che viene imputata a:

A. **Il sovra-investimento sui figli e loro sopravvalutazione** → Si assiste al fenomeno del **“figlio sul piedistallo”**, a cui si stenta a riconoscere punti deboli o difetti di comportamento

“Abbiamo genitori veneranti o sottomessi nei confronti di figli un po' tiranni che si aspettano solo l'applauso... non si possono mettere regole a chi sta sul piedistallo”

- Ciò viene ricondotto ad una **diversa concezione** rispetto al passato **del bambino** e, conseguentemente dell'educazione

“Nel passato i genitori partivano dall'idea che il bambino fosse un 'piccolo selvaggio da civilizzare, un 'perverso polimorfo' macchiato dal peccato originale e quindi sostanzialmente cattivo, governato da istinti naturali aggressivi e sessuali... Oggi invece il bambino è considerato buono, competente, relazionale, sa già in nuce le lingue, riconosce le note, sa già andare sott'acqua... può essere solo rovinato (dai nonni, dalla scuola, dagli amici, ecc), quindi non c'è bisogno di esercitare su di lui una forte pressione attraverso regole severe...”

- Anche a fronte di un **oggettivo cambiamento** della composizione familiare, oggi perlopiù con un unico figlio

“Oggi l'Italia ha mediamente 1,3 figli in famiglia”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- L'educazione dei minori -

- Su tale condizione / rappresentazione si innestano **dinamiche narcisistiche** da parte dei genitori, i quali:
 - ✓ Tendono a vedere nei figli un prolungamento di sé e non persone differenti da sé, caricandoli spesso di aspettative molto elevate
“Nasce l'idea del figlio perfetto, del figlio genio, che deve avere successo e se non ha successo è colpa degli altri”
 - ✓ Aspirano ad essere bravi educatori e faticano ad accettare insuccessi in tal senso che minerebbero la loro autostima
“Sono genitori che pensano di dover essere super-bravi, e non è proprio così”





I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- L'educazione dei minori -

B. L'indebolimento del valore attribuito alle regole → Si vive in una società culturalmente sempre meno normativa, sempre più relativista e individualista

- Gli stessi adulti sembrano concepire le regole più come **convenzioni che possono essere messe in discussione** che come presupposti fondamentali del benessere collettivo e della convivenza civile

“Noi adulti per primi pensiamo che le regole sono optional; Si pensa al bambino e alla sua espressività, ma non al disturbo che può arrecare agli altri e al rispetto delle regole condivise... Basta andare in pullman, in treno o in aereo: se tu dici a un bambino di non disturbare, i genitori si offendono perché hai richiesto un po' di silenzio... nel passato c'era molta più attenzione in questo senso”

- L'inclinazione dei genitori è pertanto quella di:

- ✓ **non responsabilizzare i propri figli**, difendendoli ad oltranza

“Se un ragazzo ha rubato al supermercato, il genitore davanti al giudice dei minori dice: che cazzata hai fatto? Mentre rubare è un reato, non una cazzata! Questa cosa riduce il valore delle regole e degli interventi educativi”

“Forme di bullismo a scuola, ragazzi che ne combinano di tutti i colori sono quasi sempre difesi dai genitori contro gli insegnanti... questo è profondamente sbagliato”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- L'educazione dei minori -

- ✓ **non dare precise indicazioni normative** ma piuttosto fornire criteri di scelta e “contrattare/negoziare” le regole con il minore
“Si tende a pensare che i figli le regole le troveranno da sé”

- ✓ nel richiedere l’adesione a regole di comportamento, far prevalere **la dimensione affettiva su quella etica**
“I genitori mettono quel poco di regole che bastano a farsi ubbidire per amore”
“Oggi si tende a dire ‘comportati bene per non farci star male, per non deluderci’ e non ‘perché questo è giusto o sbagliato’... Ciò porta solo a non far soffrire la mamma, ma non conduce all’interiorizzazione delle regole”

- ✓ **“disertare” il castigo o non dargli sufficiente rilievo**, mostrando una certa **“inerzia simbolico-creativa”** nel proporli
“I castighi sono spariti, oppure sono diventati una barzelletta, sia a scuola che in famiglia”
“In genere si attuano punizioni che mirano a togliere piuttosto che aggiungere: a pochi viene in mente di fargli fare un corso di cucina, o di lingua straniera...”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- L'educazione dei minori -***



Con risvolti negativi a livello sociale

sui comportamenti delle nuove generazioni (demotivazione scolastica, bullismo, ecc.)
che - spesso amplificati dalla sottocultura mediatica – originano

**dinamiche anche di tipo reazionario volte a
compensare a livello istituzionale-legislativo il “vuoto normativo” della famiglia**

“Casi come quelli di Erika e Omar hanno determinato una rappresentazione di segno contrario, per cui è richiesto alla società di mettere i paletti che non mette la famiglia, per esempio abbassando a 10 anni l'età punibile, mandando i bambini in prigione come in Inghilterra, o sulla sedia elettrica come negli Stati Uniti”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- L'educazione dei minori -***

E' condivisa dagli esperti l'importanza di una riflessione da parte dei genitori sulla propria funzione educativa, al fine di trovare un equilibrio tra lo sviluppo della libertà e dell'autonomia del minore il rispetto delle regole e degli altri

“La capacità di trovare il giusto mezzo è fondamentale in campo educativo... la difficoltà è proprio questa”



Appare necessario adottare nuove strategie educative che rinvigoriscano la dimensione normativa senza tuttavia ripristinare approcci autoritari giustamente superati, come invece farebbe temere la risposta prevalente fornita dal campione popolazione alla domanda 20

“I metodi devono cambiare, ma non nel senso che devono tornare ad essere più duri: questa sarebbe una restaurazione e non un'evoluzione... è una risposta che mi preoccupa a che evidenza quell'incertezza e quella contraddittorietà sul da farsi tipica dei genitori di oggi”

“Il voler tornare al pugno di ferro è di fatto una dichiarazione di resa del genitore che però, volendosi assolvere, dice di essere stato finora troppo buono”

“Evolversi vuol dire pensare a nuovi modelli educativi e riflettere insieme ai genitori su come sia opportuno oggi rapportarsi ai figli con l'intento di educarli, che però significa sempre riconoscere delle regole e rispettarle”





I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- L'educazione dei minori -***



Occorre piuttosto puntare su:

- **l'affermazione del ruolo del genitore e della sua autorevolezza**, attraverso la capacità di dare delle regole, farle rispettare con la giusta fermezza, e con l'esempio
“Perché i genitori siano diventati tanto amici dei propri figli, sarebbe un bel discorso da fare”
“Oggi, se chiedi a 100 ragazzi: ‘Ma i tuoi, quello che dicono lo mettono davvero in pratica?’, lì casca davvero l'asino! Bisogna togliere ai ragazzi l'alibi che i genitori sono come loro o peggio di loro... Il genitore non deve solo ammonire con il ‘ditino didattico alzato’ ma deve dare l'esempio... Non posso dire niente ai figli che non sia in condizione di esemplificare a livello di vita: ‘leggi, studia, comportati bene, rispetta gli altri, sii corretto con tutti’ non passano se io non faccio altrettanto...”
- **il superamento del narcisismo e dell'egocentrismo imperante, attraverso il rafforzamento del senso del “noi” e dell’”altro”**
“La strada intermedia è il senso di appartenenza, della comunità... la condivisione di valori e regole”
“C'è pochissimo rispetto per l'altro in giro. Quando il genitore parla di rispettare l'altro, spesso in realtà intende se stesso... infatti basta dire l'altro fuori dalla famiglia, l'altro fuori dalla propria etnia, l'altro fuori dalla propria religione o dalla propria classe, e questo concetto comincia a vacillare”

Il rapporto con i Genitori: fiducia e dialogo?

Valori %

D13b Vorrei che indicassi per ciascuna frase quanto è adatta a descrivere il rapporto che hai con i tuoi genitori.

RAGAZZI

Età 11-13 anni



Età 14-16 anni



Mi fido dei miei genitori



+96



+78

I miei genitori mi coinvolgono nelle decisioni che mi riguardano



+84

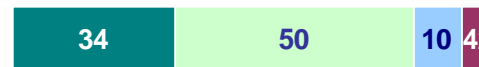


+72

I miei genitori mi invitano al dialogo

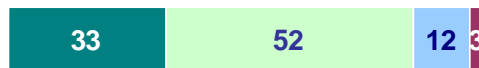


+89

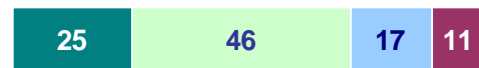


+70

Coinvolgo i miei genitori nelle decisioni da prendere

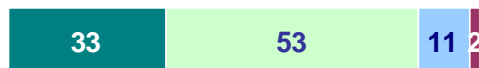


+70

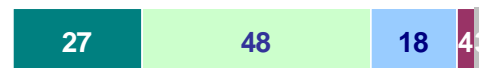


+43

I miei genitori hanno piena fiducia in me

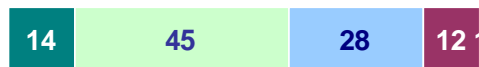


+73

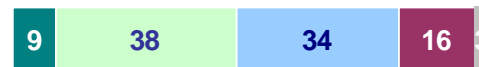


+53

I miei genitori sono come degli amici per me

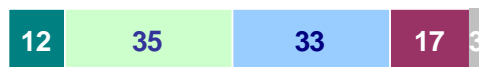


+19



-3

I professori rappresentano per me un punto di riferimento



-3

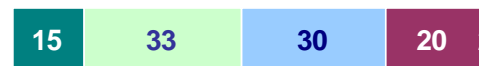


-33

Preferisco parlare con i miei amici piuttosto che parlare con i miei genitori



+47



+2

I miei genitori non hanno molto tempo per parlare con me



+67



+61

■ Molto d'accordo ■ Abbastanza d'accordo ■ Poco d'accordo ■ Per niente d'accordo ■ Non sa

△ = (Molto+abbastanza d'accordo) - (Poco + più per niente d'accordo)

Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

D4. Tra i genitori che lei conosce, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

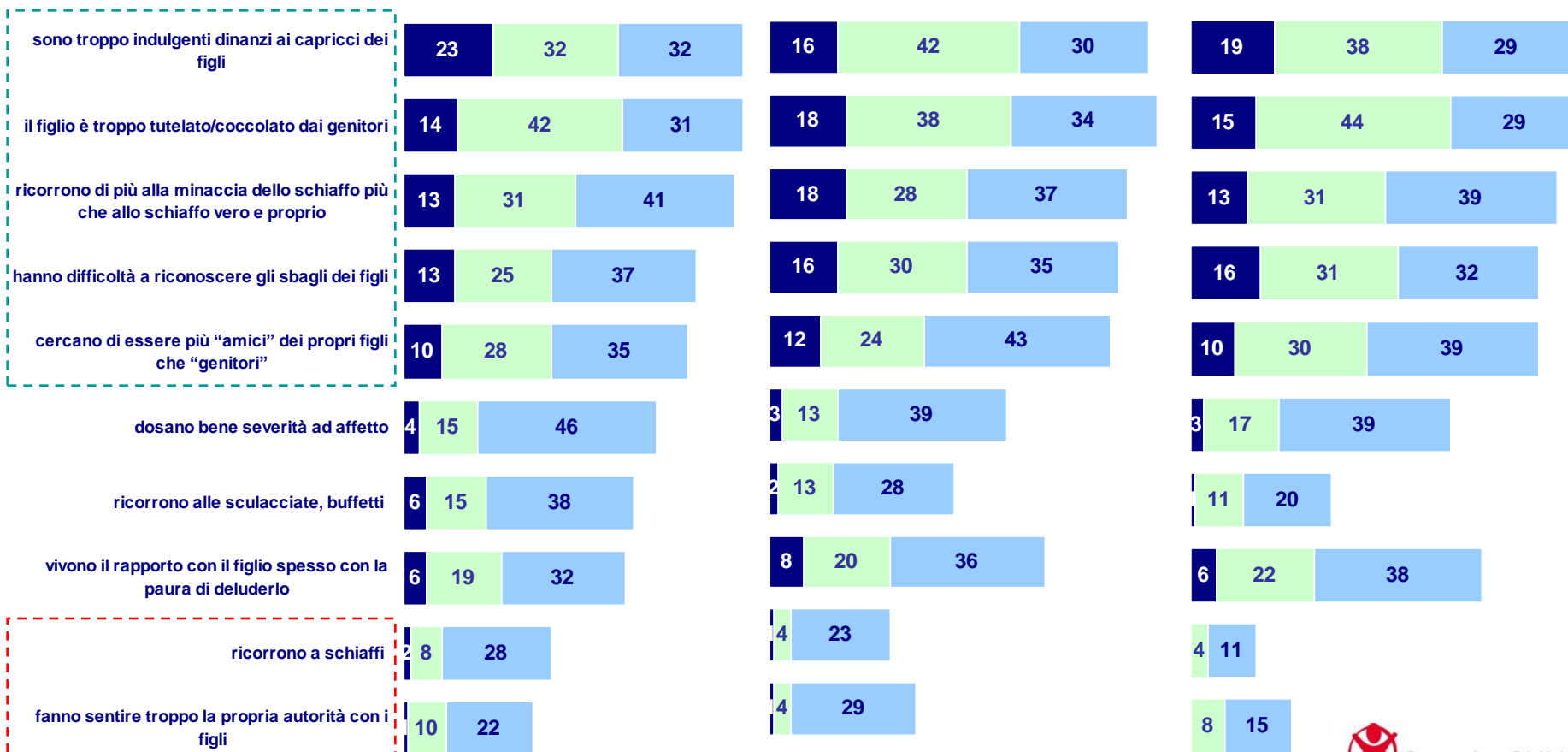
GENITORI

■ Quasi tutti ■ La maggior parte ■ Una buona parte

Con figli 3-5 anni

Con figli 6-10 anni

Con figli 11-16 anni



Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

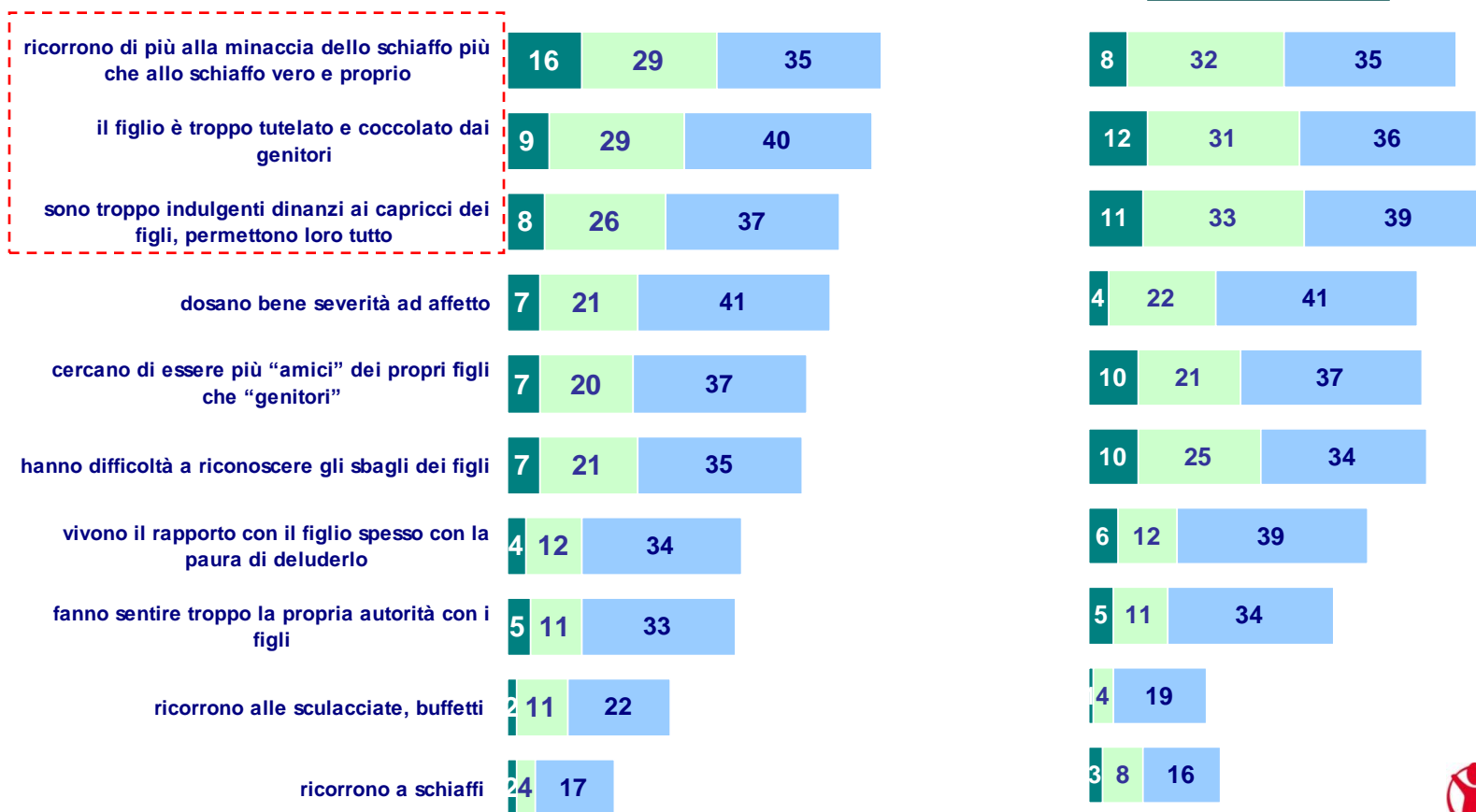
D4. Tra i genitori che conosci, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

RAGAZZI

■ Quasi tutti ■ La maggior parte ■ Una buona parte

Età 11-13 anni

Età 14-16 anni



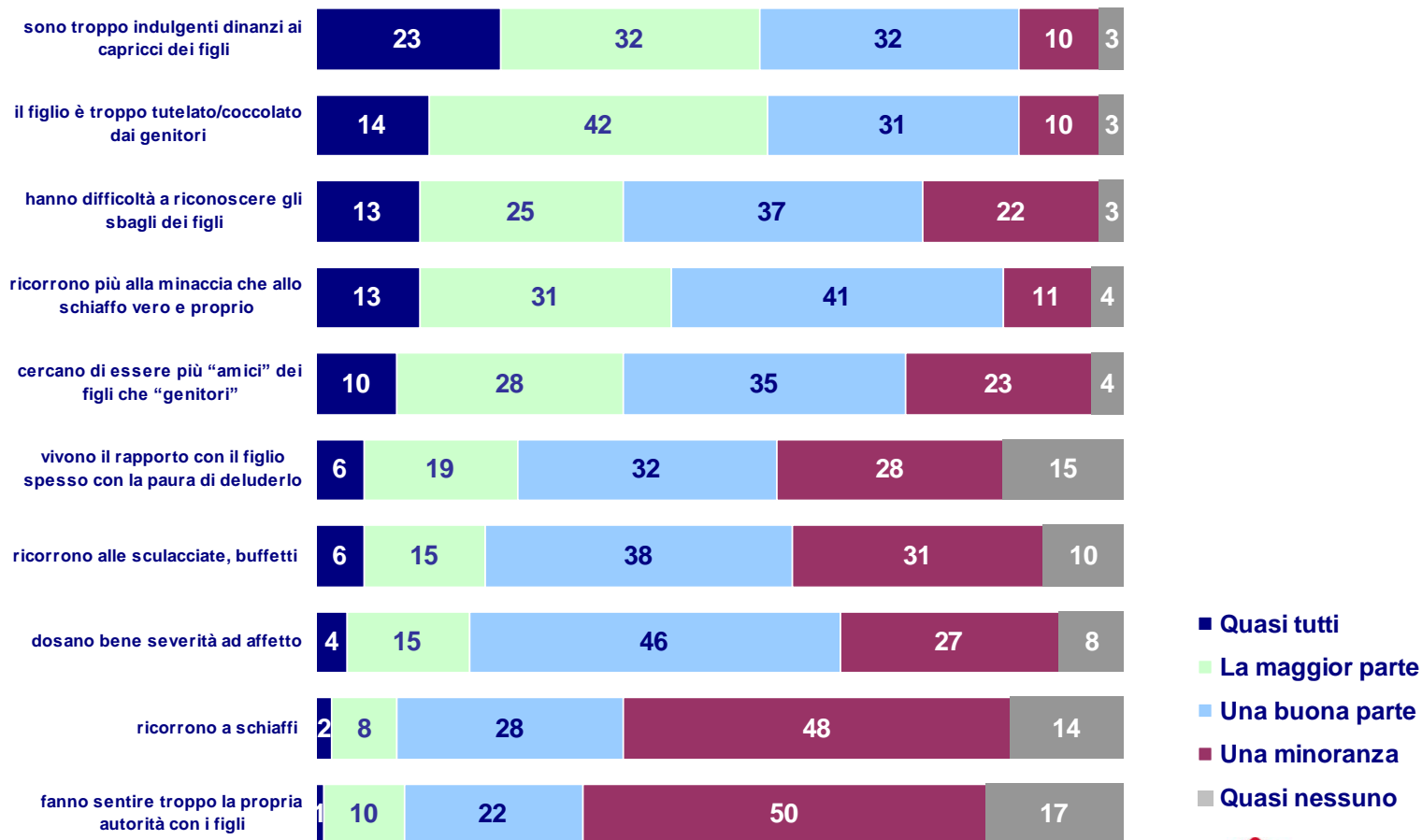
Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

GENITORI

D4. Tra i genitori che lei conosce, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

Con figli 3-5 anni



- Quasi tutti
- La maggior parte
- Una buona parte
- Una minoranza
- Quasi nessuno

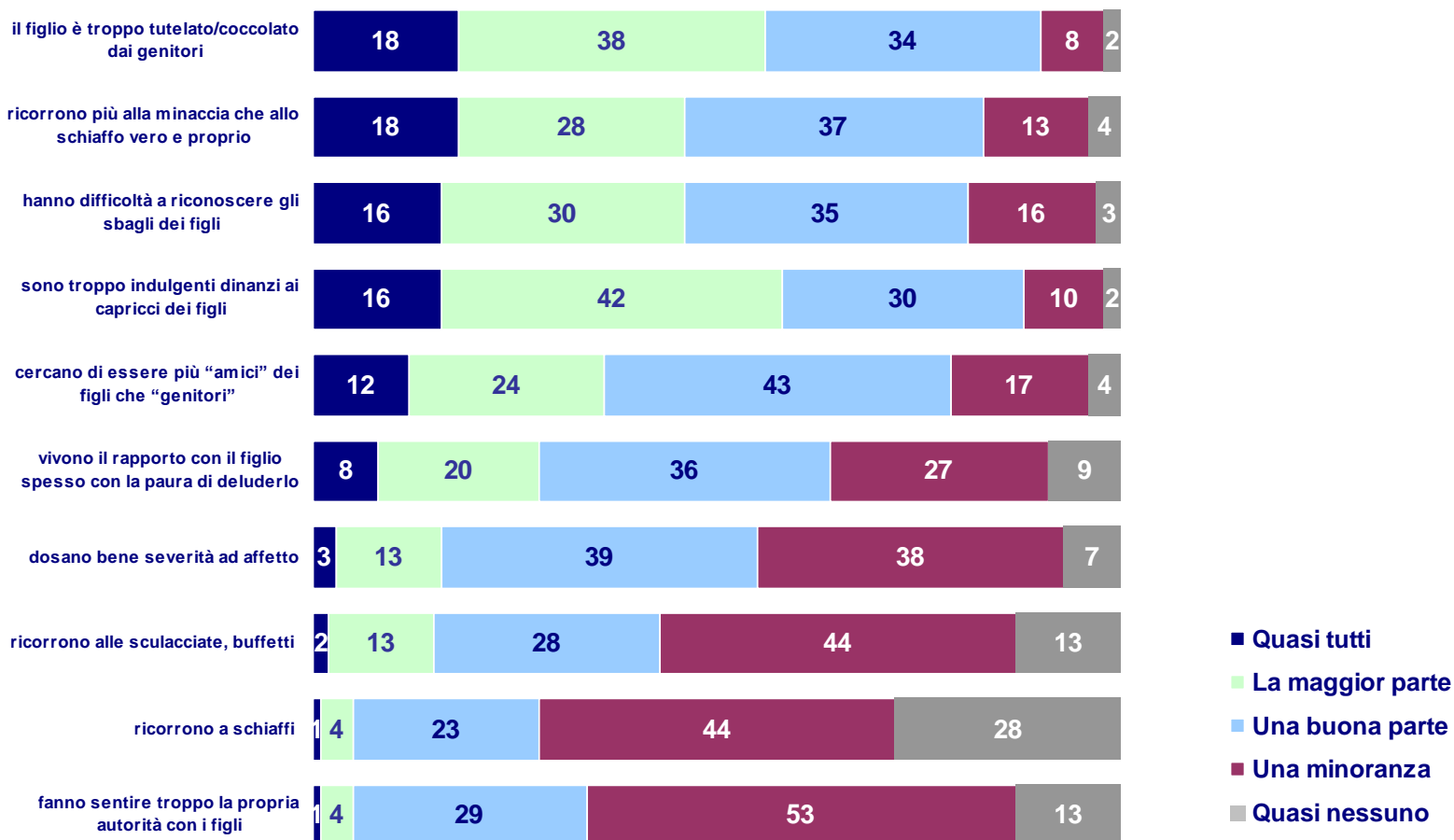
Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

GENITORI

D4. Tra i genitori che lei conosce, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

Con figli 6-10 anni



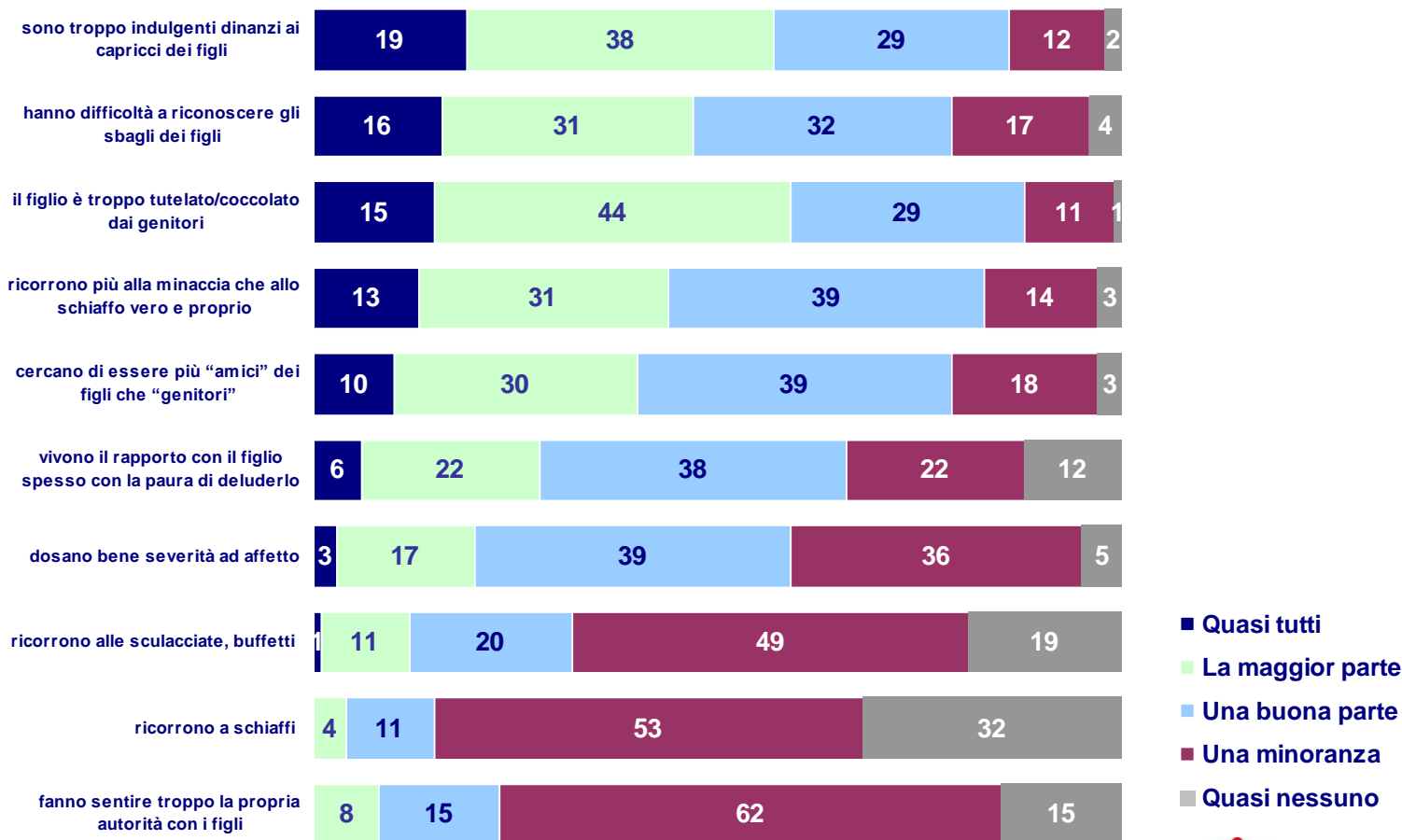
Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

D4. Tra i genitori che lei conosce, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

GENITORI

Con figli 11-16 anni



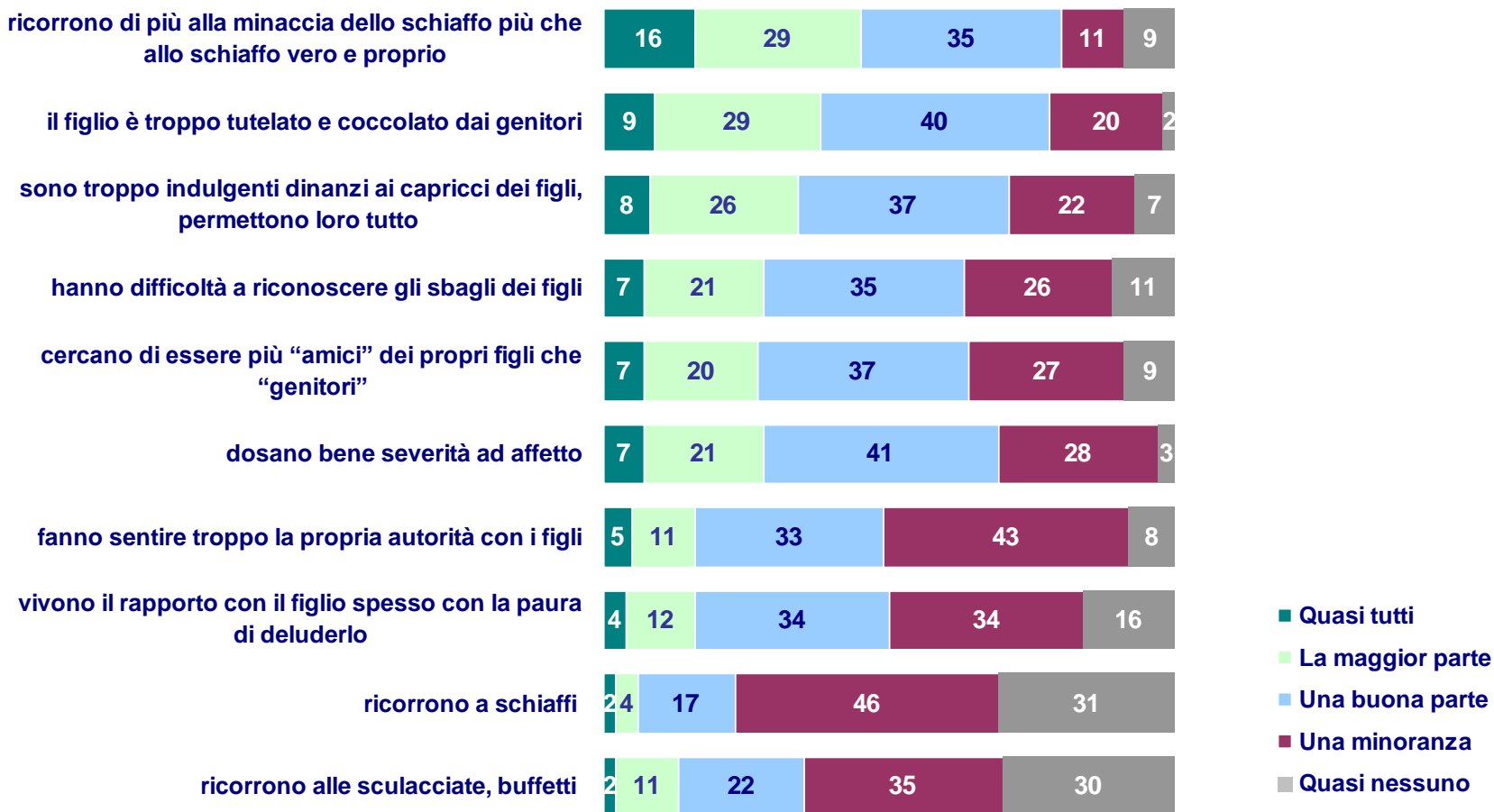
Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

D4. Tra i genitori che conosci, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

RAGAZZI

Età 11-13 anni



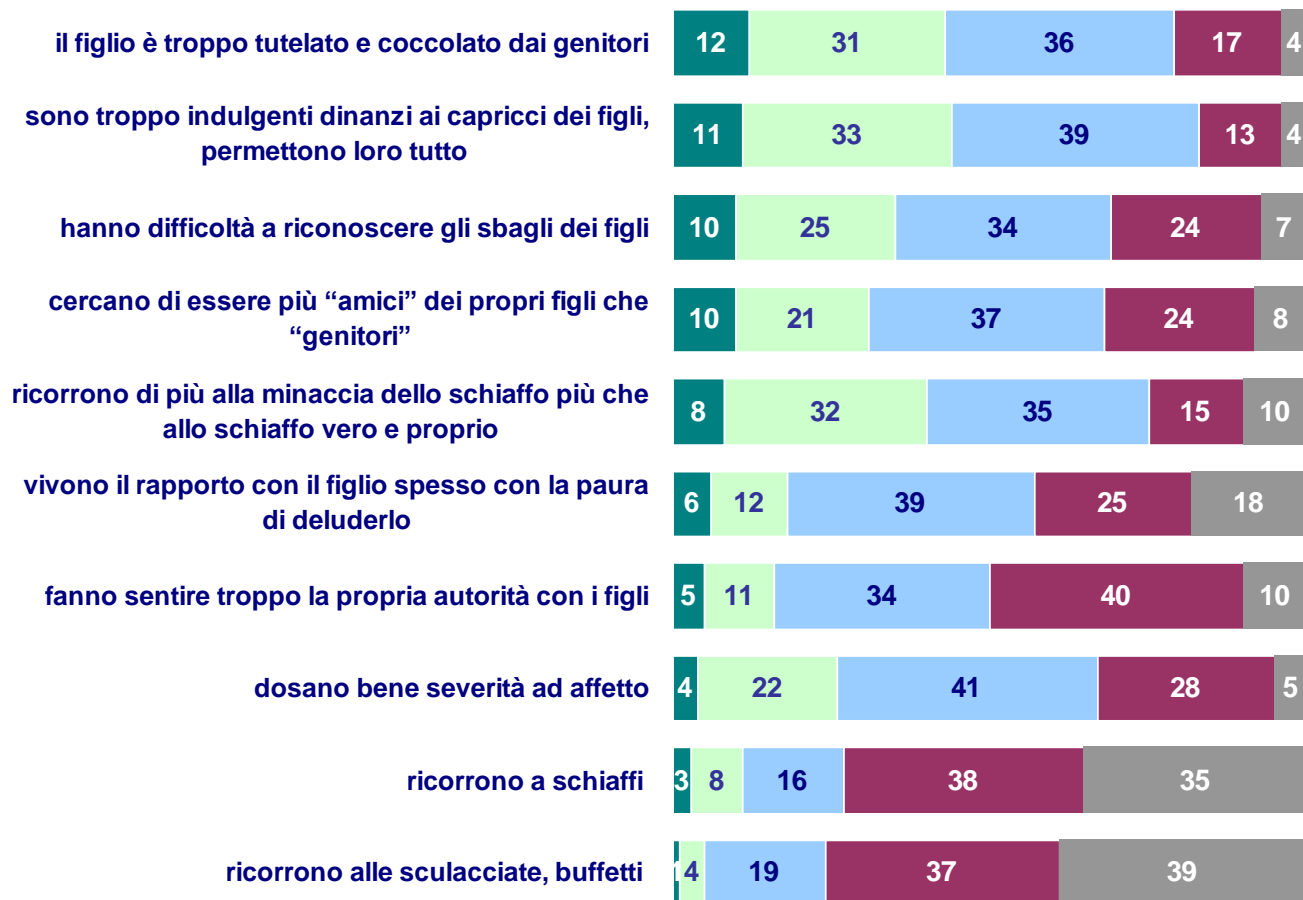
Gli Atteggiamenti più diffusi tra i Genitori

Valori %

D4. Tra i genitori che conosci, quanto sono diffusi i seguenti atteggiamenti?

RAGAZZI

Età 14-16 anni



- Quasi tutti
- La maggior parte
- Una buona parte
- Una minoranza
- Quasi nessuno

APPROFONDIMENTO SULLA PUNIZIONE CORPORALE



Punizione corporale: comportamenti

In generale

Il ricorso alla punizione fisica da parte dei genitori (sia italiani che stranieri) risulta mutare di forma e di frequenza con il crescere dell'età dei figli



con i bambini più piccoli *(fino a 8-10 anni)*

- La pratica risulta **trasversalmente diffusa** (quasi tutti i genitori vi ricorrono e/o vi hanno fatto ricorso) **ma non frequente**
- Prevalentemente nella forma dello **sculaccione / scappellotto**, o tutt'al più di piccoli "schiaffetti" sulle mani
- Di fronte a **comportamenti del bambino di varia gravità**



con ragazzini e adolescenti

- La pratica appare **molto rara e occasionale** → soltanto un'esigua minoranza menziona qualche episodio
- Quando applicata, la punizione è consistita in **uno schiaffo**
- Soltanto a fronte di comportamenti **ritenuti gravi**

Punizione corporale: comportamenti

Nello specifico

	Scappellotto	Schiaffo
MOTIVI SCATENANTI	<ul style="list-style-type: none"> Di fronte a capricci persistenti, alla contestazione/violazione di regole importanti, per mancanza di rispetto nei confronti di persone e cose <p><i>“Mio figlio è troppo scatenato e quando lo sgrido mi ride in faccia”</i></p> <p><i>“..quando mi sfida e non mangia... io voglio che abbia rispetto del cibo”</i></p> Quando le condotte del bambino mettono in imbarazzo / minano la propria desiderabilità sociale <p><i>“Continuava a comportarsi male, gridava... ed eravamo a casa di mia suocera”</i></p> Talvolta a prescindere dalla effettiva gravità del comportamento, in situazioni di scarsa tolleranza personale <p><i>“Siamo già stressati da tante altre cose e loro ti fanno saltare i nervi”</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> Perlopiù a fronte di comportamenti ritenuti irrispettosi, subdoli (volti ad ingannare intenzionalmente), o che hanno ripercussioni emotivamente molto pesanti sui genitori (es. ansia per forti ritardi senza preavviso) <p><i>“Mi aveva risposto in modo molto aggressivo”</i></p> <p><i>“Mi ha detto una parolaccia...”</i></p> <p><i>“Ha preso una nota perché disturbava in classe e per non farmela vedere ha strappato la pagina del diario”</i></p> In risposta ad un vissuto di provocazione protratta e/o ripetuta <p><i>“E’ stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso”</i></p>

Punizione corporale: comportamenti Nello specifico

	<i>Scappellotto</i>	<i>Schiaffo</i>
<i>INTENTI</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Per porre fine ad una situazione che appare esasperata e fuori controllo ▪ Per fermare comportamenti ritenuti pericolosi / dannosi per il bambino stesso <p style="margin-left: 20px;"><i>“Ha l’asma e gli ho detto un milione di volte che non deve rotolarsi nel prato, perché poi la notte sta malissimo”</i></p> ▪ Per sancire l’invalidabilità di certe regole 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Per sfogo / impulso / perdita di controllo ▪ Per manifestare/ sottolineare la propria arrabbiatura ▪ Per far capire che si è passato il limite, per riaffermare il proprio ruolo che si sente messo in discussione

Punizione corporale: comportamenti

Nello specifico

	Scappellotto	Schiaffo
EFFETTI / RISCONTRI SUL MINORE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ E' soprattutto il valore simbolico del gesto (non certo il suo impatto fisico) che pare offendere il bambino sul momento, senza particolari effetti sul lungo termine ▪ In ogni caso, il suo impatto e l'efficacia appaiono variabili a seconda del bambino: <ul style="list-style-type: none"> ➤ alcuni (soprattutto i più piccoli) sembrano "farne tesoro" <ul style="list-style-type: none"> <i>"Fa un po' la vittima, ma poi ci riflette e capisce"</i> <i>"Se lo ricorda"</i> ➤ mentre nei più ribelli non fa che rinforzare la sfida <ul style="list-style-type: none"> <i>"Mi dice ' tanto non mi hai fatto niente'... Togliergli la Playstation lo punge molto più sul vivo"</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ A fronte dell'eccezionalità del gesto, l'atteggiamento riscontrato nei confronti del genitore è comunque non recriminatorio ▪ In genere ne deriva anche una ammissione di responsabilità <ul style="list-style-type: none"> <i>"Ha capito che mi aveva proprio offeso e mi ha chiesto scusa"</i>

Punizione corporale: comportamenti

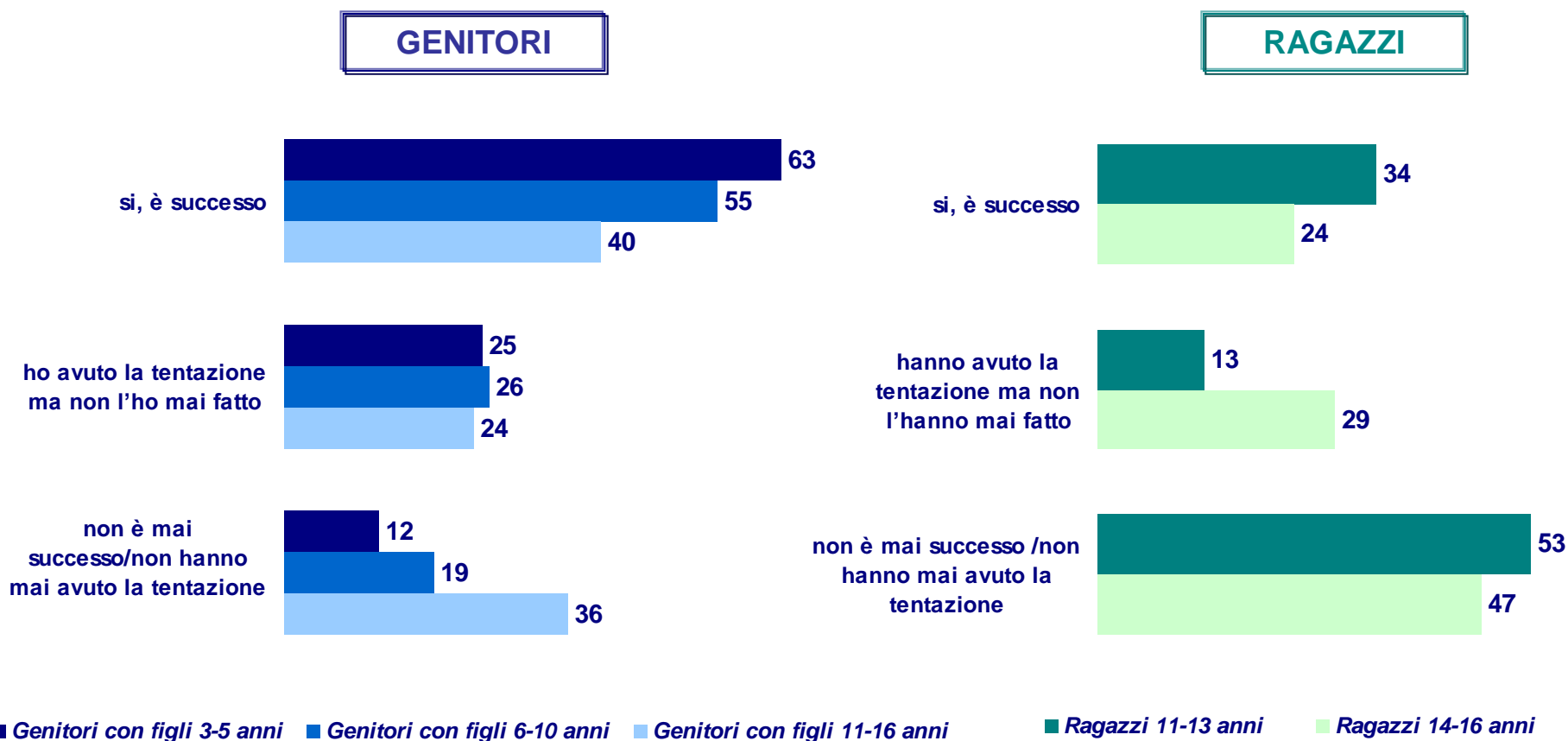
Nello specifico

	Scappellotto	Schiaffo
EFFETTI SUL GENITORE	<ul style="list-style-type: none"> La maggioranza se ne rammarica in qualche modo, pur trovando delle attenuanti / giustificazioni <p><i>“Certo non è bello, ma quando ci vuole ci vuole...”</i></p> <p><i>“A volte è l’unica strada”</i></p> Alcuni invece ci rimangono anche molto male <p><i>“Non mi piace, non lo trovo giusto... è successo anche a me ma mi ha mortificato moltissimo”</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> Il gesto si è tradotto generalmente in una sensazione di rammarico, tristezza e vergogna <p><i>“Un nano-secondo dopo mi sono già pentito”</i></p> <p><i>“Mi sono accorto di averglielo dato perché forse ero a corto di argomenti”</i></p>

Il ricorso allo schiaffo in situazioni limite

Valori %

**D.12 Le è mai capitato di trovarsi in situazioni limite, in cui le è capitato di dare uno schiaffo a suo figli?
Ti è mai successo di commettere qualche azione in seguito alla quale è capitato che un tuo genitore ti desse uno schiaffo?**





Il ricorso agli schiaffi

D.9 Se ripensa a lei da bambino e poi da adolescente, ricorda se i suoi genitori nell'educarla hanno mai fatto ricorso a schiaffi?

ieri

Era una pratica in uso, capitava quasi tutti i giorni **6**

Accadeva ogni tanto, qualche volta nel mese succedeva di prendere uno schiaffo **30**

Quasi mai, erano casi eccezionali **32**

Mai, sono sempre stati contrari a questi metodi **32**

D.14 Quanto frequentemente capita che un figlio, un bambino, un ragazzino, ci porti a dover utilizzare dei sistemi di punizione un po' più forti come quello dello schiaffo?

oggi

E' una pratica in uso, capita quasi tutti i giorni **3**

Accade ogni tanto, qualche volta nel mese succede di dare uno schiaffo **24**

Quasi mai, sono casi eccezionali **39**

Mai, sono contrario a questi metodi **34**

Tra i genitori con figli di 1-5 anni **35%**
Tra i genitori con figli di 11-18 anni **16-17%**

IERI	Uomo	Donna	Nord	Centro	Sud + Isole	18-30 anni	31-54 anni	55 anni e più
Era pratica in uso capitava quasi tutti i giorni	9	3	7	3	6	3	5	8
Accadeva ogni tanto, qualche volta nel mese..	31	29	31	27	30	28	29	32
Quasi mai, erano casi eccezionali.	31	34	35	33	29	40	35	25
Mai, sono sempre stati contrari a questi metodi	29	34	27	37	35	29	31	35

OGGI	Uomo	Donna	Nord	Centro	Sud + Isole	18-30 anni	31-54 anni	55 anni e più
E' una pratica in uso capita quasi tutti i giorni	3	2	2	2	5	5	3	2
Accade ogni tanto, qualche volta nel mese	20	27	23	23	25	29	21	23
Quasi mai, sono casi eccezionali	40	39	42	37	36	44	39	36
Mai, sono contrario a questi metodi	37	32	33	38	34	22	37	39

L'abitudine di ricorrere allo schiaffo

Valori %

D.9 Se ripensa a lei da bambino e poi da adolescente, ricorda se i suoi genitori nell'educarla hanno mai fatto ricorso a schiaffi?

D.15 Quanto frequentemente capita che un figlio, ci porti a dover utilizzare dei sistemi di punizione un po' più forti come quello dello schiaffo?

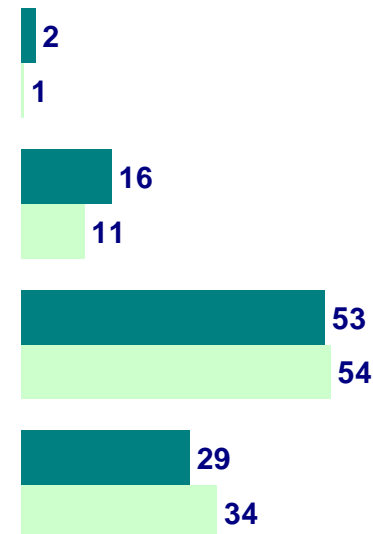
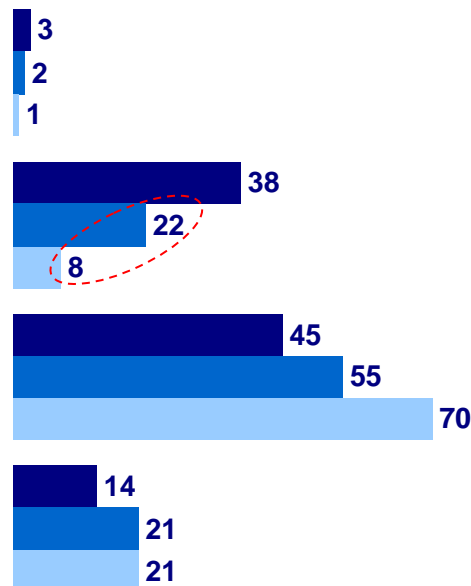
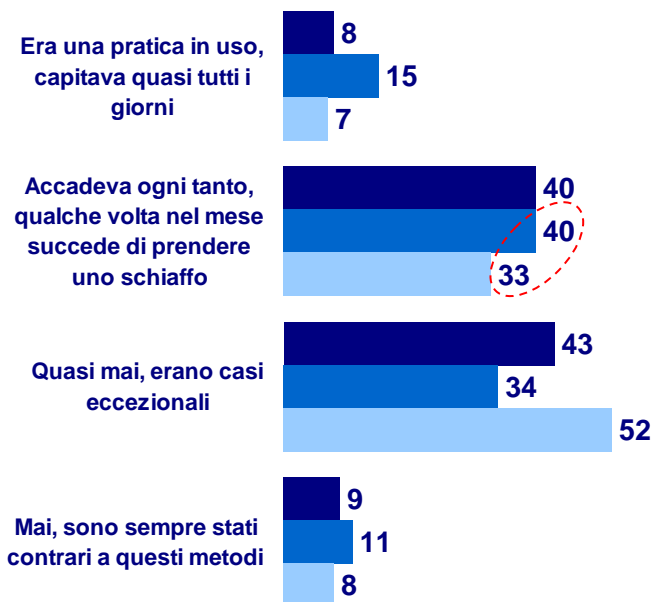
GENITORI

RAGAZZI

IERI quando era bambino

OGGI da genitore

OGGI da figlio



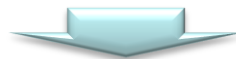
■ Ragazzi 11-13 anni

■ Ragazzi 14-16 anni

■ Genitori con figli 3-5 anni ■ Genitori con figli 6-10 anni ■ Genitori con figli 11-16 anni

Punizione corporale: comportamenti Il punto di vista degli insegnanti

Sebbene la punizione fisica
(specie quella “lieve”, praticata sui bambini più piccoli)
sia ritenuta un comportamento piuttosto diffuso nelle famiglie (anche se non frequente),
risulta molto difficile averne qualche tipo di riscontro a scuola



- Gli allievi in genere non sembrano parlarne
- Soltanto occasionalmente è capitato ad alcuni insegnanti di verificarlo:
 - ✓ in prima persona, in sede scolastica (scuola media)
“Avevo convocato una madre perché la figlia aveva bigiato e lei le ha dato uno schiaffo in mia presenza... io l’ho immediatamente allontanata”
 - ✓ per ammissione degli stessi genitori (scuola materna e primaria)

Punizione corporale: comportamenti Il punto di vista degli insegnanti

- **A stento si prende consapevolezza delle situazioni più gravi / eclatanti,** perlopiù associate a famiglie di basso livello socioeconomico o appartenenti a specifiche culture-etnie

“Un allievo cinese non riusciva a stare seduto perché aveva le gambe piene di lividi per i pizzicotti dati dalla madre... lui non mi ha detto niente, ma io ho capito che c’era qualcosa che non andava e l’ho seguito in bagno”

In questi casi, nell’allievo sottoposto a percosse ripetute si riscontra:

- ✓ un **atteggiamento difensivo**

“quando ti avvicini, istintivamente alzano le braccia per proteggersi, e lì capisci che c’è una quotidianità”

- ✓ una **scarsa fiducia in se stessi**, la difficoltà di esporsi e “raccontarsi” agli altri

Punizione corporale: comportamenti Il punto di vista degli insegnanti

Unanimemente gli insegnanti dichiarano di non fare né aver mai fatto ricorso alla punizione fisica con i propri allievi

- perché il linea di principio non credono alla sua valenza educativa
“E’ il modo più sbagliato, se vuoi avere una buona relazione con gli allievi”
- e perché consapevoli della sua non liceità, oltre che oggettiva inapplicabilità
“Sicuramente ci denuncerebbero... di certo i genitori non starebbero zitti a guardare”
“Oggi come oggi, le prenderebbe il professore... sono cambiati i tempi”

La domanda stessa suscita **reazioni difensive e quasi scandalizzate**
“Ma stiamo scherzando?”

anche se

Vi è chi insinua o comunque non esclude che qualche collega lo faccia
“Mi è stato detto che in una prima (Superiore) un professore ha dato qualche sberla”
“C’è un collega che stimo moltissimo che ha un rapporto molto verace e profondo con gli allievi; li segue anche all’oratorio, dopo la scuola, con la completa fiducia dei genitori. Lui dà qualche calcio nel sedere ai suoi ragazzi che però non si sentono certo violati...”



A tutti è comunque capitato di ricorrervi come genitori,
per alcuni anche senza particolari rimorsi

“A mio figlio forse dovevo darne di più... quando sono piccoli non vale la pena sgoarsi troppo”

Punizione corporale: comportamenti

L'esperienza pregressa

La larga maggioranza degli intervistati ricorda di aver “sperimentato” come figlio la punizione fisica, anche se con intensità e frequenza molto diversificate

- Il ricorso a tale pratica in famiglia appare oggi più omogeneo e significativamente ridimensionato

- ✓ per effetto di condizionamenti culturali
- ✓ e - nei soggetti più pesantemente sottoposti a tali punizioni - per una volontà di riscatto e di redenzione dagli errori / eccessi dei propri genitori

“Mia mamma picchiava tanto, e io mi sono sempre detta che non volevo fare lo stesso”

MA

- **Non completamente delegittimato** (dai genitori, ma anche dagli insegnanti), dal momento che:

- ✓ prevalgono istanze “giustificazioniste” nei confronti dei propri genitori
 - “Ho preso una sberla a 18 anni da mio padre e penso che abbia fatto bene a darmela: l'avevo fatto stare malissimo”*
 - “Allora lo vivevo come un'ingiustizia, ma pensandoci adesso gli ele tiravo proprio fuori...”*
 - “Ogni tanto mi viene da dire: “grazie a Dio che me le hanno date”*

- ✓ gli effetti sperimentati su di sé appaiono non particolarmente nocivi → non sembrano aver compromesso il proprio sviluppo / equilibrio emotivo

Punizione corporale: comportamenti L'esperienza pregressa

**Anche come insegnanti ci si ricorda di
punizioni corporali inflitte a scuola (perlopiù alle elementari),
anche se non sempre personalmente subite**

*“Mi ricordo che la maestra te le dava sulle mani con la bacchetta... non era tanto il male fisico
quanto l'umiliazione...”*

“..La mia dava anche le sberle”

Oltre che castighi di natura più psicologica

“Più che le punizioni fisiche, mi ricordo quando ci mandavano dietro alla lavagna”

tuttavia

**In tale ambito questi metodi appaiono a tutti
superati e condannabili**

Punizione corporale: vissuto proiettivo

A livello simbolico (analisi test dei fumetti, vd allegati) la “punizione fisica” viene sostanzialmente vissuta come **SGRADEVOLE e POCO EDIFICANTE** ma in un certo qual modo anche **INEVITABILE**

“Mi mette comunque tristezza... non ci guadagnano né il bambino né il genitore”

“Sono cose che succedono”

Le proiezioni sul GESTO:

- Esso viene perlopiù raffigurato / descritto come **sculaccione**, e molto minoritariamente come schiaffo/ceffone
- Se ne evidenzia la sostanziale **occasionalità e impulsività**
 - ✓ è perlopiù originato dalla frustrazione del genitore e da un vissuto di esasperazione
 - “L'exasperazione non permette di ragionare con lucidità e ci si fa prendere dall'impulso”*
 - ✓ è fuori di dubbio che non costituisce una scelta premeditata
- Si rileva tuttavia un **certo grado di legittimazione / giustificazione**
 - la consapevolezza di aver precedentemente utilizzato i metodi abituali (es. dialogo, la spiegazione) per veicolare il medesimo messaggio educativo
 - “Non ti senti ascoltato”*
 - “Non avendo funzionato le altre vie, provi con questa”*

“Non ne posso più, continui a comportarti male... non ascolti nessuno”

“Evidentemente parlare non serve: Ora basta!”

“Ti ho castigato e non è servito: Ora basta!”

Punizione corporale: vissuto proiettivo

Le proiezioni sul GENITORE:

- Non si individua una significativa prevalenza tra i ruoli materno e paterno
- Si riscontra **una certa identificazione** da parte dei genitori intervistati → se madri, il protagonista della vignetta proposta è una madre, e viceversa
- La figura generalmente delineata è quella di **un genitore**:
 - ✓ **di fatto debole**, in quanto:
 - poco lucido, con scarsa capacità di gestire la propria emotività
 - poco padrone della situazione → “messo alle strette” dalle circostanze, o anche semplicemente da una soglia di sopportazione molto bassa (spesso a causa di stress / stanchezza accumulati nella quotidianità)
“Se sei già al limite e incazzato per conto tuo, a volte ti scappa anche per la marachella più stupida che in altri momenti avresti potuto gestire diversamente”
 - ✓ **ma al tempo stesso non così condannabile**, anche perché:
 - Appare spinto dalla responsabilità / urgenza percepita di trovare comunque una soluzione e riaffermare le regole e i valori messi in discussione
“Ha ‘dovuto’ farlo...In quel momento non vedi altre alternative”
 - E’ ritenuto la prima (se non unica / la principale) vittima del suo gesto
“Sicuramente ci resta più male lui”
“Ci pensa e ci ripensa, perché si sente in colpa”

Punizione corporale: vissuto proiettivo

Le proiezioni sul MINORE:

- La maggioranza (compresi i genitori over 10, che tendono a riferirsi ad episodi passati) si raffigura **un qualsiasi bambino in giovane età** (sotto gli 8 anni), e in quanto tale facilmente soggetto alla reiterazione dell'errore e al "capriccio", quindi chiamato ad essere ripreso spesso dal genitore per i motivi più disparati
- Solo minoritariamente si pensa ad un figlio adolescente, e in questi casi i motivi scatenanti sono associati a gesti **offensivi /provocatori, intenzionali o addirittura premeditati**, spesso vissuti come lesivi del proprio ruolo di genitore
"Come genitore cerchi sempre di rispettarli in tutti i modo, poi ti rispondono in modo aggressivo e offensivo... a quel punto devi mettere un alt!"

"PARADOSSO" PERCETTIVO

Quanto maggiore è lo sbilanciamento di forze tra adulto e minore, tanto meno detestabile / inopportuno e violento appare il gesto

dal momento che:

- ✓ la punizione prefigurata è più lieve (scapaccione e non schiaffo)
- ✓ la situazione appare sotto l'attento controllo dell'adulto, quindi meno soggetta a "degenerazione"

"Quando succede con i ragazzi grandi, è tremendo...un po' come vedere due adulti che si picchiano"

Punizione corporale: vissuto proiettivo

- La figura del **minore redarguito** nella scena appare:

- ✓ spesso **indifferente**
- ✓ quando non addirittura **sfidante** o capace di utilizzare strumentalmente la situazione facendo leva sul senso di colpa del genitore
- ✓ talvolta (soprattutto da grande) **contestatore**, cioè in grado di cogliere e rimandare le incoerenze del genitore
- ✓ più raramente **adattato e/o sinceramente pentito**

“Uffa che barba!”

“Fai pure, tanto il dolore passa in fretta, io faccio quel che voglio e tu non mi puoi fare più nulla”

“Perché mi punisci, se anche tu dici le parolacce?”

“Stavolta l’ho fatta grossa, non lo faccio più”

“Scusa mamma”

In ogni caso

- ✓ **mai traumatizzato** (tuttalpiù momentaneamente turbato)

“A loro passa in fretta...siamo noi genitori che ci rimaniamo più male”

Punizione corporale: atteggiamenti

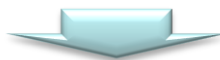
Le considerazioni emerse nel campione in merito a funzioni e significati della punizione corporale in ambito familiare sembrano caratterizzarla come

“UN ESPEDIENTE”

in grado di porre fine ad una situazione di disagio

- dotato di una sua valenza comunicativa
- quindi non privo di una sua utilità percepita

Sebbene non le venga riconosciuto il valore/ la dignità di metodo educativo,
in quanto perlopiù occasionale, non sistematico e non sempre commisurato alla gravità
dell'errore commesso dal minore



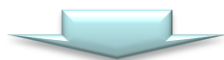
UNA SORTA DI “SCORCIATOIA”

- con una forte matrice impulsiva
- a momentaneo vantaggio/beneficio del genitore

Una risposta “di comodo”,
a fronte dell'impegno richiesto da un approccio più razionale

Punizione corporale: atteggiamenti

E' trasversalmente ritenuta
UNA SOLUZIONE NON OTTIMALE



- **POCO "EVOLUTA"** → sicuramente non la migliore / la più valida tra le alternative possibili, anche perché solitamente adottata senza adeguata ponderazione
 - ✓ Si ravvisa l'anteposizione dell'impulso soggettivo/egoistico del genitore alla sua missione educativa, finalizzata al bene del minore
 - ✓ Con effetti controproducenti per il genitore stesso che, nell'intento di affermare la propria autorità, rischia di perdere autorevolezza e credibilità
"Rende meno credibile e vulnerabile il genitore di fronte agli stessi figli"
- **POCO ATTUALE** → di fatto superata, quantomeno come intervento metodico
 - ✓ Con l'affermarsi una cultura dell'educazione meno finalizzata alla pura obbedienza/adattamento e più allo sviluppo autonomo della personalità, si prediligono metodi non imperniati sull'uso della forza e/o dell'intimidazione
"Adesso è molto meno usato: una volta era la regola, oggi è davvero l'eccezione"

Punizione corporale: atteggiamenti

In ogni caso

- **E' per tutti non decodificabile come una forma di violenza** → Sebbene il gesto risulti spesso impulsivo, la **sua componente di aggressività** appare comunque sempre **controllata**
 - ✓ Ha un valore simbolico e non sortisce alcun effetto fisico
 - ✓ Non viene inflitta con l'intenzione di arrecare dolore
 - “Nessuno di noi è un sadico: ci mancherebbe che vogliamo fare del male ai nostri figli”*
 - ✓ Vi si ricorre solo occasionalmente
- **Non è generalmente ritenuta una violazione dei diritti del minore**, poiché esercitata **con intento educativo**, o comunque **“a fin di bene”**
 - ✓ In questo senso, i genitori intervistati - in quanto “protettori” dei loro figli - sembrano percepirsi come **i primi a difendere e salvaguardare i loro diritti**

anche se

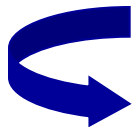
Alcuni intervistati (insegnanti e genitori over 10) mostrano al riguardo una posizione meno radicale, più possibilista e meno difensiva

“Sì, secondo me può essere una violazione perché non si interagisce ad armi pari”

Punizione corporale: atteggiamenti I fattori "incentivanti"

La valenza comunicativa

- La punizione fisica sembra costituire **un vero e proprio codice di comunicazione non verbale** → e un quanto tale:
 - ✓ molto diretto e impattante, perché attiva meccanismi semplici di tipo associativo che by-passano l'elaborazione razionale
"Il dialogo ha i suoi limiti.... Le parole a volte non bastano"
 - ✓ in grado di essere recepito anche dai bambini più piccoli, meno attrezzati sul piano linguistico e intellettuale
"I bambini capiscono un linguaggio più semplice... è un po' come un condizionamento pavloviano"
- Tale peculiarità la configura come un' **"ultima spiaggia" cui ricorrere**, a fronte dell'inefficacia riscontrata nelle soluzioni "più razionali e mediate" già messe in atto



In questo senso, alcuni le riconoscono anche un valore educativo

"Anche la sculacciata può sortire effetti positivi, se fatta con affetto e motivata / accompagnata dalle giuste parole"

Punizione corporale: atteggiamenti I fattori "incentivanti"

**L'effetto
"immediato"**



- Ha la valenza di un **piccolo "shock"** → uno stimolo improvviso / imprevisto che, spiazzando il minore, risulta generalmente efficace (anche più di altre soluzioni) per chiudere una controversia o fermare un comportamento sgradito / inopportuno
"Se stai lì a ragionare, sei costretto a tirarla per le lunghe...Lo scappellotto invece produce subito un effetto"
- Il quale, in ogni caso, non sembra escludere la **possibilità di un'elaborazione "a posteriori"**
"La cosa puoi sempre spiegargliela dopo, motivandola, accompagnandola con le parole giuste e con l'affetto"

Punizione corporale: atteggiamenti I fattori "incentivanti"

*Il valore
di sfogo*



- Per il genitore rappresenta il tentativo di **uscire da uno stato emotivo sgradevole** e di risolvere una situazione di **conflitto interiore** (fastidio/frustrazione vs responsabilità/necessità percepita di intervento)
 - “Quando ci vuole ci vuole... e poi così almeno mi sono sfogata anch'io!”*
 - “Reagisco così perché sono una persona molto sanguigna, istintiva... riconosco di essere anche un po' collerica, ma cosa ci posso fare?”*

anche se
- con **effetti generalmente effimeri** → al momentaneo “solievo”, subentrano immediatamente sensi di colpa e dubbi sull'opportunità del gesto

Punizione corporale: atteggiamenti I fattori "incentivanti"

***La scarsa
dannosità /
traumaticità
percepita***



- Per come intesa e praticata dalla maggioranza, la punizione corporale appare **più impattante sul genitore che non sul minore** → tanto da risultare da quest'ultimo addirittura quasi "preferibile" ad altri provvedimenti
"Una volta mi ha detto: 'Perché non mi dai uno schiaffo e la facciamo finita! Sempre meglio di 'sta menata che va avanti da ore'.."
- In ogni caso, **non sembra in grado** di ledere in alcun modo l'autostima del minore, influire negativamente sulla sua personalità, o tantomeno **intaccare il rapporto di affetto e fiducia** costruito con lui e continuamente riconfermato
"Un bambino che rimane traumatizzato per uno sculaccione è un bambino che in realtà ha già dei problemi ben più gravi"

Punizione corporale: atteggiamenti

I fattori "disincentivanti" / limiti

**La
svalutazione
della figura del
genitore /
educatore**

- Emerge nella maggioranza del campione la consapevolezza che **tale tipo di intervento è contestabile** → un gesto poco equilibrato, poco "adulto"
 - Il genitore che vi ricorre appare in quel frangente:
 - ✓ **inadeguato e non all'altezza del compito**, in quanto guidato dall'impulso più che dalla razionalità → dimostra mancanza di controllo ed incapacità di gestire i suoi stati emotivi
 - ✓ **incoerente con i valori di rispetto dell'altro** che (da quanto emerso) si ripropone di veicolare nei propri figli
- **Pertanto si rivela un modello poco credibile**, che può anche essere messo in discussione dai figli stessi, soprattutto col crescere dell'età
- "I ragazzi oggi non sono così remissivi e possono impugnarla come un'arma contro di te"*

Punizione corporale: atteggiamenti I fattori "disincentivanti" / limiti

La riprovazione sociale (> stranieri)

- Il ricorso alla punizione fisica è vissuto dei genitori stranieri come un comportamento che rischia di **alimentare i pregiudizi** nei confronti loro e della cultura di provenienza
- Inoltre vi è chi teme **possibili conseguenze e ripercussioni anche gravi** (es. sul piano giudiziario)
"Dobbiamo stare attenti: se qualcuno ti vede sculacciare il bambino è pronto a denunciarti... magari succede anche nelle famiglie italiane, ma noi di sicuro rischiamo di più"

I risvolti emotivi sul genitore

- Il ricorso alla punizione fisica è non di rado associato a vissuti di:
 - ✓ **dispiacere** per l'umiliazione inflitta al figlio
 - ✓ **fallimento/sconfitta della propria missione educativa**, per non aver saputo trovare altre strade ed essere "passato dalla parte del torto" → un vulnus alla propria autostima
- Inoltre, per la sua natura fondamentalmente aggressiva, appare ad alcuni **un comportamento degradante e incompatibile con la propria indole**
"Non mi piace usare le mani... mi è capitato una volta sola e mi sono sentito una bestia"

Punizione corporale: atteggiamenti I fattori "disincentivanti" / limiti

**L'efficacia
scarsa / alterna**

- Sebbene alla punizione fisica si riconosca **un certo valore "dissuasivo" nell'immediato**, le opinioni sui suoi reali effetti educativi sul lungo periodo (interiorizzazione della regola) sono piuttosto diversificate → anche a fronte del fatto che il ricorso è comunque occasionale e volutamente non sistematico
"Una volta funzionava di più, perché ad ogni errore seguiva una sberla"
- In generale, l'esperienza (sia come genitori che come figli) porta a ritenere che la sua efficacia sia **molto legata alle caratteristiche del singolo**
"A me ne hanno date tante, ma non me ne importava niente"
- In ogni caso, al crescere dell'età, si riscontra un **ridimensionamento del suo potere dissuasivo** (oltre che della sua accettabilità)
"Quando sono più grandi sono molto più sensibili al castigo / alla privazione di qualcosa a cui tengono"

Punizione corporale: atteggiamenti A livello evolutivo

Con il crescere dell'età del minore
il ricorso alla punizione fisica risulta
sempre meno legittimato dalla (presunta) finalità educativa,
a fronte della possibilità di sfruttare appieno il canale verbale,
adeguatamente sviluppato

BAMBINO

Comunicazione
pre-verbale

Scappellotto /
sculaccione

=

“PARA-METODO”



RAGAZZO

Comunicazione
verbale

Schiaffo /
ceffone

=

“SFOGO EMOTIVO”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- La punizione corporale -***

Sebbene non facilmente rilevabile, quello della punizione corporale tende ad essere percepito come
un fenomeno di fatto contenuto e in ogni caso in decremento
- quantomeno nelle famiglie “normali”, non patologiche -
“In quelle patologiche ci sono altre spinte: mancanza di controllo, alcol, droga, ecc.”



Questo tipo di pratica è stata viepiù ridimensionata da:

- ❖ **i sopraggiunti cambiamenti di tipo socio-demografico** → famiglie con meno figli, genitori mediamente più adulti ed evoluti
“Oggi ci si sposa oltre i 30 anni, i figli si hanno tardi... la maturità comporta una maggiore capacità di autocontrollo, di riflessione e anche maggiore informazione... Una volta si aveva tanti figli, e un conto è gestirne 3 nello stesso momento, un conto è averne uno: se ti fa un capriccio lo segui, ci parli, lo distrai...”
- ❖ **l’imporsi di una cultura di maggior rispetto del minore**
“Al comandamento ‘onora il padre e la madre’ si è aggiunto l’ulteriore comandamento che i genitori devono onorare i figli”
“Ci si informa e si legge di più... una volta non c’erano libri e riviste sull’argomento”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

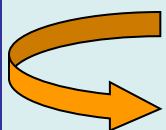
Ne deriva, rispetto al passato:

- un maggior **controllo sociale**

“Oggi come oggi è soggetto a forti critiche colui che adopera determinati comportamenti nei confronti dei figli, è una forma socialmente riprovata, mentre nel passato il genitore che usava mezzi coercitivi anche violenti nei confronti dei figli veniva quasi considerato positivamente”

- nonché **un vissuto di colpa da parte del genitore** a cui capita occasionalmente di metterla in atto → con effetto generalmente deterrente

“Per esperienza, oggi molti genitori se danno uno schiaffo ai figli devono poi andare dal terapeuta perché si sentono in colpa”



Non a caso, il **profilo del genitore** che più frequentemente ricorre alla punizione corporale viene descritto come **tendenzialmente “basico” a livello socioculturale e/o personologico**

“Ha una bassa istruzione e quindi ricorre meno a strategie cognitive e verbali...ha poca abilità psicologica, poca abilità comunicativa, rigidità di pensiero - cioè ‘o bianco o nero’... è una polarizzazione tipica di questi genitori – scarse strategie educative, una certa impulsività personale e basso autocontrollo”

“Anche in base agli studi fatti, i genitori che si rifanno a comportamenti fortemente punitivi sono anche coloro i quali accettano meno il contraddittorio, a livello di dialogo”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

Concordemente con quanto riscontrato presso il target genitori, il ricorso ad interventi di tipo fisico appare differenziato per frequenza e tipologia, a seconda dell'età del minore



A livello spontaneo, viene ritenuto dagli esperti:

▪ **Non raro ma comunque occasionale nei confronti dei figli più grandi,:**

- ✓ **E' generalmente manifestato nella forma dello schiaffo, ritenuto da tutti comunque umiliante e degradante**

“Lo schiaffo in faccia, anche se non violento, è sempre umiliante: stai toccando il figlio su una parte che rappresenta molto, anche simbolicamente”

“Lo schiaffo è una ferita narcisistica umiliante e mortificante, sicuramente più dello scapaccione”

Mentre altre modalità appaiono decisamente meno frequenti (es. calci, pizzicotti, tirate di capelli, uso di strumenti) e sembrano rientrare agli occhi degli stessi genitori in un'area che travalica i confini fisiologici della relazione genitore-figlio

“Questo tipo di episodi vengono vissuti come ‘legendari’ ... qui si entra nell'ambito del sentimento di colpa, con la gag finale del dover chiedere scusa al figlio per averlo punito troppo severamente”



La reazione più comune allo schiaffo

Valori %

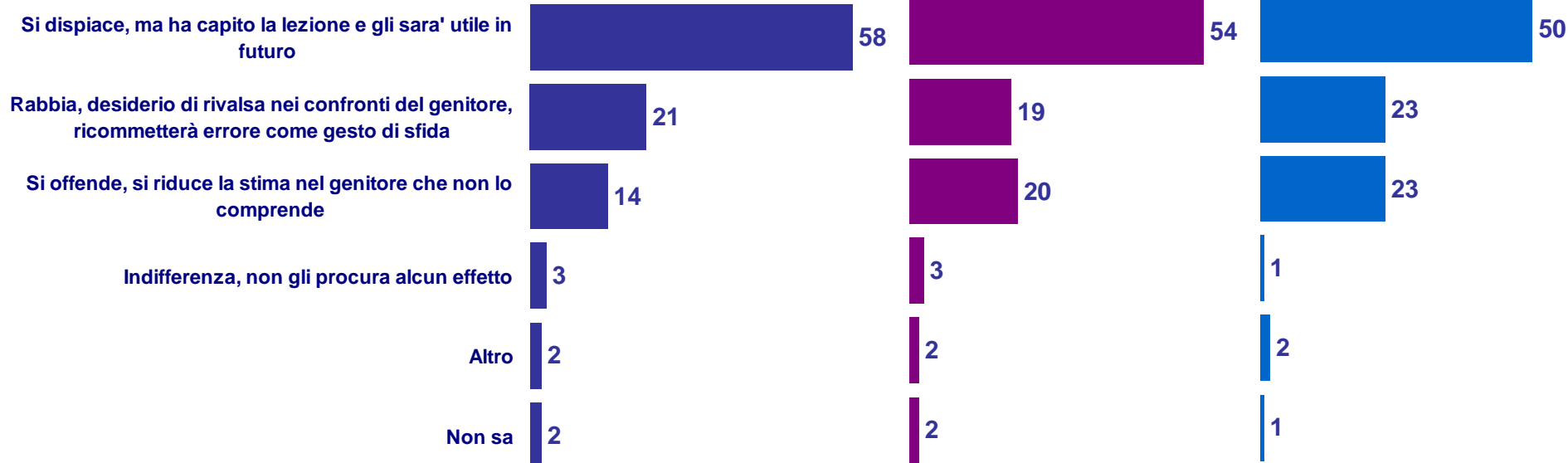
D.11 Quale è la reazione che ci si aspetta da un bambino/ragazzo che riceve uno schiaffo?

GENITORI

Con figli 3-5 anni

Con figli 6-10 anni

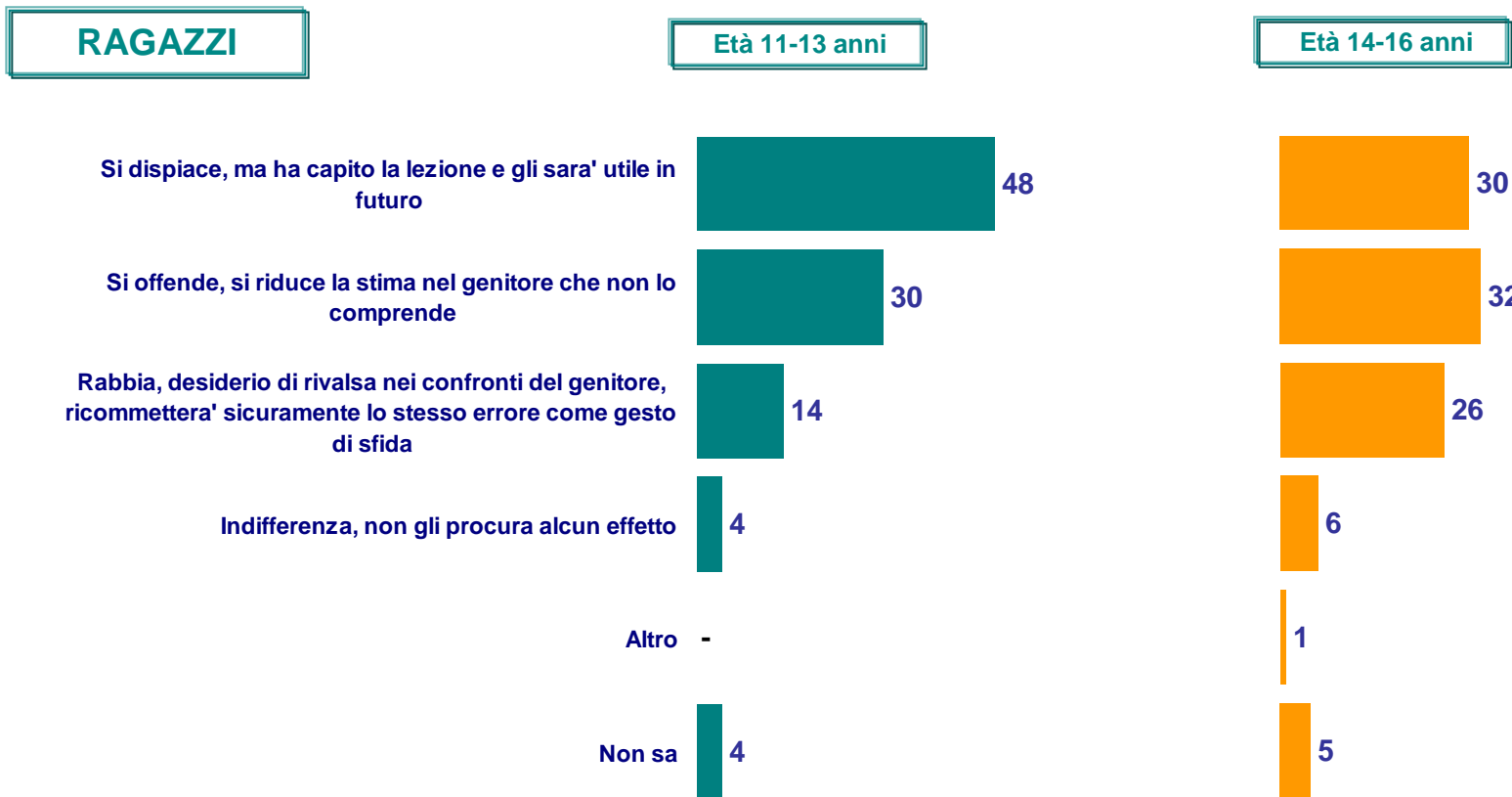
Con figli 11-16 anni



La reazione più comune allo schiaffo

Valori %

D.11 Quale è la reazione più comune per un ragazzo come te che riceve uno schiaffo?



Cosa porta un Genitore a scegliere di utilizzare lo "schiaffo"

Valori %

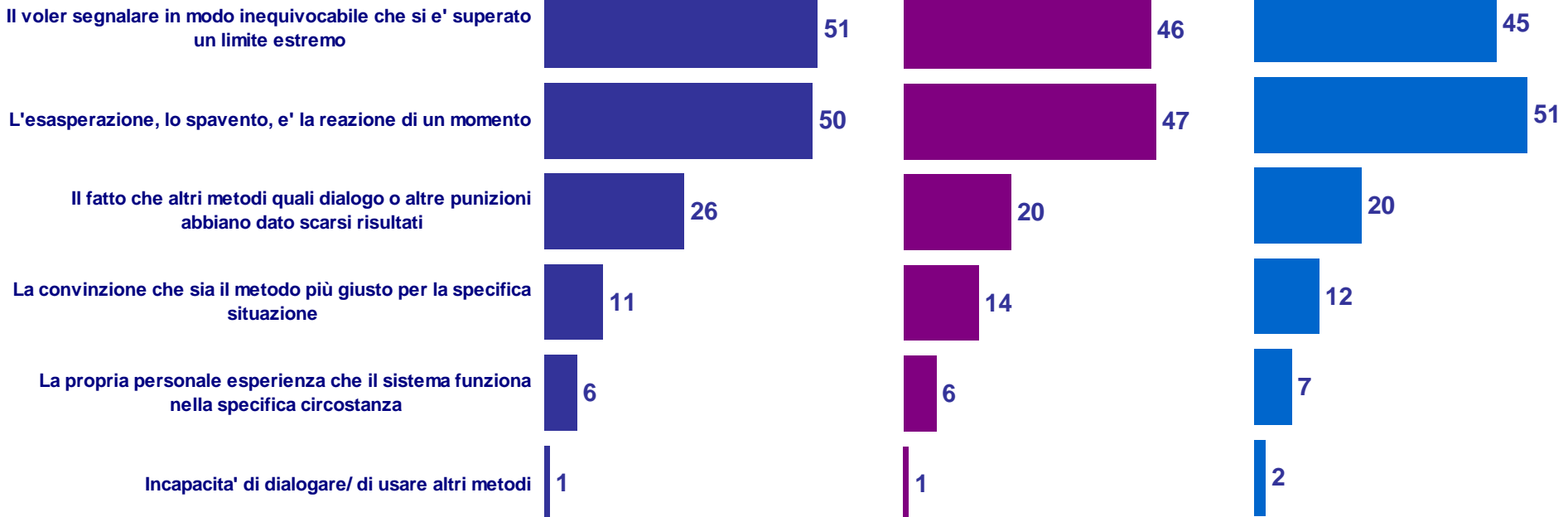
D.10 Cosa porta un genitore a ricorrere allo schiaffo? Possibili più risposte

GENITORI

Con figli 3-5 anni

Con figli 6-10 anni

Con figli 11-16 anni



Cosa porta un Genitore a scegliere di utilizzare lo “schiaffo”

Valori %

D.10 Cosa porta un genitore a ricorrere allo schiaffo? Possibili più risposte

RAGAZZI





I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

- ✓ **E' agito non tanto con intento educativo, ma:**
 - **perlopiù per impulso** (soprattutto nel caso di affronti/offese personali al genitore) o come **“extrema ratio”**

“I genitori stessi vivono la punizione fisica come qualcosa che viene d'impulso e quindi come una perdita del controllo educativo, non come un momento giustificato, meritato, progettato e legittimo”

“Vi sia arriva quando si sono bruciate tutte le carte della mediazione, del dialogo e del convincimento”
 - talvolta (nel caso di comportamenti eclatanti e socialmente riprovevoli) come **risposta alla comunità** → **“pena esemplare”**

“Può capitare che fuori casa i figli facciano cose che nemmeno ci immaginiamo: ubriacature, furti, risse... a quel punto l'idea è: quando arriva lo massacro... Ma in quel momento sto parlando ad altri, non al figlio... E' un modo per far capire che in casa mia certe cose non sono tollerate... ma sul piano del rapporto genitore-figlio, che cosa ci guadagno?”
- ✓ In ogni caso, è ritenuto **non giustificabile** da un punto di vista pedagogico

“Quando si sviluppa la dimensione verbale c'è meno ricorso alla punizione fisica perché per gestire un comportamento è sufficiente la parola, una frase, un rimprovero”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

- **Indubbiamente più frequente nei confronti dei più piccoli** (nella forma dello scapellotto, scapaccione), **tuttavia non sempre univocamente decodificabile come vera e propria “punizione corporale”**
 - ✓ Più spesso - soprattutto nei bambini molto piccoli, in età preverbale - sembra costituire **una forma di “contenimento” e di comunicazione** che avrebbe ben poco a che fare con il maltrattamento o la violenza
 - “L’educazione dei bambini, almeno all’inizio, è anche molto fisica... Il che non vuol dire picchiarli ma intervenire fisicamente con manovre di contenimento”*
 - “Possiamo tranquillamente dire che con i bambini piccoli la comunicazione poggia prevalentemente sulla modalità fisica e corporea”*
 - ✓ Tuttalpiù sembra poter assumere una **valenza simbolica di tipo dissuasivo**, sulla base di semplici meccanismi associativi
 - “Ritengo che più che come strumento correttivo, lo scapaccione sia usato come una sorta di modalità comunicativa, nel senso che se il bambino di 1-2 anni sta salendo sulla sedia e sta per cadere, il genitore interviene a sua difesa e non con violenza ma quasi a sottolineare un certo tipo di intervento, perché il bambino stesso non ha la comprensione”*
 - “Se il bambino gattonando continua ad andare verso il ventilatore nonostante sia stato ripreso più volte, può essere necessario qualche deterrente... quando la sola comunicazione verbale non funziona, possiamo dare delle punizioni simboliche anche fisiche per insegnare cosa non devono fare... lo facciamo anche con gli animali”*
 - “E’ una cosa antica che va usata per la sua valenza simbolica e non certo per il male che può provocare”*



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

Pertanto

Il dato emerso dal sondaggio popolazione (d.14) tende a sorprendere in negativo
(il 24% farebbe ad oggi ricorso abbastanza frequentemente alla punizione fisica)

- Si ipotizza da parte dei rispondenti un'interpretazione molto "allargata" del concetto di punizione fisica (certo non circoscritta allo schiaffo)
- In quest'ottica, ci si ritrova con le prefigurazioni spontanee sull' **utilizzo decrescente della punizione fisica al crescere dell'età dei figli**

"Sono d'accordo sul fatto che la pratica è più diffusa con i bambini piccoli... Ma anche se si suddividesse ulteriormente il range, si vedrebbe probabilmente uno scalare delle percentuali e si scoprirebbe che dopo i 15 anni la punizione fisica è rarissima... andremmo all'1-2%"

"E' chiaro che se il bambino è piccolo non posso star lì a spaccare il capello e ragionarci sopra, cosa che invece devo fare con il grande (11-18) per fargli capire il senso della regola e del divieto"



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

Per come generalmente intese dagli OL, è opinione condivisa che le punizioni corporali non possano costituire un metodo correttivo accettabile

In quanto

- Propongono un **modello di aggressività e prevaricazione** che tende ad essere emulato
*“Tu mostri all’altro un modo che poi userà: ‘se picchia lui, perché non posso picchiare io?’
“Questo è l’esempio che noi genitori diamo: Il figlio prima le becca, e poi applica, facendo altrettanto magari con la ragazza... ricordiamoci che siamo in un Paese in cui le donne sono picchiate spesso: sembra che ci sia uno ‘ius corrigendi’ anche nei confronti della consorte”*
- **Aumentano la conflittualità**, avviando una serie di dinamiche emozionali negative difficilmente gestibili
*“Fa scattare il senso della vendetta: ‘quando sarò grande te la farò pagare’... tutto il contrario di ciò che si voleva insegnare, e cioè far capire al figlio il suo errore”
“Un adolescente di 12-14 anni può arrivare a provocarti dicendoti: ‘dai, schiaffeggiami... prendimi a pugni!’”
“Ricorrere alla forza fisica è come dichiarare guerra al figlio”*





I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

- **Non hanno una valenza educativa** → In un'ottica di trasferimento delle regole, sono **ambigue e contraddittorie**, nonché **svalutanti per il genitore stesso**

“Non sono comunicative se non della forza dell'altro... fanno rispettare le regole violando il principio stesso del rispetto”

“Se tuo figlio adolescente ti dice che sei stronzo, spesso finisce che o gli rispondi 'stronzo sarai tu' o gli molli un ceffone... Diventa una rissa da strada in cui chi perde veramente è il genitore. Mai scendere su questo piano!”

“Non c'è assolutamente valenza educativa, se non come effetto secondario... in genere è una risposta al figlio che vuole provocarti, mandarti fuori asse, detronizzarti facendoti cadere così in basso da usare la forza per ribadire il tuo potere”

- Ci sono **strategie e linguaggi alternativi ben più validi ed efficaci**, anche se talvolta richiedono al genitore più tempo e impegno

“Si ottiene di più con il ragionamento, il convincimento, l'ironia”

“In linea di massima sono per non arrivare mai allo schiaffo, anche se il figlio o la figlia ti hanno offeso; la domanda è: ci sono solo questi modi per capire che sei stato offeso?”





I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- La punizione corporale -***



In base alla propria esperienza professionale,
tra i possibili risvolti sul minore della punizione corporale gli intervistati riscontrano
inibizione emotiva / espressiva e problemi di socializzazione,
per eccesso di aggressività o per introversione/chiusura

“I ragazzi che sono stati maltrattati hanno un comportamento più impulsivo oppure più adattato ma non libero... hanno strategie comunicative e sociali molto ridotte, tanto che spesso hanno difficoltà ad interagire con gli altri”

“Quando un bambino viene colpito abitualmente tenderà a mettere in atto con il suo compagno lo stesso meccanismo, l'effetto è quello.. Allora lo vedi spingere, spintonare, reagire con pugno o con un calcio...”

“Si vede subito quando un bambino le prende regolarmente: se lo sgridi tende a difendersi con le braccia, oppure sono bloccati e spesso hanno dei tic nervosi”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

Tuttavia

Non ogni modalità fisica di intervento sul figlio viene dagli intervistati ricondotta al concetto di punizione corporale
che per la maggioranza degli intervistati implica una lesione dell'integrità fisica e/o psichica del minore, nonché la compromissione della relazione genitore-figlio

Conseguenze in genere correlate a:

- **l'intensità/forza fisica** (ma anche l'impatto psicologico e la valenza simbolica) del gesto
 - “Non la farei troppo lunga sullo scapaccione... certo, dipende anche dall'intensità”*
 - “Un conto è accanirsi nei confronti di un bambini sculacciandolo fortemente, un conto è – se sta avvicinandosi a una presa di corrente – andarlo a prendere e dargli uno sculaccione, ma quasi in tono affettuoso...”*
 - “Conta anche il luogo: una sberla non forte data in casa ha un significato, mentre di fronte agli amici è molto più grave e umiliante per il minore”*
- **la sua ripetizione/continuità**
 - “Se l'intervento fisico è la normalità, allora poi la relazione con il genitore passa per la paura.. La sberla, per quanto lieve, se ripetuta come gesto “educativo” lascia strascichi anche psicologici”*
 - “Anche per il diritto, ci vuole una ripetizione di questi atti che, anche quando non lesivi per il corpo, finiscono per rovinare la relazione”*



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- La punizione corporale -***

Emerge anche presso gli esperti l'idea che l'intervento fisico costituisca spesso per il genitore una sorta di **“scorciatoia”**

“Il genitore non ha tempo, non sa che fare e pensa ‘intanto di do una sberla e la pianti, poi vedremo’... invece basterebbe dare al bambino il tempo di ragionare su ciò che ha fatto”

- **in cui l'impulso prevale sulla ragione e lo stress rappresenta un fattore facilitante e nonché una possibile attenuante**

“Si dice spesso ‘mi è scappato’... questa stessa espressione indica che si tratta di un comportamento occasionale”

“Dobbiamo chiederci se la nostra è una risposta a ciò che sta accadendo o se non stiamo scaricando sui bambini un accumulo di cose per cui loro pagano il conto finale... se potessimo ragionare così, ci sarebbe già una più che drastica riduzione del fenomeno”

“In un contesto sociale molto pesante (vita convulsa, stanchezza generalizzata) è lo strumento più veloce che chiude subito la situazione”

- **ma non per questo necessariamente violenta, lesiva dell'integrità del minore, della relazione con lui o di per sé “irrimediabile”**

“Un intervento di forza in una situazione di pericolo non può essere considerato violenza... Negli altri casi è sicuramente un segno di impotenza del genitore”

“Se a un genitore scappa anche uno schiaffo una volta ad un adolescente, è importante dopo rifletterci insieme, magari dicendo: ‘scusa, non avrei voluto e dovuto farlo, non ci siamo venuti incontro e siamo arrivati qua’”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -



Lo stesso concetto di **violenza**

- anche per le evocazioni forti che il termine rimanda - appare
non trasversalmente applicabile a qualsiasi intervento fisico sul minore

“Una delle esagerazioni che si verificano oggi è proprio questa di non riuscire a discriminare il tipo di comunicazione corporea che c’è tra un genitore e un figlio, perché tendiamo sempre a vedere l’atteggiamento violento. Invece, se vedo che mio figlio sta cadendo dalla sedia e gli do uno strattone per dirgli ‘fai attenzione’, non è un atteggiamento violento”

“Usando la parola violenza per tutto non si riesce a distinguere bene, come quando si parla di furto: rubare un pollo al supermercato da parte dell’anziano non è rapinare una banca”

A tal riguardo, qualcuno sottolinea come nella storia della pedagogia si sia già assistito a **generalizzazioni indebite** di tale concetto, con evidenti conseguenze negative (es. teorie di Benjamin Spock)

“Nei suoi testi affermava che qualsiasi frustrazione – anche lo schiaffetto o il rimprovero – avrebbe avuto conseguenze nefaste sullo sviluppo della personalità... A distanza di anni tornò sui propri passi e chiese scusa, ma intanto generazioni di ragazzi americani erano cresciuti all’insegna del permissivismo più assoluto, tanto che adesso per farli entrare a scuola usano il metal-detector”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La punizione corporale -

Pertanto

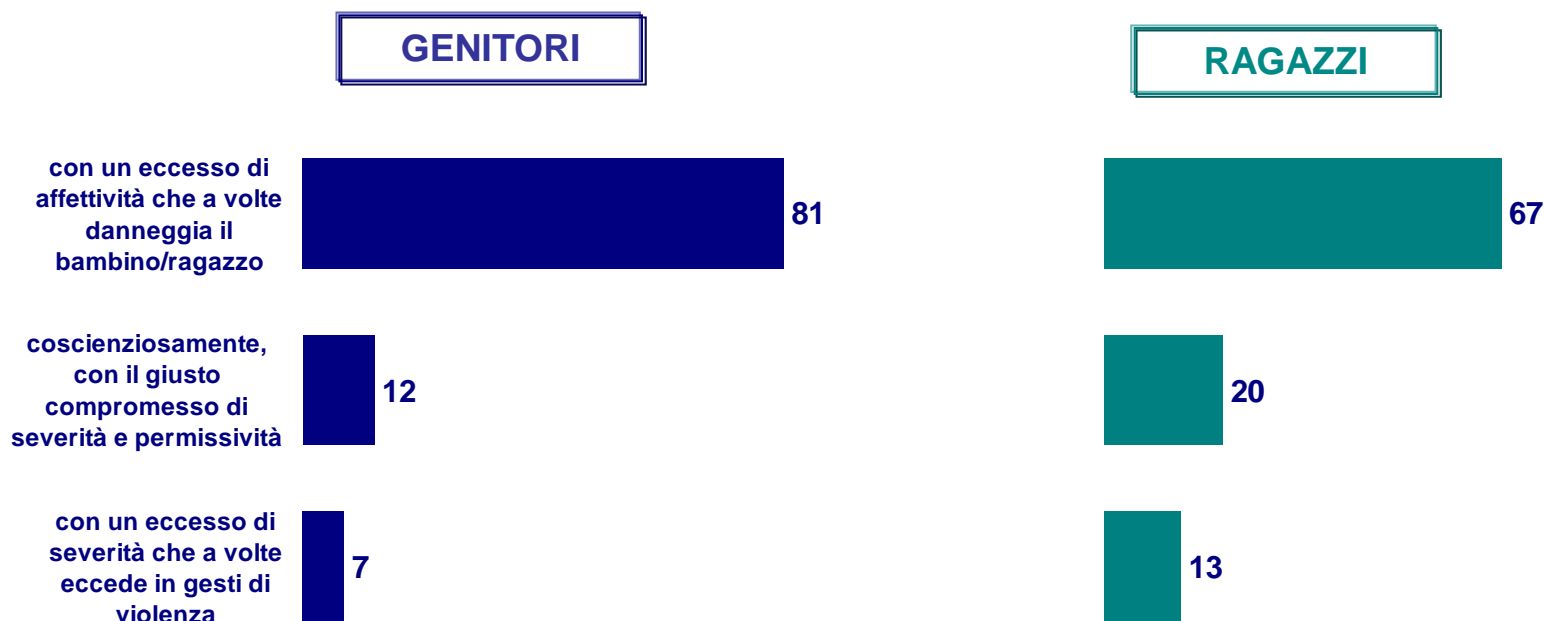
Nell'approcciare l'argomento "punizione corporale",
gli esperti evidenziano
il rischio percepito di fraintendimenti / interpretazioni ambigue
e ribadiscono la **necessità di una contestualizzazione** del gesto
che tenga conto della specifica situazione e del tipo di relazione esistente tra genitore e
figlio

"Ci sono delle sfumature che vanno interpretate; tenderei a differenziare i comportamenti e a chiarire le situazioni... il confine fondamentale è rappresentato dal tipo di rapporto che c'è tra l'adulto e il minore che può rendere accettabile o meno tutta una serie di modalità comportamentali"

In Italia, i genitori educano i figli.....

Valori %

D19 Se pensi/a all'Italia in generale, alle storie raccontate, alle scene a cui assisti/assisti quotidianamente, ritieni/ritiene che in Italia i genitori educano i propri figli..



LA LEGGE “ANTI-SCHIAFFO”

Valutazione dell'ipotesi generale

L'accoglienza dell'ipotesi di introdurre anche in Italia una legge anti-schiaffo risulta in generale **PROBLEMATICA** soprattutto nel target genitori, dove si riscontrano reazioni alquanto difensive



La proposta viene vissuta come:

- **INOCCORTUNA ED ECCESSIVA**, al limite della provocazione
“E' una cosa folle... un'esagerazione!”
“..Stiamo arrivando davvero all'eccesso”
- **INCENTRATA SULLA VESSAZIONE DEL GENITORE** più che orientata alla tutela del diritto del minore
“Rende i genitori ancora più schiavi dei figli”
“Ci 'mette in croce' come genitori”
- per certi versi **NON ESAUSTIVA**

Infatti

DA UNA PARTE

❖ **Risulta basata su un'impropria generalizzazione del concetto di punizione corporale come atto di violenza sul minore**

- ✓ La definizione fornita di punizione corporale viene contestata poiché **mette sullo stesso piano condotte molto diverse** tra loro per gravità, accettabilità e grado di violenza percepita

“La gamma è troppo vasta... c'è il rischio di generalizzare troppo”

“..Un minestrone di cose troppo diverse che non mi sarei mai sognato di mettere insieme”

“Alcuni di questi atti sono delle vere e proprie torture che certo non possono essere fatte per il bene del bambino... non si possono proprio paragonare!”

- ✓ Per come intesi e praticati dagli intervistati, **schiaffo e men che meno scappellotto/sculaccione** sembrano potervi rientrare

“Dovrebbe chiamarsi ‘legge anti-punizione corporale’ e non legge anti-schiaffo”

- ✓ Gli altri tipi di intervento citati, decisamente più invasivi e violenti (es. colpire con oggetti), appaiono tutt'al più ad alcuni genitori stranieri **ancora in uso nei propri paesi di origine** (soprattutto islamici), **ma non certo in Italia**

“In Europa queste cose non sono neanche immaginabili; da noi le puoi ancora trovare in campagna, dove le famiglie hanno anche 10 figli...”

Valutazione dell'ipotesi generale

..Ne derivano:

- ✓ **Il rifiuto di essere colpevolizzati, se non addirittura sanzionati**, per interventi ritenuti - forse non pedagogicamente ottimali - ma sicuramente:
 - **non dannosi per il minore**, o comunque non gravi
“Uno sculaccione non ha mai fatto male a nessuno”
 - per la maggioranza **in qualche modo necessari / inevitabili**
“Da che mondo è mondo c'è sempre stato”
“Quando sono piccoli, di fronte al capriccio non è che hai tante armi...”
“Non utilizzare questi metodi sarebbe il massimo, però purtroppo non si può... non si riesce”
 - quindi diffusi e **inquadrabili in un contesto di “normalità”** e non di “devianza”
“Alle casse del supermercato saremmo tutti perseguibili ...”

Valutazione dell'ipotesi generale

- ✓ La percezione di una grave limitazione alla propria discrezionalità / libertà educativa
 - per molti un'indebita ingerenza dello Stato nel diritto familiare
 - “Stiamo mettendo il diritto dappertutto, non mi deve dire lo Stato come educare mio figlio”*
 - “Ad abolire lo sculaccione devo pensarci io, e non impormelo lo Stato... Nessuno può dirmi cosa devo fare in casa mia”*
 - “Se non posso nemmeno dare uno scapaccione a mio figlio, allora che venga lo Stato a tirarmelo su! Ognuno ha i propri ruoli”*
 - a fronte di una generale condizione del minore sociologicamente percepita come poco problematica e già molto tutelata / protetta
 - “I nostri figli stanno così male con noi che a trent'anni sono ancora in casa, mentre all'estero se ne escono in fretta”*

DALL'ALTRA

❖ La proposta appare ingiustamente limitata a un'idea di violenza soltanto fisica

- ✓ Ciò è percepito come **una mancanza e una contraddizione**, poiché si ritiene che da parte di alcuni genitori si pratichino punizioni non corporali ben più aggressive e lesive rispetto allo sculaccione e allo schiaffo

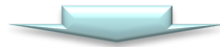
“Aggredire il bambino nel suo intimo, questo è gravissimo; per esempio offenderlo continuamente dicendogli parolacce... lo lo sento spesso... questo lascia veramente il segno!”

“Ho visto costringere un bambino per molto tempo con la faccia al muro davanti a tutti... questa è una vera umiliazione e un'aggressione pesante!”

“Fa certo meno male una sculacciata che chiuderlo in una stanza al buio”

Valutazione dell'ipotesi generale

Soltanto nella minoranza (> insegnanti)
si riscontra un atteggiamento più possibilista



La legge non viene univocamente rigettata a priori

- **Se ne coglie un messaggio implicito ampiamente condivisibile** → l'idea che si debba educare evitando qualsiasi forma di violenza
“Questo implica un grande esercizio di autocontrollo da parte dei genitori, ma se riuscissimo ad averlo tutti sarebbe sicuramente un bene”
- In quest'ottica, **si riesce ad attribuire un senso alla proibizione indiscriminata** di qualsiasi punizione che faccia ricorso alla forza fisica, comprese le più lievi
 - ✓ Fare delle eccezioni al principio appare molto arbitrario e rischia di vanificare l'efficacia della legge, rendendo la sua applicazione difficile se non impossibile
“Come fai a stabilire quando è legittimo uno schiaffo?”
“Se crei dei varchi, rischi di far rientrare dalla finestra quello che hai fatto uscire dalla porta”
anche se
- **L'abbandono di ogni sorta di violenza nell'educazione dei minori non sembra perseguibile semplicemente attraverso l'istituzione di una legge**, ma appare piuttosto riconducibile ad un complesso percorso di evoluzione culturale
“Non sono assolutamente convinta che questa legge serva per far capire si può educare in altri modi”

Valutazione dell'ipotesi generale

Se l'ipotesi di una legge anti-schiaffo in ambito familiare viene perlopiù rigettata, il fatto che tale provvedimento normativo sia già in vigore nelle scuole è **generalmente apprezzato e condiviso**

❖ DA PARTE DEI GENITORI, che:

- In nome del legame affettivo e di sangue con i propri figli, sembrano percepirsi come **gli unici in grado di agire esclusivamente per loro bene**, anche quando utilizzano punizioni fisiche
“Non tollero che qualcuno tocchi mio figlio”
- Pertanto vivono questo divieto come **una rassicurazione e una forma di tutela** dal rischio di possibili abusi che un'eccessiva discrezionalità concessa all'insegnante comporterebbe
“Non ho il controllo della maestra, quindi meglio evitare... ma se le desse con il mio stesso criterio non sarebbe un problema”
“L'insegnante potrebbe farlo anche solo per antipatia”
“La punizione fisica a scuola o la proibisci del tutto, o è difficile stabilire un confine”

ANCHE SE per alcuni (genitori over 10 e stranieri) tale limitazione ha contribuito ad una certa **delegittimazione** del ruolo dell'insegnante

❖ E DA PARTE DEGLI STESSI INSEGNANTI

- ✓ I quali ritengono che tale norma abbia contribuito ad **un'evoluzione positiva del sistema educativo**, incoraggiandoli a mettere in discussione i propri metodi e ad impegnarsi maggiormente nella relazione con l'allievo
- ✓ Ciò porta alcuni di loro a pensare che **la stessa cosa potrebbe accadere ai genitori**, se la legge anti-schiaffo venisse istituita
“C'è bisogno di rivedere il proprio approccio come genitori, e questo potrebbe essere uno stimolo”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -

Le reazioni degli esperti all'ipotesi di una legge "anti-schiaffo" sono piuttosto caute e mettono in luce la complessità della questione

- **Da una parte, è trasversalmente condiviso il messaggio** che tale provvedimento vuole veicolare, e cioè che **la punizione corporale non deve e non può essere vista come una strada educativa percorribile**

“Detta così, non si può non essere d'accordo perché le punizioni fisiche sono inutilmente umilianti e aggressive”

“Sono certamente d'accordo con tutte le leggi che vietano l'uso delle maniere forti e di violenze sui minori... da questo punto di vista non faccio fatica a dire: ben venga una legge 'anti-schiaffo'”

- ✓ Un assunto **incontestabile e assodato sul piano pedagogico**

“Non si discute: da Vittorino da Feltre fino ai giorni nostri le punizioni corporali sono sempre state viste come un metodo correttivo da bandire”

“Come persona e come psicologo ritengo che la punizione corporale sia comprensibile ma non tollerabile”

- ✓ E in qualche modo **sintonico con l'attuale quadro culturale educativo, condiviso dagli stessi genitori**, il quale ha drasticamente ridotto rispetto al passato la quantità di dolore / frustrazione ritenuta accettabile nell'educare il minore, e non vede nella punizione corporale un valore ma tutt'al più una perdita di controllo e uno scadimento del ruolo educativo

“Nel codice profondo e 'segreto' dei genitori di oggi c'è già questo assunto che i bambini non devono essere picchiati... quando questo accade, infatti, tende ad originare senso di colpa”





I COMMENTI DEGLI ESPERTI *- La legge "anti-schiaffo" -*

ma allo stesso tempo

- **Si sottolinea la problematicità di un intervento di tipo legislativo, ritenuto:**
 - ✓ **Di per sè AMBIGUO** → per essere equo, richiede una **definizione molto precisa e condivisibile** del concetto di punizione corporale, impresa ritenuta peraltro estremamente ardua
 - “Come può una legge essere così capace e minuziosa, avere la maglie così strette da poter dirimere con equità ciascun caso? Le variabili da considerare sono troppe, mi sembra quasi irrealistico... è come andarsi a cacciare in un ginepraio”*
 - “Devono essere chiamati in causa giuristi di grande valore... non sto parlando di politici ma di persone che studiano l'etica e il comportamento umano”*
 - Lo stesso appellativo “anti-schiaffo” appare in tal senso fuorviante
 - “Legge anti-schiaffo è una formulazione giuridicamente non adatta, se invece la chiamo ‘legge per la protezione dell'integrità fisica e morale del bambino è già un'altra cosa”*
 - “Un conto è parlare di una legge ‘anti-schiaffo’, un conto è parlare di una legge che vieta le punizioni corporali... Lo schiaffo in quanto tale ha una violenza in sé, mentre se parliamo di scappellotto e sculaccione la cosa è diversa”*





I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -

- ✓ Per alcuni **POTENZIALMENTE UTILE, MA IN OGNI CASO NON SUFFICIENTE** a controllare il fenomeno → poiché il perseguimento di tale obiettivo appare fondamentalmente legato ad un **processo culturale di ripensamento dei metodi educativi** basato sulla sensibilizzazione e sulla formazione della famiglia

“Certo l’intervento legislativo serve, ma da solo serve a poco... bisognerebbe che ci fosse una grande campagna educativa”

“Una legge di questo tipo è un invito a trovare altre strategie educative, però non penso che sarà una legge a fermare il braccio”

- Pertanto l’eventuale utilità percepita in una legge di questo tipo risiede nella sua capacità di stimolare e/o possibilità di **inserirsi in un dibattito più ampio** sul tema educativo

“Se parliamo di formazione, di fare cultura sull’educazione, di farla diventare un tema di riflessione generale, va benissimo... Ma non è detto che tutto ciò debba tradursi necessariamente in una legge: la legge rischia sempre di ingabbiare, mentre è importante parlare, discutere, fare emergere il problema ed offrire soluzioni”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -

✓ Per altri **NON NECESSARIO/UTILE** o addirittura **POTENZIALMENTE CONTROPRODUCENTE**, in quanto:

- **L'attuale quadro normativo e la stessa Costituzione paiono sufficienti a tutelare i diritti del bambino dai maltrattamenti in famiglia**
“Abbiamo una norma fondamentale della Costituzione al riguardo e abbiamo firmato nel '91 la Convenzione sui diritti del fanciullo... di cos'altro c'è bisogno?”
- **Il ricorso allo strumento legislativo risulta in ogni caso **semplicistico e rinunciatario**, rappresentativo della tendenza risolvere in maniera un po' rigida le problematiche di tipo sociale e culturale**
“Una legge sull'educazione... Mi opprime soltanto il pensarla! Siamo in un periodo in cui attraverso la legge si vuole dare una sterzata alla società sui temi più vari, per rimetterla in carreggiata. Pensiamo che facendo una legge si possa cambiare tutto; un giorno arriverà una legge per essere educati, per essere bravi...”
- **Le possibili ricadute negative associate sono molteplici e rilevanti, e rischiano di essere maggiori dei benefici auspicati**

Nello specifico..





I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -

I rischi percepiti nella legge

❖ IL FRAINTENDIMENTO DELLE SUE FINALITÀ

- ✓ In un contesto educativo percepito come già molto lassista, i genitori potrebbero interpretare tale provvedimento come più **volto a ledere la residua potestà genitoriale** che a tutelare il minore

“In mancanza di strategie educative alternative, una legge del genere potrebbe essere maggiormente contestata come violazione del diritto educativo dei genitori a fare quello che ritengono giusto”

“Vi si potrebbe percepire l'intento di legare le mani ai genitori... una caduta della capacità educativa del Paese, una resa e un ammaina bandiera della funzione genitoriale”

- ✓ Ciò potrebbe apparire **provocatorio** e innescare di conseguenza dinamiche comportamentali reattive, financo a determinare un **“effetto paradossoso”** → il ricorso alla punizione fisica potrebbe addirittura aumentare

“La legge insinua che tra le mura domestiche la cosa si faccia... Anche chi non vi ricorre più potrebbe prendere posizione e avere una reazione sfidante, del tipo ‘voglio proprio vedere se mi mettono in prigione per questo’...”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -



Pertanto

- Non sorprende gli esperti il fatto che la legge sia ritenuta dalla maggioranza della popolazione poco utile e/o necessaria (d.21)
 - “Chi già non utilizza la punizione corporale è ovvio che la viva come inutile, mentre chi la usa in modo ‘normale’ – quindi mettendola già in proprio in discussione – non la vede come prioritare”*
- Né stupisce che l’esplicito divieto della punizione corporale nelle scuole venga invece unanimemente approvato
 - ✓ Ciò sarebbe indicativo del **narcisismo diffuso nel genitore** e dell’**indebolimento del patto educativo tra scuola e famiglia**
 - “Il genitore ritiene di essere più capace della scuola a capire il proprio figlio e ad educarlo... questo determina anche conflittualità e opposizione, del tipo ‘la scuola non è capace, mi sta rovinando il figlio...’”*
 - “Il patto scuola-famiglia è ai minimi storici: c’è una notevole denigrazione reciproca. La famiglia degli affetti si contrappone alla scuola delle regole... Si contestano le insufficienze con la denuncia al Tar, figuriamoci uno schiaffo!”*



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -

- ❖ **UN'ECESSIVA IDEOLOGIZZAZIONE E POLITICIZZAZIONE** → come spesso accade in Italia, invece di favorire una riflessione lucida sulla questione la legge potrebbe diventare un'ulteriore occasione di polarizzazione ideologica, di scontro tra conservatori e progressisti, tra destra e sinistra

“Non mi stupirebbe affatto che tutta la destra genitoriale scendesse in piazza con i carri armati contro la proposta di una presunta frangia di esaltati che difendono ad oltranza un bambino che già di fatto è ‘cucciolo d’oro’, ‘piccolo imperatore’ coperto da una montagna di oggetti di consumo”
“Metterla quasi sotto forma di referendum – schiaffo sì o schiaffo no – secondo me non va bene, anche se la mia opinione è netta da una parte”

“La politica non deve entrare in questa cosa, ma credo sia difficile...”

- ❖ **LA STRUMENTALIZZAZIONE** → cioè la possibilità di un uso improprio e ricattatorio della legge, in particolare nelle controversie tra genitori

“Potrebbe diventare uno strumento di denuncia e di ritorsione tra genitori che non vanno d'accordo, magari in fase di separazione”





I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- La legge "anti-schiaffo" -***

❖ **I POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SULLA FAMIGLIA E SULLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI**, con riferimento a:

- ✓ **I risvolti simbolici della legge** → Una maggiore conflittualità, nonché un possibile **ulteriore indebolimento / delegittimazione del ruolo del genitore** agli occhi del minore stesso

“Se vengono proibiti tutte le punizioni corporali, significa che in questo cortile – il mio – ogni 5 minuti potrebbero chiamare la questura e far arrivare la polizia... Secondo me creiamo una maggiore conflittualità tra genitori e figli, e andiamo incontro a grandi complicazioni”

“Oggi i bambini hanno in tasca il numero del telefono azzurro, e questo ha già creato un piccolo guazzabuglio, caricaturale se vogliamo ma esemplificativo... Il 90% delle chiamate sono degli scherzi, poi c'è una quota di bambini che chiamano perché convinti di essere stati maltrattati, mentre l'operatore si rende conto che il quadro non è patologico”

“Pensiamo ad un bambino che fa una marachella, riceve una sculacciata e il padre finisce davanti al giudice... A questo punto l'autorità paterna va in frantumi”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- La legge "anti-schiaffo" -

- ❖ **I risvolti concreti** → Attraverso una **trafila giudiziaria** prefigurata come artificiosa intricata, complessa, lunga e comunque sempre dolorosa, **si rischia di creare fratture familiari profonde e di intaccare equilibri relazionali/affettivi**, anche a fronte di episodi micro-traumatici che potrebbero invece trovare una più rapida e “fisiologica” soluzione

“Quando si interviene nella relazione affettiva genitori-figli la faccenda è veramente complicata. Le indagini istruttorie oggi sono lunghe, complicate, spesso con esito aleatorio; i periti di parte si fronteggiano per mesi in una lotta estenuante... la vita sparisce e tutto si trasferisce sulla carta... gli accusati non ammettono mai le loro colpe e i bambini devono costituirsi...Una cosa di questo genere è già raccapricciante quando ci sono motivazioni molto gravi ”

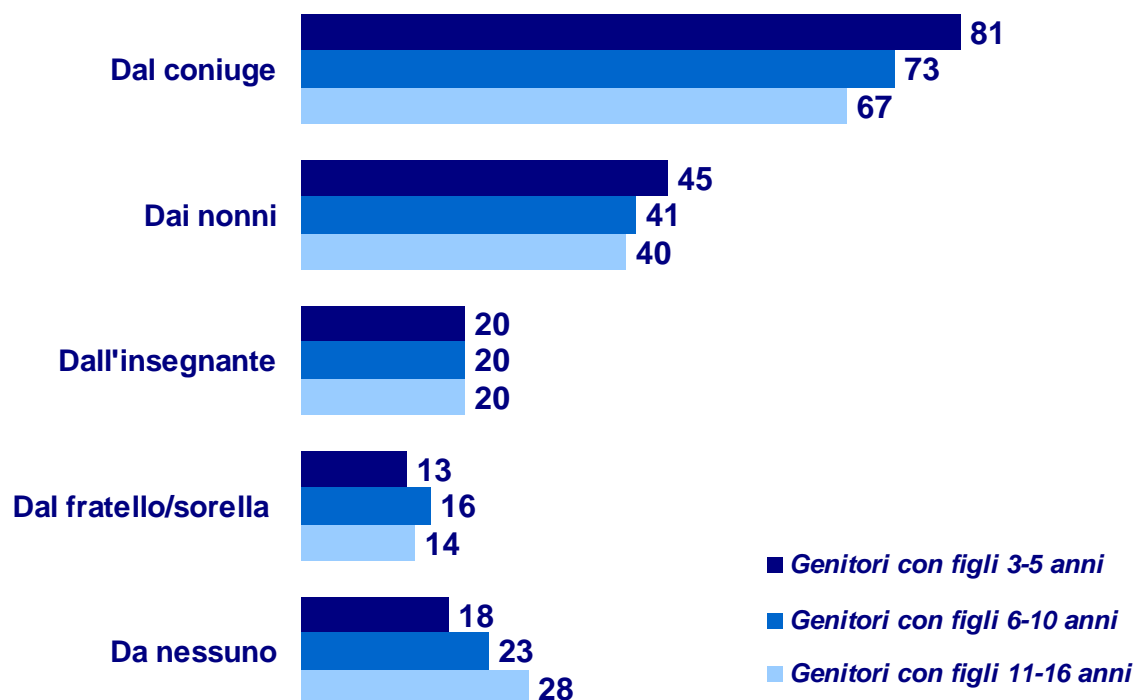
“Una famiglia non può fronteggiare per mesi lo spettro di un giudizio in cui padre e madre sono imputati, quando nella vita reale probabilmente hanno già risolto la questione in un modo o nell'altro”

Accetterebbe che suo figlio ricevesse uno “schiaffo” da....

D.16 Se suo figlio si comportasse estremamente male, lei accetterebbe che lui ricevesse uno schiaffo da....Possibili più risposte

Valori %

GENITORI

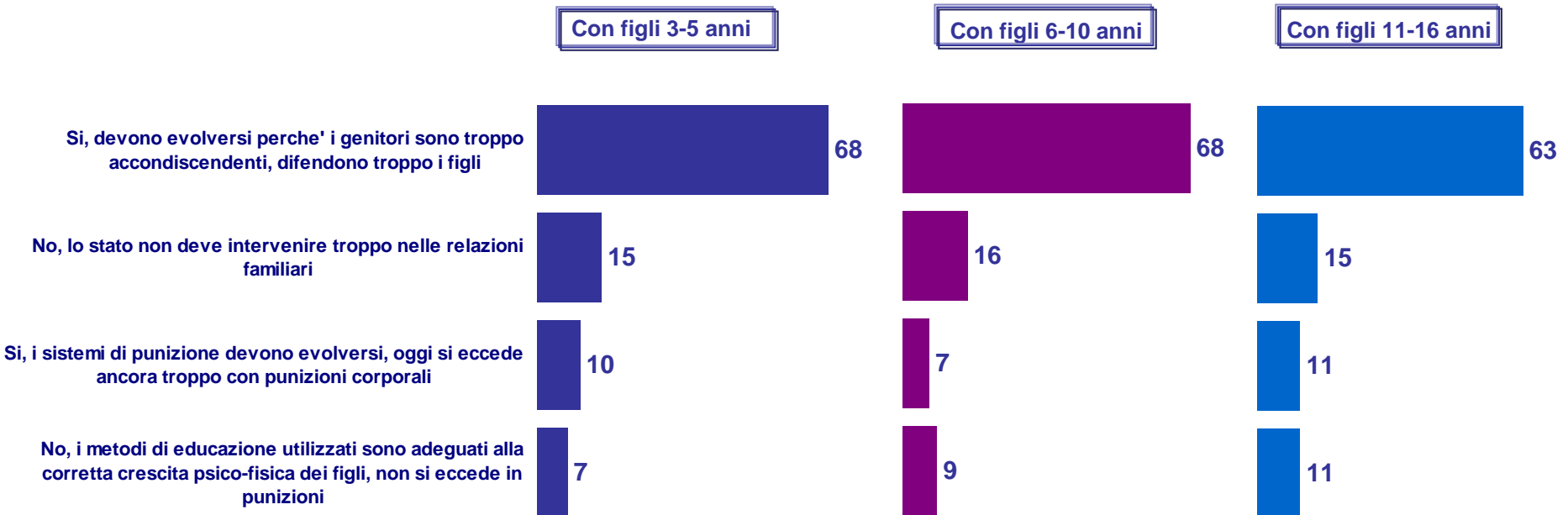


L'ipotesi di un intervento correttivo sui genitori

Valori %

D.20 Lei crede sia necessario un intervento correttivo sui genitori per indirizzarli a nuovi modelli di educazione che puntino maggiormente al dialogo e confronto?

GENITORI

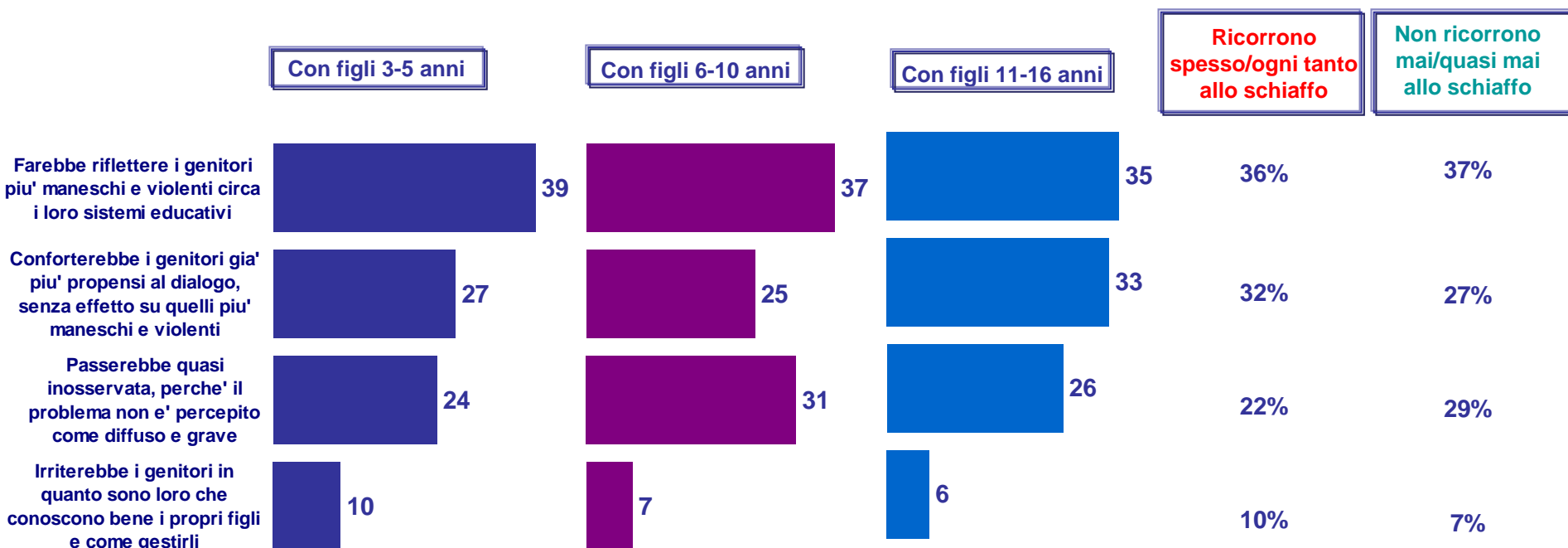


Quale l'effetto di una ipotetica campagna antischiaffo

Valori %

D.20b Immagini una campagna pubblicitaria che sensibilizzi i genitori ad utilizzare strumenti di persuasione diversi dallo schiaffo o ceffone, aiutando i figli a crescere, attraverso il dialogo, la conoscenza reciproca. Secondo lei questa campagna quale effetto avrà?

GENITORI



Le reazioni all'ipotesi di una legge "antischiaffo"

Valori %

D.21 Con quale delle seguenti frasi è più d'accordo?

*In ben 23 Paesi è in vigore una legge "anti-schiaffo" volta a vietare espressamente ogni tipo di punizione fisica nei confronti dei minori. Questi gesti sono infatti ritenuti comunque violenti, anche quando compiuti con intenti educativi.
In Italia le punizioni corporali sono proibite in ambito scolastico, mentre non sono ancora espressamente vietate per legge in ambito familiare.*

GENITORI

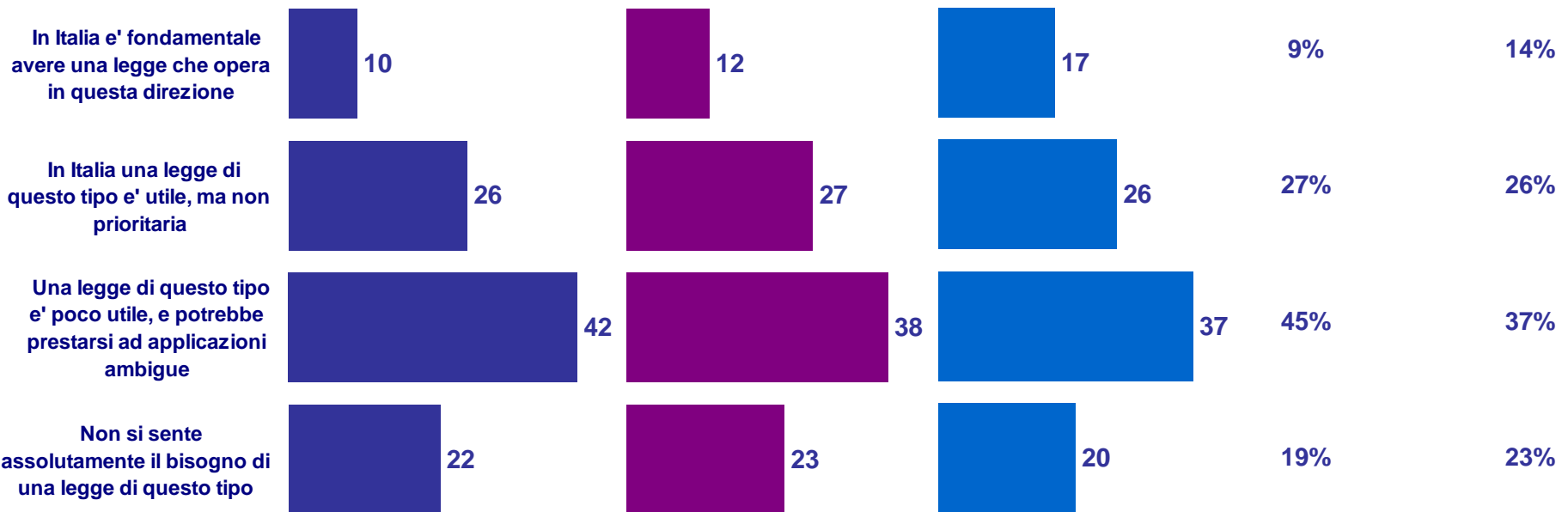
Ricorrono spesso/ogni tanto allo schiaffo

Non ricorrono mai/quasi mai allo schiaffo

Con figli 3-5 anni

Con figli 6-10 anni

Con figli 11-16 anni



Le reazioni all'ipotesi di una legge “antischiaffo”

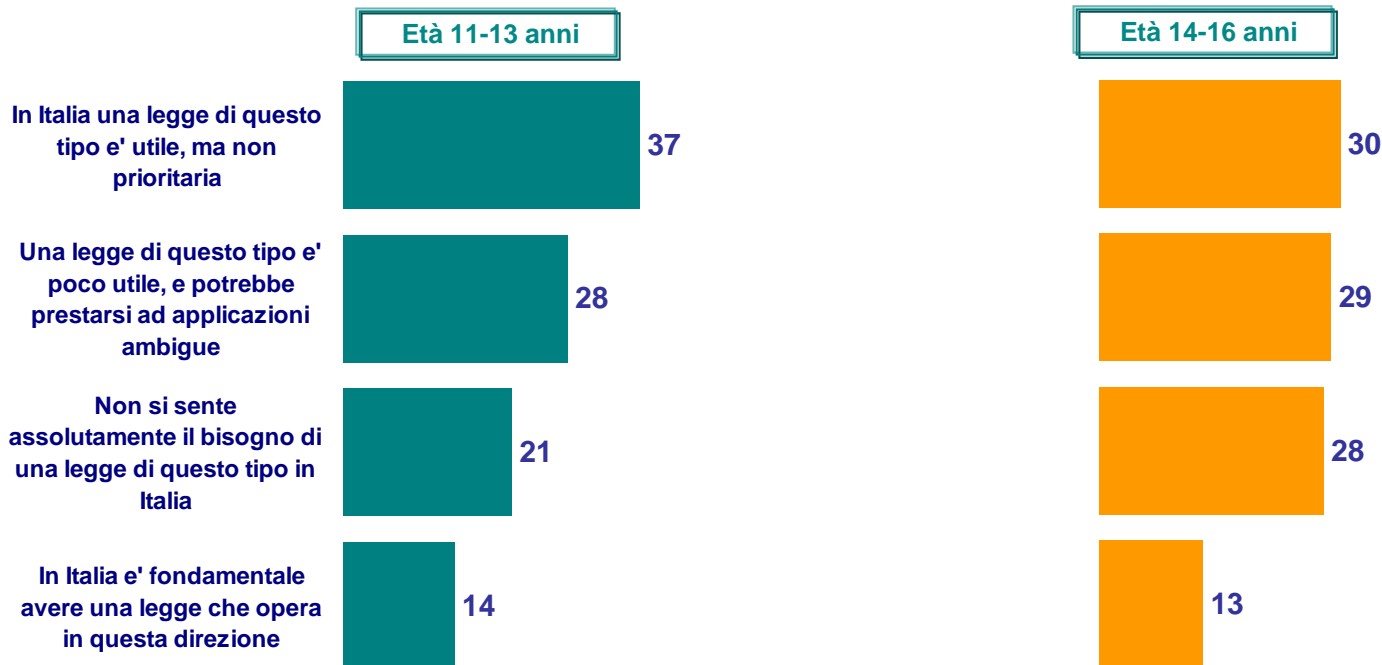
D.21 Con quale delle seguenti frasi sei più d'accordo?

Valori %

In ben 23 Paesi è in vigore una legge “anti-schiaffo” volta a vietare espressamente ogni tipo di punizione fisica nei confronti dei minori. Questi gesti sono infatti ritenuti comunque violenti, anche quando compiuti con intenti educativi.

In Italia le punizioni corporali sono proibite in ambito scolastico, mentre non sono ancora espressamente vietate per legge in ambito familiare.

RAGAZZI



L'ipotesi di un intervento correttivo sui genitori



D.20 Lei crede sia necessario un intervento correttivo sui genitori per indirizzarli a nuovi modelli di educazione che puntino maggiormente al dialogo e confronto?

Si, devono evolversi perché i genitori sono troppo condiscendenti/ troppo amici/ difendono troppo i figli/ troppo permissivi



Si, i sistemi di punizione devono evolversi; oggi si eccede ancora troppo con punizioni corporali



No, lo stato non deve intervenire troppo nelle relazioni familiari



No, i metodi di educazione utilizzati sono adeguati alla corretta crescita psico-fisica dei figli, e non si eccede in punizioni.



	Uomo	Donna	Nord	Centro	Sud + Isole	18-30 anni	31-54 anni	55 anni e più	Età figlio 1-5	Età figlio 6-10	Età figlio 11-14	Età figlio 15-18	Laurea + Diploma	Scuola dell'obbligo
Si, devono evolversi perché i genitori sono troppo condiscendenti	47	53	52	49	48	54	49	48	56	49	54	49	53	46
Si, i sistemi di punizione devono evolversi; oggi si eccede ancora troppo con punizioni corporali	26	24	24	27	26	20	26	28	18	22	22	29	23	28
No, lo stato non deve intervenire troppo nelle relazioni familiari	16	13	14	14	15	14	16	13	14	20	16	15	16	13
No, i metodi di educazione utilizzati sono adeguati alla corretta crescita psico-fisica dei figli, e non si eccede in punizioni	11	10	10	10	11	12	9	11	12	9	8	7	8	13



L'ipotesi di una legge "anti-schiaffo"

D.21 Con quale delle seguenti frasi è più d'accordo?

Non si sente assolutamente il bisogno di una legge di questo tipo in Italia

40

In Italia una legge di questo tipo è utile, ma non prioritaria

25

Una legge di questo tipo è poco utile, e potrebbe prestarsi ad applicazioni ambigue

24

In Italia è fondamentale avere una legge che opera in questa direzione

11

In ben 23 Paesi è in vigore una legge "anti-schiaffo" volta a vietare espressamente ogni tipo di punizione fisica nei confronti dei minori. Questi gesti sono infatti ritenuti comunque violenti, anche quando compiuti con intenti educativi.

In Italia le punizioni corporali sono proibite in ambito scolastico, mentre non sono ancora espressamente vietate per legge in ambito familiare.

	18-30 anni	31-54 anni	55 anni e più	Età figlio 1-5	Età figlio 6-10	Età figlio 11-14	Età figlio 15-18	Laurea+ diploma	Scuola dell'obbligo
Non si sente assolutamente il bisogno di una legge di questo tipo in Italia	37	43	38	40	35	40	42	39	40
In Italia una legge di questo tipo è utile, ma non prioritaria	25	24	26	26	32	25	26	24	26
Una legge di questo tipo è poco utile, e potrebbe prestarsi ad applicazioni ambigue	29	24	22	23	24	26	25	28	21
In Italia è fondamentale avere una legge che opera in questa direzione	9	9	14	11	9	9	7	9	13

Non sono state riscontrate differenze significative per area geografica e genere.

Ricerca commissionata e promossa da

Livello di accordo con alcuni giudizi sulla legge “antischiaffo”

Valori %

VOTI 8-10
scala 1-10:
1= per niente d'accordo
10= completamente d'accordo

Livello di accordo 8-10

Genitori con figli...

3-5 anni

6-10 anni

11-16 anni

non è accettabile né legittimo picchiare un bambino come non lo è malmenare chiunque altro	59	62	67
l'utilizzo dei mezzi violenti ostacola lo sviluppo armonico della personalità del bambino	52	59	53
le leggi attuali già puniscono il genitore realmente violento, così si rischia di generalizzare, di fare di tuttata l'erba un fascio	50	54	47
nelle cause legali tra coniugi (procedimenti di separazione) e nelle liti familiari si rischierebbe l'eccessivo utilizzo anche a sproposito di questa legge	50	48	49
il sistema giudiziario italiano permetterebbe un'interpretazione ampia della legge e ne deriverebbe un'applicazione enormemente discrezionale	49	43	45
i bambini sono già molto tutelati, si rischia che crescano senza conoscere il rispetto per il genitore	41	33	34
è giusto che la legge chiarisca che in una società come la nostra non sono accettabili punizioni fisiche contro i minori	39	41	39
questa legge è un'eccessiva ingerenza dello stato nel contesto domestico	34	32	33
Il genitore oggi ha tante ansie, ci sono molti pericoli: questa legge aumenterebbe i problemi dei genitori	34	32	34
è giusto che la legge cerchi di correggere gli atteggiamenti di coloro che utilizzano punizioni corporali anche lievi sui bambini	25	29	30
la legge esprime in maniera corretta la posizione che l'Italia deve prendere circa la non tollerabilità in nessun caso dei metodi di punizione corporale	23	25	24

Livello di accordo con alcuni giudizi sulla legge “antischiaffo”

Valori %

VOTI 8-10
scala 1-10:
1= per niente d'accordo
10= completamente d'accordo

	E' fondamentale avere una legge che opera in questa direzione (Base 76)	Una legge di questo tipo e' utile, ma non prioritaria (Base 158)	Una legge di questo tipo e' poco utile, e potrebbe prestarsi ad applicazioni ambigue (Base 236)	Non si sente assolutamente il bisogno di una legge di questo (Base 130)
non è accettabile né legittimo picchiare un bambino come non lo è malmenare chiunque altro	66	69	63	52
l'utilizzo dei mezzi violenti ostacola lo sviluppo armonico della personalità del bambino	59	64	53	44
è giusto che la legge chiarisca che in una società come la nostra non sono accettabili punizioni fisiche contro i minori	68	48	32	25
è giusto che la legge cerchi di correggere gli atteggiamenti di coloro che utilizzano punizioni corporali anche lievi sui bambini	51	36	22	15
la legge esprime in maniera corretta la posizione che l'Italia deve prendere circa la non tollerabilità in nessun caso dei metodi di punizione corporale	40	29	18	20
le leggi attuali già puniscono il genitore realmente violento, così si rischia di generalizzare, di fare di tutta tua l'erba un fascio	16	34	61	69
nelle cause legali tra coniugi (procedimenti di separazione) e nelle liti familiari si rischierebbe l'eccessivo utilizzo anche a sproposito di questa legge	32	41	59	52
il sistema giudiziario italiano permetterebbe un'interpretazione ampia della legge e ne deriverebbe un'applicazione enormemente discrezionale	29	29	61	49
i bambini sono già molto tutelati, si rischia che crescano senza conoscere il rispetto per il genitore	20	21	42	52
questa legge è un'eccessiva ingerenza dello stato nel contesto domestico	13	16	42	49
Il genitore oggi ha tante ansie, ci sono molti pericoli: questa legge aumenterebbe i problemi dei genitori	12	15	45	49

Livello di accordo con alcuni giudizi sulla legge “antischiaffo”

Valori %

VOTI 8-10
scala 1-10:
1= per niente d'accordo
10= completamente d'accordo

	Ricorrono allo schiaffo spesso/ogni tanto (Base 148)	Non ricorrono mai/quasi mai ogni tanto (Base 452)
le leggi attuali già puniscono il genitore realmente violento, così si rischia di generalizzare , di fare di tutta putta l'erba un fascio	57	48
nelle cause legali tra coniugi (procedimenti di separazione) e nelle liti familiari si rischierebbe l'eccessivo utilizzo anche a sproposito di questa legge	51	48
i bambini sono già molto tutelati , si rischia che crescano senza conoscere il rispetto per il genitore	49	32
non è accettabile né legittimo picchiare un bambino come non lo è malmenare chiunque altro	46	68
il sistema giudiziario italiano permetterebbe un'interpretazione ampia della legge e ne deriverebbe un'applicazione enormemente discrezionale	45	46
l'utilizzo dei mezzi violenti ostacola lo sviluppo armonico della personalità del bambino	39	60
questa legge è un'eccessiva ingerenza dello stato nel contesto domestico	38	31
Il genitore oggi ha tante ansie, ci sono molti pericoli: questa legge aumenterebbe i problemi dei genitori	34	33
è giusto che la legge chiarisca che in una società come la nostra non sono accettabili punizioni fisiche contro i minori	31	42
è giusto che la legge cerchi di correggere gli atteggiamenti di coloro che utilizzano punizioni corporali anche lievi sui bambini	20	31
la legge esprime in maniera corretta la posizione che l'Italia deve prendere circa la non tollerabilità in nessun caso dei metodi di punizione corporale	21	25

Valutazione dell'ipotesi generale

In sintesi

L'assunto che ogni tipo di punizione fisica – e in qualsiasi contesto –
sia da ritenersi violenta
non è sostanzialmente condiviso dai genitori



L'accettabilità di una legge anti-punizione corporale nell'ambito familiare
risulta per la maggioranza del campione strettamente legata
all'esplicitazione / affermazione di un limite
tra punizione violenta e punizione non violenta / non perseguibile

Valutazione dell'ipotesi generale

Tuttavia

L'individuazione dei criteri di determinazione di tale limite si rivela alquanto problematica agli occhi degli stessi intervistati

→ I criteri chiamati in causa risultano diversi, numerosi, discrezionali ed opinabili:

✓ **l'intensità**

“Già lo schiaffo è troppo... bisogna limitarsi alla sculacciata, e certo non direttamente sulla pelle”

✓ **la premeditazione / l'intenzione**

“Non deve essere data con cattiveria... è l'intenzione che fa la differenza”

“La violenza è tale solo se io ho intenzione di fare del male”

“.. Però c'è chi picchia di brutto senza avere l'intenzione di far del male”

✓ **la frequenza / sistematicità**

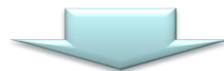
“Deve essere una cosa occasionale e non ripetuta”

“..Si, ma allora come la stabiliamo? Una volta al mese, alla settimana?”

✓ **la parte del corpo colpita**

✓ **la modalità**

✓ **ecc.**



Una questione che accende il dibattito e tende ad individuare
il riscontro o meno di segni fisici
come il fattore più oggettivo e trasversalmente condivisibile

Reazioni ai contenuti della proposta

La lettura del cartellino descrittivo fa emergere nella maggioranza un vissuto di ambivalenza

La proposta appare nel complesso
INCONGRUENTE / CONTRADDITTORIA

DA UNA PARTE

TROPPO COSTRITTIVA
in linea teorica

- Con particolare riferimento al **testo di legge** (art. 571 del codice penale) e all'eliminazione del concetto di abuso
- Il provvedimento si conferma **poco realistico e difficilmente accettabile**

DALL'ALTRA

POCO INCISIVA
di fatto

- A fronte delle **direttive del consiglio di Europa**, che nella sostanza sembrano riproporre, anche se implicitamente e in altri termini, l'idea dell'abuso
“Detta così, cambia poco rispetto a prima”
- Ciò appare indubbiamente **rassicurante**, ma al tempo stesso anche **confusivo e problematico** in termini di applicazione della legge

Reazioni ai contenuti della proposta

Di conseguenza, l'introduzione di tale cambiamento normativo tende ad essere vissuta come:

▪ **NON NECESSARIA** o comunque **DIFFICILE DA COMPRENDERE**

- ✓ La nuova legge non sembra rispondere ad un reale bisogno o vuoto legislativo → **La normativa attuale appare adeguata** e sufficientemente tutelante per il minore , semmai si ritiene che debba trovare **una migliore applicazione**

“I genitori sani non ne hanno bisogno, e per tutto il resto abbiamo già delle leggi anti-violenza che basterebbe applicare per bene”

- ✓ in tal senso, **la questione sollevata risulta soggettivamente poco saliente**

“...con tutti i problemi che abbiamo da risolvere...”

- ✓ Il suo **messaggio simbolico** - spontaneamente colto soltanto da una minoranza - appare **un po' forzato** e poco in grado di raccogliere un trasversale consenso (fatta eccezione per il target insegnanti)

- La punizione fisica cui si ricorre nei confronti dei minori è ritenuta **non paragonabile all'aggressione fisica perpetrata su un altro adulto**, per la diversità di intenti e significati

“Correggere il proprio figlio è una cosa, scaricare intenzionalmente la propria rabbia è un'altra”

“Se do uno schiaffo ad un adulto è perché gli voglio fare del male”

Reazioni ai contenuti della proposta

- **MENTRE** l'assunto che il ricorso alla punizione fisica da parte del genitore contraddica il perseguimento, ai fini educativi, di uno sviluppo armonico della persona, sensibile ai valori di rispetto e tolleranza, sembra costituire **un'argomentazione più forte e condivisibile**, potenzialmente in grado di favorire una maggiore sensibilizzazione nel genitore
 - “In effetti, pensandoci, non è molto coerente insegnare il rispetto dell'altro con uno scapaccione”*

- ✓ Per alcuni la proposta è motivata più che altro da una **necessità di adeguamento alle normative europee**, che appare un po' aprioristica a fronte di una scarsa identificazione con la realtà sociale e culturale degli altri Paesi in cui la legge è già in vigore
 - “In pratica ce lo impone l'Europa”*
 - “Non lo so... forse gli altri Paesi sono più evoluti di noi... però mi sembra che abbiano molti più problemi di violenza in famiglia”*

Reazioni ai contenuti della proposta

▪ SE NON POTENZIALMENTE DANNOSA

- ✓ Per il **rischio percepito di strumentalizzazione** → nelle situazioni di conflittualità tra coniugi (es. nelle cause di separazione e affidamento dei figli) e non solo

“In una famiglia dove c’è attrito tra marito e moglie, il padre dà uno scappellotto e la moglie può denunciarlo e fargli perdere la patria potestà”

“Un vicino che ti porta rancore può utilizzare la legge contro di te... se sei straniero poi ancora peggio”

- ✓ Per l’**ambiguità di interpretazione** che le stesse linee-guida del Consiglio d’Europa sembrano conferire alla legge

“La decisione su chi perseguire e chi no sarà molto affidata alla discrezionalità dei giudici”

Reazioni ai contenuti della proposta

..A fronte di un presupposto di sfiducia frequentemente manifestato:

- ✓ **Nei confronti del sistema giudiziario**, che appare inefficiente / inefficace, poco in grado di garantire equità e certezza della pena

“In Italia chi sbaglia veramente non paga mai”

“Chi ruba una mela va in galera, e chi fa cose tremende rimane fuori”

- ✓ **Nei confronti dell’operato dei servizi sociali**, ritenuto spesso opinabile o erroneo

“...Hanno tolto a dei genitori un figlio sulla base di un disegno, e poi si sono accorti di aver frainteso tutto”

→ Non manca infine chi intravede la possibilità che la nuova legge origini **fenomeni speculativi**

“Aumenteranno i contenziosi”

“Diventerà un business”

“Ci rimetteranno soltanto quelli che non possono permettersi un avvocato”

Reazioni ai contenuti della proposta

In definitiva

La nuova proposta sembra andare incontro a significative resistenze da parte dei genitori

anche perchè vissuta come “stridente” con la loro cultura e pratica educativa, percepite come già molto rispettose e garantiste

mentre

Per gli insegnanti potrebbe costituire una sfida che può valer la pena affrontare

nonché un’occasione per sollevare un dibattito sull’educazione dei minori, offrire spunti di riflessione, favorendo autocritica e consapevolezza nei genitori

Reazioni ai contenuti della proposta



In ogni caso

il Paese appare poco preparato / attrezzato per accogliere la nuova legge

- ✓ **L'ipotesi di accompagnarla con training alla genitorialità positiva**, ben accolta e spontaneamente proposta dagli insegnanti (es. a partire dai corsi pre-parto), è perlopiù rigettata dai genitori

“Non impari con i manuali a fare il genitore, figuriamoci poi se viene ad insegnartelo uno che magari non ha nemmeno figli...”

“Io non vado a casa di altri a dire cosa devono fare, anche perché ogni figlio è diverso dall'altro”

“Impari sul campo a fare il genitore... questo è solo un modo per lavorare gli psicologi”

- ✓ Per questi ultimi, risulta eventualmente più utile garantire una **adeguata formazione / preparazione degli “addetti ai lavori”**

“..Meglio informare bene quelli che dovranno giudicare”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- Reazioni ai contenuti della proposta -***

La proposta sottoposta al giudizio degli esperti - sebbene in linea con le prefigurazioni ed accolta nel complesso positivamente - mette tuttavia in luce i problemi di applicazione che la sua specifica formulazione pone



In particolare, con riferimento alla modifica dell'art. 571 del codice penale:

- ❖ **E' trasversalmente condivisa ed apprezzata l'eliminazione del concetto di abuso, volta a sanzionare anche il semplice utilizzo della punizione corporale**
- ❖ **Tuttavia emerge la necessità di precisare meglio il concetto di punizione corporale cui si intende far riferimento**

“Così com'è proposta, mi sembra una legge che fa di ogni erba un fascio”

“Finchè si incorrerà nell'equivoco di confondere il 'buffetto' sulla guancia con la punizione corporale, non avremo fatto progressi ma avremo ingarbugliato ulteriormente la materia”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

Infatti

- ✓ Se da un lato risulta appropriato riferirsi ad “atti di violenza fisica o trattamenti comunque crudeli e degradanti”
“Sotto questa definizione riesco a far rientrare anche il pizzicotto, il tirare i capelli o persino lo sculaccione dato a pelle nuda in modo magari ripetuto...cioè quelle cose più intenzionali in cui si intende provocare dolore”
- ✓ Dall’altro, l’inciso “non importa quanto lieve” appare distonico e lascia presupporre **un’indebita estensione del concetto a qualsiasi tipo di intervento fisico**
“Mi va bene togliere il concetto di abuso, ma quel ‘per quanto lieve’ mi sembra fuori dal buon senso”
“Lo sculaccione è dunque crudele e degradante? Per me non lo è”

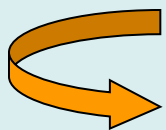


I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

- ❖ In ogni caso, la legge sembra destinata a lasciare **un ampio margine di discrezionalità applicativa**, dal momento che:
 - ✓ L'oggetto trattato appare particolarmente **complesso, difficile da definire e da regolamentare** in modo inequivocabile
 - ✓ Lo stesso principio 'de minimis' citato nella Guida del Consiglio d'Europa risulta **poco chiarificatorio, se non in contraddizione** con l'intento deterrente della legge che elimina il concetto di abuso

“Prima proibisci di principio la punizione corporale, poi però dici che la legge non si occuperà di questioni di scarsa importanza... Ma chi deciderà che cos'è di scarsa importanza? Con che criteri? Mi sembra che si vada a complicare il tutto, invece di far prevalere il principio del non uso della violenza”



Emergono **perplessità circa l'effettiva capacità del sistema giudiziario** di garantire equità di applicazione della legge e un'adeguata contestualizzazione del presunto atto di violenza

“Mi sembra una complicazione enorme... per esempio, le urla e gli epiteti rientrano nel concetto di trattamento crudele e degradante? Chi lo stabilirà?”

“Temo che andremo a sollevare un vespaio incredibile”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- Reazioni ai contenuti della proposta -***

Anche gli effetti prefigurati della legge tendono a rispecchiare un vissuto di problematicità

Infatti chiamano in causa:

- **Il rischio per i genitori di incappare in meccanismi farraginosi e logoranti**, anche nel caso di minime infrazioni → es. la stessa fase istruttoria preliminare
“Se una volta nella vita una madre o un padre che non ne possono più danno uno schiaffo, possono passare comunque dei guai... Nel momento in cui c'è una legge, scatta automaticamente un iter giudiziario e burocratico che deve essere espletato”
“Mi domando quando tempo ci si metterà per riconoscere che quel genitore denunciato non è perseguibile”
- **Una chiusura difensiva delle famiglie** che rischia di relegare tali pratiche a un livello più occulto e sommerso e che potrebbe ostacolare un processo di evoluzione attraverso il confronto tra genitori e il dialogo con la comunità
“Se il contesto è punitivo, si innesca un meccanismo difensivo per cui lo si fa di nascosto, non se ne parla e non si cresce”
“Si rischia di mettere i genitori nella necessità di doversi nascondere, mollare una sberla e dire ‘non sono stato io’... in pratica diventa ‘schiaffo del soldato’”
“Le famiglie chiuse sono quelle più pericolose”
- **Un ulteriore appesantimento del sistema giudiziario**, già percepito come eccessivamente oberato



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

Anche se

Non si esclude un possibile effetto di sensibilizzazione sui genitori, dato il valore simbolico e civile del messaggio che la legge intende trasmettere

“Il messaggio di questa legge è che la nostra civiltà occidentale reputa questo tipo di punizione una forma di violenza, e non vi si deve fare ricorso”

“E’ sicuramente encomiabile l’intento di portare a utilizzare sempre meno la punizione corporale, o comunque far riflettere bene ogni volta che se ne fa uso... Oltretutto mettere fuori legge anche le punizioni più lievi significa sottolineare ancor di più quanto non si debbano usare quelle più gravi”

“Un segnale di civiltà bisogna pur darlo”





I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

In definitiva

L'accettazione e l'effettiva utilità sociale di una legge come quella proposta, agli occhi degli esperti intervistati sembra non poter prescindere da:

a) **Un esteso processo di sviluppo culturale della popolazione**

“E' importante elaborare una nuova cultura dell'educazione, della famiglia, del rapporto genitori figli”

che passi attraverso:

- ✓ **La formazione dei genitori**, finalizzata a un “empowerment” della loro capacità educativa

“Una cosa che deve essere affermata con forza è la responsabilità educativa dei genitori nei confronti dei figli, con il concorso della società (scuola, associazioni e quant'altro)”

“Il discorso è dare più strategie ai genitori, non dirgli ‘ne avete una soltanto e anche quella non va bene’, ma ‘ce ne sono 10 che non avete preso in considerazione, e con 10 strategie gestisci molto meglio la situazione’... Come esperti, bisogna accompagnare i genitori ad ampliare le strategie educative, non restringere le loro possibilità di intervento”

“I genitori devono essere sostenuti, le crociate non servono”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

- A questo riguardo, il riscontro degli esperti sull'efficacia / utilità / capacità di coinvolgimento dei **training a sostegno della genitorialità** (nelle diverse forme professionalmente sperimentate) è estremamente positivo → per tutti **una strada da percorrere e implementare**

“Ormai sono più di 30 anni che faccio incontri con i genitori – le cosiddette scuole per genitori - e c'è una partecipazione molto attenta e crescente a questi percorsi di carattere formativo. Così come si stanno diffondendo anche presso istituzioni laiche e pubbliche percorsi di formazione per i nuovi genitori, nati come ‘corsi per fidanzati’ delle parrocchie e oggi gestiti anche da consultori familiari, organismi e associazioni di varia natura”

“Anche nelle scuole da tempo si finanziano “progetti famiglia”, gruppi di ascolto tenuti da psicologi e rivolti ai genitori... Magari all'inizio vengono in pochi, ma poi hanno successo: i genitori si trovano bene e si attiva il passaparola”

“Nei nostri centri mettiamo in piedi dei gruppi di auto e mutuo aiuto tra genitori Separati ... sono soprattutto loro che parlano e confrontano le esperienze, e questo è fondamentale”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

- ✓ **Un'adeguata attenzione e preparazione degli stessi “addetti ai lavori”,** volta a supportare e migliorare le prassi educative anche nella cosiddetta “normalità”

“Un operatore sociale, un assistente sociale, uno psicologo deve potersi rendere conto di quali sono i criteri di analisi attraverso i quali accostarsi all’esame di una certa situazione di vita, sforzandosi anche di non vedere solo e soltanto l’elemento patologico”

- ✓ Inoltre un contributo in termini di sensibilizzazione potrebbe essere anche dato da **iniziative di comunicazione a più livelli**, sia formale / istituzionale (es. esortazione del Presidente della Repubblica, Pubblicità Progresso) che informale / mediatico / popolare (es. fiction)

“La stessa tv potrebbe occuparsene, a livello di talk-show o quant’altro... Si parla di tutto, perché non affrontare anche queste questioni?”

“Una bella fiction che descriva un percorso... oggi come oggi è uno strumento che può avere presa”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI

- Reazioni ai contenuti della proposta -

b) Un'adeguata contestualizzazione e presentazione del provvedimento normativo, affinché sia recepito come:

- ✓ **una legge “pro”** → cioè a favore dei minori, finalizzata a proteggere la loro integrità e dignità, orientata ad un progresso / avanzamento sociale e culturale

“Il focus deve essere sui diritti dei bambini”

“Bisogna far capire ai genitori che la responsabilità educativa implica anche una consapevolezza dei propri limiti comportamentali, cioè non implica l'arbitrio ‘è mio e ne faccio ciò che voglio... lo ammazzo o lo faccio santo”

- ✓ **e non una legge “contro”** → cioè non la colpevolizzazione dei genitori, né l'esautorazione della loro responsabilità educativa o l'esproprio/limitazione della loro libertà di azione

“Se la proponiamo come contro i genitori avremo reazioni difensive, paranoiche...”

“Basta vedere la pubblicistica esistente: quando si segnala qualche ‘guasto’ di tipo sociale viene sempre indicato qualche settore debole della popolazione, e quasi sempre siamo noi genitori, poveri disgraziati”



I COMMENTI DEGLI ESPERTI ***- Reazioni ai contenuti della proposta -***



A tal fine

Appare importante che le associazioni a tutela dei minori come *Save the Children* adottino atteggiamenti non censori ma propositivi /consulenziali, e si adoperino per stabilire un'alleanza / collaborazione con il mondo dei genitori

“Non ci si deve mettere sul piedistallo e dire ‘adesso basta, non si fa più così’; faremmo lo stesso errore ideologico del passato”

“Il termine stesso ‘Save the Children’ è un’etichetta un po’ paranoica: ‘Salvate i bambini dall’adulto-Erode cattivo’, mentre bisognerebbe mettere accanto a ‘save’ il termine ‘grow’, cioè far crescere i bambini e dare loro spazi di espressività. Il messaggio quindi dovrebbe essere ‘ Tutti noi adulti mettiamoci insieme perché, se aiutiamo i bambini e proteggiamo i loro diritti, avremo un’umanità migliore’ ”

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata, secondo alcuni, all’associazionismo familiare

“Save The Children dovrebbe entrare nelle associazioni familiari che in Italia non è stato sufficientemente coltivato, al contrario che in altri Paesi europei... Questo significherebbe entrare in un circuito di circolazione delle idee e far sentire i genitori non giudicati ma protetti e condivisi”

COME SI PERCEPISCONO I GENITORI NEL LORO RUOLO DI EDUCATORE E CHE IMMAGINE HANNO DEI SISTEMI DI EDUCAZIONE IN ITALIA

I figli vanno educati al “rispetto degli altri”, lo dice spontaneamente più del 70% dei genitori e il 60% dei ragazzi. **Onestà, educazione, amore** gli altri valori, la cui importanza viene condivisa da entrambi. I genitori ritengono che i figli debbano anche maturare il rispetto di sé, l'autostima, significativo del raggiungimento di un traguardo. I ragazzi invece dimostrano una maggiore sensibilità verso valori quali la generosità, la curiosità, l'apertura verso il prossimo.

Nell'educazione impartita ai figli, i genitori dosano equamente **regole, affetto, e dialogo**. I sistemi di punizione rientrano nel rapporto educativo ma minoritariamente; a questi ultimi, ove possibile, si predilige ancora il dialogo e il confronto con il proprio figlio. Gli intervistati vivono il proprio ruolo educativo come la ricerca di un continuo equilibrio tra dimensione normativa e affettiva. Anche nelle famiglie che si definiscono “con qualche problema”, il ricorso alle punizioni è comunque marginale.

Nel giudicare il proprio stile educativo i genitori fanno emergere un profilo di sé né severo né tantomeno permissivo, preferiscono collocarsi al centro delle due dimensioni e il giudizio dei ragazzi li trova concordi. Questa permissività più o meno latente, viene però messa a nudo nel confronto con l'educazione ricevuta dai loro genitori nella famiglia di origine, rispetto alla quale si descrivono come meno severi. Del passato apprezzano i valori trasmessi dai loro genitori, ma meno i sistemi educativi utilizzati che, seppur non autoritari, troppo poco orientati al dialogo.

Oggi invece come genitori avvertono l'importanza di educare i figli seguendo un percorso di crescita che punti all'autonomia, in un rapporto di dialogo e confronto continuo. Severi no, permissivi forse, sicuramente non indulgenti dinanzi agli errori dei propri figli, se non limitatamente per i genitori dei bambini più piccoli, tra i 3-5 anni, dove di errori si parla ancora a stento.

Questo il profilo che emerge quando si chiede ai genitori di guardarsi allo specchio. Ma cosa succede quando allo specchio c'è riflessa l'immagine dell'Italia genitoriale?

Questa condivisione di intenti entra un po' in contrasto con l'immagine che traspare invece dell'Italia: genitori troppo permissivi, indulgenti con i figli, con un eccesso di affettività che a volte danneggia il bambino e ancora **poco capaci di educare i figli al rispetto altrui**.

Ciò che preoccupa di questa situazione **non sono le punizioni troppo severe**, ma al contrario **l'eccessiva accondiscendenza ai figli**, che conduce a conseguenze negative sulla crescita dei figli stessi. Nonostante il singolo genitore non si consideri una figura autoritaria per i propri figli, nel confronto con gli altri, ha una percezione di sé "positivamente" più autoritaria, volendo sottolineare l'immagine di debolezza che traspare dei genitori italiani. I dati relativi al campione della popolazione nazionale confermano la tendenza.

I giudizi espressi dai ragazzi seguono lo stesso andamento, valutano con generosità l'approccio educativo dei loro genitori, soprattutto tra i ragazzi più giovani (11-13 anni), senza però svalorizzare il ruolo degli altri genitori, ai quali viene comunque riconosciuta **la volontà di educare al rispetto, di trasmettere fiducia e l'impegno al dialogo e al confronto con i figli**.

I metodi di educazione rispetto al passato sono evidentemente mutati verso una maggiore apertura ma anche permissività, che spesso può celare un senso di inadeguatezza, se non di "colpa". Oggi il dialogo costituisce un elemento imprescindibile, la severità non sempre è necessaria, mentre l'intimidazione è anche lesiva delle relazioni con i figli. I genitori sono coscienti del cambiamento e circa il 50% afferma di essere effettivamente meno severo rispetto ai propri genitori, percentuale che arriva al 67% fra i genitori con figli più grandi, e al 74% nel campione nazionale, segno dei tempi che cambiano. La sensazione dei ragazzi è invece opposta, avvertono i loro genitori un po' più severi di quelli degli amici.

Nonostante ci sia un atteggiamento incline a voler prendere un po' le distanze dal passato, quando si riflette sull'attualità dei metodi utilizzati nella famiglia di origine dei propri genitori, l'80% del campione li ritiene comunque almeno in parte (il 50%) del tutto attuali. Il principale motivo della loro opinione è dovuto alla universalità di alcuni principi che sottendono i metodi educativi, anche quelli del passato, senza per questo voler negare il fatto che alcuni possano essere considerati anacronistici. Inoltre la loro esperienza dimostra che in parte su di loro hanno sortito effetti alla lunga positivi. Anche coloro che hanno vissuto in famiglie dove il ricorso allo schiaffo era una pratica usuale, ripensando ai metodi educativi ritengono che siano in parte ancora validi (44%) se non completamente (31%). E' anche vero che, come indica Bettelheim (*A good enough parent*), tranne in situazioni particolarmente negative, nel ricordo cosciente gli aspetti negativi sono stati rimossi nell'adulto.

L'indagine ha evidenziato una certa reticenza dei genitori all'utilizzo di metodi di punizione corporali seppur lievi. L'imposizione di una restrizione è trasversalmente considerato l'intervento correttivo più efficace; gli altri metodi in ordine di efficacia per i genitori sono: "sgridare i figli con decisione" e "costringerli a svolgere delle attività non gradite". Solo i genitori dei bambini più piccoli indicano il ricorso "alla sculacciata" (14%), molto più raro il ricorso allo schiaffo (5%). I ragazzi ritengono anche molto rilevante "bloccare la paghetta".

Dall'indagine emerge che genitori e ragazzi condividono totalmente i metodi educativi e i valori sui quali è impostato il rapporto con i genitori, e questo aspetto è ancora più forte fra i ragazzi più piccoli. I ragazzi descrivono il proprio rapporto con i genitori basato sulla reciproca fiducia (specie quelli di età inferiore), al quale contribuisce l'impegno dei genitori nel coinvolgerli nelle decisioni che li riguardano, il tempo dedicato loro, il dialogo che fra i più piccoli è decisamente più importante di quello con i coetanei.

Dalle risposte dei ragazzi appare quindi un'immagine dei propri genitori più presenti e consapevoli della responsabilità del proprio ruolo educativo, meno autoritari e più aperti al dialogo. Anche i ragazzi però intravedono, negli altri genitori, una forte permissività. I ragazzi non indicano invece negli insegnanti un punto di riferimento e questo dato, se è vero per i ragazzi che frequentano le scuole medie, è ancora più allarmante fra i ragazzi che frequentano le scuole superiori (fino ai 14 anni lo sono per circa metà del campione, poi cessano di esserlo per quasi tutti).

LA PUNIZIONE CORPORALE

In situazioni limite i genitori dichiarano di ricorrere alla punizione fisica, soprattutto tra i genitori con bambini più piccoli (63%) rispetto ai genitori di adolescenti (40%). Il restante campione dichiara di non aver mai dato uno schiaffo ai propri figli e di questi il 25% dichiara di averne avuto però la tentazione.

Il dato risulta confermato anche dai ragazzi, che anzi dichiarano una percentuale di ricorso a questi metodi anche inferiore, rispetto a quanto dichiarato dai genitori.

Il ricorso a questi metodi non è però una pratica usuale, lo era già poco nella famiglia di origine, e oggi è un fenomeno decisamente più ridimensionato e senza uno specifico ruolo nel dialogo educativo. Al più una situazione limite, da minacciare, che non un atto, compiuto a volte sull'onda dell'emozione e della sfida portata dal ragazzo alle estreme conseguenze. Inoltre questi rari episodi non paiono – sia ai genitori che ai ragazzi – avere determinato situazioni negative, anzi i genitori paiono più autocritici di quanto invece non siano critici nei loro confronti i ragazzi stessi.

Fra i genitori con figli più grandi, il 91% dichiara che non capita mai o quasi mai (21% decisamente contrari a questi metodi). La conferma arriva ancora una volta dai ragazzi, tra i quali la percentuale di genitori decisamente contrari a questi metodi sale anche al 34% (ragazzi più grandi). Anche il campione nazionale di adulti conferma la tendenza ad un utilizzo sempre meno frequente di metodi di punizione corporali, sottolineando quindi l'eccezionalità del gesto e ancora una volta soprattutto nei confronti dei figli più grandi.

Quando utilizzata, la punizione fisica sembra costituire un vero e proprio codice di comunicazione non verbale, "il voler segnalare in modo inequivocabile che si è superato un limite estremo", ma è anche una risposta (a volte di comodo) ad un momento di esasperazione, di spavento, il tentativo di uscire da uno stato emotivo sgradevole; sicuramente non la più valida tra le alternative. Anche i ragazzi percepiscono allo stesso modo la reazione dei genitori, attribuendo maggior enfasi alle implicazioni dovute dallo stato d'animo dei genitori piuttosto che a delle reali finalità del gesto.

In seguito allo schiaffo i genitori percepiscono o immaginano che il sentimento più forte provato dai figli sia quello del dispiacere, unito però alla consapevolezza di aver commesso un errore. I ragazzi confermano di vivere l'episodio con dispiacere per l'accaduto, ma di provare la sensazione di non essere compresi piuttosto che rabbia e desiderio di rivalsa (i genitori hanno una percezione opposta, ritengono la rabbia più presente della sensazione di non essere compresi).

LE REAZIONI ALL'INTRODUZIONE DI UNA LEGGE ANTI-SCHIAFFO

Nonostante il ricorso, seppur sporadico, a metodi di punizione corporale, il quadro che emerge dell'Italia è quello di un Paese in cui i genitori educano i figli con un eccesso di affettività che rischia al limite di danneggiare il ragazzo, che spesso appare il vero dominus della relazione.

Alla luce di ciò, se un intervento correttivo va fatto sui genitori, è per indirizzarli ad evolvere i propri modelli educativi, improntandoli ad una minor accondiscendenza di fronte ad ogni loro errore, in un ottica di responsabilizzazione del figlio (opinione espressa dal 68% dei genitori di ragazzi piccoli e medi, 63% fra i genitori dei ragazzi più grandi).

Un'ingerenza dello Stato all'interno delle relazioni familiari verrebbe comunque mal tollerata; l'intimità delle mura domestiche va preservata. Questo sentimento è tale per cui all'interno della propria famiglia, dinanzi ad un errore eccessivamente grave commesso dal proprio figlio, viene tollerato lo schiaffo da parte del proprio coniuge (81% tra i genitori dei bambini piccoli - ma molto meno tollerato se da parte dei nonni 45% sempre fra i genitori di bambini piccoli).

In generale si può affermare che la realizzazione di una ipotetica campagna pubblicitaria antischiaffo non viene percepita come necessaria, anche se non inutile: un po' più di un terzo del campione ne condivide gli effetti benefici sui genitori più maneschi, inducendoli alla riflessione, per un quinto dei rispondenti avrebbe l'effetto di confermare la bontà della loro scelta nei genitori già "virtuosi" senza effetto sugli altri; per la restante metà non avrebbe alcun effetto, se non quello citato da una minoranza, di irritare i genitori. Se già la campagna pubblicitaria riscuote solo una parte di consensi, l'accoglienza dell'ipotesi di introdurre anche in Italia una legge anti-schiaffo risulta assai problematica, anche per le riflessioni che essa introduce sul sistema giudiziaria italiano, e sulle cause di separazione.

Il 40% del campione nazionale ritiene di non sentire assolutamente la necessità di una legge di questo tipo, vs il 11% che la riconosce invece fondamentale; il restante 50% è assai freddo riguardo l'ipotesi.

Anche fra i genitori è solo un 10% a ritenerla assolutamente utile; tra coloro che non sono inclini all'utilizzo dello schiaffo sale al 14%. Probabilmente più sensibili al tema, i genitori si dimostrano meno negativi: è solo un 20% che boccia completamente la legge, mentre la maggior parte di loro, circa il 40%, è più preoccupato dall'effettiva applicazione della legge, piuttosto che del concetto che reca in sé.

Nonostante la maggior parte dei genitori condanni l'uso di mezzi violenti per educare i figli, coloro che sono contrari alla legge temono la sua generalizzazione, l'uso indiscriminato, con il rischio di un suo eccessivo utilizzo nelle cause legali tra coniugi. Oltre a ciò, c'è in Italia la percezione che i bambini siano già molto tutelati, e si teme quindi che venga meno il riferimento dei genitori e il rispetto verso di essi (alcuni fanno la battuta di voler aderire ad un'associazione "save the parents"). Infine, la scarsa fiducia risposta nel sistema giuridico italiano fa da freno all'accettazione della legge.